

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

PER IL COMUNE DI AZZANELLO



Indice

PREMESSA	4
MODALITA' DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE.....	5
ACCURATEZZA DEI DATI E SUCCESSIVO COMPLETAMENTO DELLE INFORMAZIONI RIPORTATE.....	6
Capitolo 1. INTRODUZIONE	7
1.1. OBIETTIVI DEL PIANO	7
1.2. RIFERIMENTI NORMATIVI	7
1.2.1. Legislazione nazionale	7
1.2.2. Legislazione regionale.....	11
1.2.3. Quadro normativo di riferimento.....	12
1.2.4. Organismi di Protezione Civile	16
Capitolo 2. ANALISI DEL TERRITORIO	19
2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	19
2.2. CLIMATOLOGIA	20
2.3. DATI GENERALI DEL COMUNE	21
2.4. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO E IDROGRAFICO	23
2.4.1. GENESI DEL TERRITORIO	23
2.4.2. SISMOLOGIA.....	25
2.4.3. RETICOLO IDROGRAFICO.....	27
2.4.4. IDROLOGIA – FASCE PAI	28
2.5. VIABILITÀ PRINCIPALE E ALTERNATIVA	30
2.6. ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI	31
2.6.1. Premessa	31
2.6.2. Rischio idrogeologico, idraulico	31
2.6.3. RISCHIO SISMICO	32
2.6.4. INCIDENTI STRADALI	36
2.6.5. INCIDENTI FERROVIARI E AEREI.....	38
2.6.6. TRANSITI DI SOSTANZE PERICOLOSE	38
2.6.7. RISCHI DI CARATTERE ANTROPICO	39
2.6.8. D.G.R. 22 dicembre 2008 n. 8/8753.....	40
2.7. DATI SERVIZI E INFRASTRUTTURE	44
2.7.1. DATI GENERALI ATTIVITA' ED EDIFICI A RISCHIO	45
2.8. INFRASTRUTTURE ESPOSTE AI RISCHI	46
2.8.1. EDIFICI STRATEGICI	46
2.8.2. EDIFICI VULNERABILI	46
SCHEDA PERSONE CON DISABILITA'	47
2.9. RISORSE UMANE E STRUMENTALI	48
2.9.1. DOTAZIONI COMUNALI.....	48
SCHEDA DOTAZIONE RISORSE UMANE	48
SCHEDA DOTAZIONE ATTREZZATURE COMUNALI	49
2.9.2. VOLONTARIATO.....	50
SCHEDA GRUPPO DI VOLONTARIATO	50
2.9.3. DITTE DI "SOMMA URGENZA"	52
SCHEDA DITTE DI SOMMA URGENZA	52
2.10. AREE E EDIFICI UTILIZZABILI IN EMERGENZA	53
2.10.1. AREE DI EMERGENZA	53
Aree di attesa - AA	54

Aree di ricovero - AR	58
Aree di ricovero mezzi - AM	60
Aree di ammassamento	62
2.10.2. AREE E PIAZZOLE ATTERRAGGIO ELICOTTERO	63
2.10.3. STRUTTURE DI ACCOGLIENZA	65
2.10.4. CANCELLI	66
2.11. RUOLI E PROCEDURE	67
2.11.1. ALBERO DECISIONALE	67
2.11.2. STRUTTURE DI COMANDO E DI CONTROLLO	69
Organismi sovracomunali	69
Organismi comunali operativi in emergenza	70
La struttura comunale di protezione civile UNITA' DI CRISI LOCALE (UCL) e REFENTE OPERATIVO COMUNALE (ROC)	71
SCHEMA UCL (UNITA' DI CRISI LOCALE)	72
QUALIFICA E UFFICIO DI APPARTENENZA	72
2.11.3. IL METODO AUGUSTUS E LE FUNZIONI DI SUPPORTO	73
SCHEMA COC (CENTRO OPERATIVO COMUNALE)	74
2.11.4. PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO "DIRETTIVA TEMPORALI" ...	75
2.11.5. PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO IN CASO DI PRECIPITAZIONI NEVOSE "PIANO NEVE"	75
2.11.6. SCHEMI PROCEDURE D'INTERVENTO	78
SCHEMA DI COMANDO previsto nel Piano di Emergenza Provinciale per il Fiume Oglio	79
SCHEMA SISTEMA OPERATIVO - R1	80
RISCHIO IDROGEOLOGICO – Fase di preallarme	81
RISCHIO IDROGEOLOGICO – Fase di allarme	82
RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO – Fase di allarme	86
TRANSITI SOSTANZE PERICOLOSE – Fase di emergenza	89
PROCEDURE DI EMERGENZA	92
MATRICE ATTIVITÀ - RESPONSABILITÀ	95
2.11.7. MODULISTICA SPECIFICA	95
MOD. A - MODULO STANDARD DI SEGNALAZIONE DI EVENTO CALAMITOSO	95
MOD. B – TRACCIA COMUNICATO STAMPA	95
MOD: C - FAC-SIMILE DI AVVISO ALLA POPOLAZIONE	95
MOD: D - MODULI RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI	95
MOD. D1 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI – BENI IMMOBILI PUBBLICI	95
MOD. D2 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI – SETTORE INDUSTRIA/COMMERCIO/ARTIGIANATO	95
MOD: D3 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI – SETTORE AGRICOLTURA	95
MOD: D4 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI – BENI IMMOBILI PRIVATI	95
2.11.8. SISTEMA DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	95
2.11.9. RUBRICA OPERATIVA	95
Capitolo 3. CARTOGRAFIA	95
3.1. DESCRIZIONE CARTE	95
3.1.1. Carte dell'analisi territoriale	95
3.1.2. Carte degli scenari di rischio	95
Glossario	95

PREMESSA

Il presente Piano di Emergenza Comunale è stato redatto su incarico conferito dal Comune di Azzanello con determinazione del Responsabile del Servizio Tecnico.

Il comune di Azzanello può contare esclusivamente sul personale, su mezzi e su attrezzature propri dell'ente in quanto non è prevista alcuna convenzione con gruppi di protezione civile al di fuori del territorio comunale.

MODALITA' DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano di Emergenza Comunale deve essere concepito come uno strumento dinamico e operativo a tutti gli effetti e, come tale, necessita di verifiche e aggiornamenti periodici. L'aggiornamento periodico è necessario per poter gestire con efficacia e immediatezza le situazioni di emergenza che sono modificate dai cambiamenti territoriali, sociali e organizzativi.

Lo schema di aggiornamento del Piano è organizzato come segue:

- ⇒ redazione delle procedure standard: coincide con la redazione iniziale del Piano, culminando con l'elaborazione di una matrice attività/responsabilità dove è individuato "chi fa che cosa", ovvero è indicato, per ciascuna attività dell'intervento (dalla fase di preallarme all'emergenza):
 - chi è il Responsabile dell'attività(R);
 - chi deve fornire il Supporto tecnico (S);
 - che deve essere informato (I);
- ⇒ addestramento: è l'attività necessaria affinché tutte le strutture operative facenti parte del sistema di protezione civile siano messe al corrente delle procedure pianificate dal Piano, perché queste risultino pronte ad applicare quando previsto;
- ⇒ applicazione: tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche, il momento in cui il Piano viene realmente messo alla prova è quando viene applicato nella realtà; in questo caso il riscontro della sua efficacia potrà essere immediatamente misurato e potranno essere effettuati adattamenti in corso d'opera.

Per essere efficace, il Piano di Emergenza, deve essere obbligatoriamente e periodicamente aggiornato ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi (risorse disponibili, Enti coinvolti, ecc.).

ACCURATEZZA DEI DATI E SUCCESSIVO COMPLETAMENTO DELLE INFORMAZIONI RIPORTATE

Il livello di accuratezza dei dati riportati e delle informazioni contenute in questa versione del Piano definisce lo stato di approfondimento ottenibile attualmente.

Sarà cura dell'Amministrazione comunale completare una dopo l'altra, in tempi brevi, le carenze di dati attualmente esistenti, e analogamente di procedere alle nomine e alla sottoscrizione degli accordi richiesti.

L'attività dell'Amministrazione comunale non si esaurisce pertanto con la stesura e con l'approvazione del Piano, ma prosegue, oltre che con lo schema di aggiornamento sopra riportate, anche attraverso:

- ⇒ Nomina del Referente Operativo Comunale, individuazione dei componenti dell'Unità di Crisi Locale e loro reperibilità, anche ai fini della gestione degli scenari di rischio(vigilanza su eventuali situazioni a rischio,allertamento della popolazione, procedure di evacuazione, primissima assistenza alla popolazione,attivazione delle aree di emergenza,ecc., come previsto nella Parte di Gestione dell'Emergenza);
- ⇒ Nomina dei responsabili delle Funzioni di supporto previste dal Metodo Augustus e loro reperibilità (Parte:Gestione dell'Emergenza);
- ⇒ Predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale(Parte: Gestione dell'Emergenza);
- ⇒ Organizzazione di un servizio di ricezione, gestione e lettura H24 dei comunicati e degli avvisi diramati dall'Autorità competente, anche mediante servizio di avviso immediato con sms (Parte: Gestione dell'Emergenza);
- ⇒ Informazione alla popolazione sull'esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza (Parte:Gestione dell'Emergenza);
- ⇒ Organizzazione di un sistema di allerta della popolazione in caso di emergenza anche mediante l'acquisto e la pronta disponibilità di megafoni e di altoparlanti da montare su supporti appositamente già predisposti delle autovetture di proprietà comunale (Parte: Gestione dell'Emergenza);
- ⇒ Individuazione e attrezzatura di luoghi idonei per lo stoccaggio di mezzi e materiali (Parte: Analisi del Territorio);
- ⇒ Convenzioni con ditte di "somma urgenza" per la fornitura di mezzi, attrezzature, materiali e attrezzi (Parte:Analisi del Territorio).

Capitolo 1. INTRODUZIONE

1.1. OBIETTIVI DEL PIANO

La legge n°225 del 24 febbraio 1992 ha istituito il Servizio Nazionale di Protezione Civile, con l'importante compito di *"tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo dei danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi"*.

Tale legge (con le modifiche apportate dalla legge 401/2001) disciplina la protezione civile come sistema coordinato di competenze, al quale concorrono le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e gli altri Enti locali, gli Enti pubblici, la Comunità Scientifica, il volontariato, gli ordini e i collegi professionali e ogni altra istituzione, anche privata.

Negli ultimi anni la pianificazione di emergenza ha visto un radicale mutamento dei criteri di riferimento, puntando sempre più l'attenzione verso un'analisi degli scenari di rischio e delle procedure ad essi collegate.

La "Direttiva Regionale per la Pianificazione degli Enti locali", la cui revisione è stata approvata con la D.G.R. 12200 del 21/02/03, e il Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile (Legge regionale n. 16 del 22/05/04), hanno come principale obiettivo quello di modificare la gestione dell'emergenza, spostando l'attenzione dalla semplice raccolta di dati e numeri ad una più ampia analisi del territorio e dei rischi incombenti su di esso, al fine di fornire indicazioni metodologiche e un'architettura generale di riferimento che aiutino gli Enti locali nel processo di redazione di Piani di Emergenza efficaci e pratici.

Lo scopo principale della stesura di un *Piano di Emergenza Comunale*, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l'organizzazione delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione.

Conseguentemente è fondamentale l'analisi dei fenomeni, naturali e non, che sono potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione.

1.2. RIFERIMENTI NORMATIVI

1.2.1. Legislazione nazionale

La normativa di riferimento in materia di Protezione Civile fa riferimento alla **legge 24/2/1992 n°225**, "Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile", con le modifiche apportate dalla legge 401/2001.

La Legge 225/92 prevede, per la prima volta, la nascita di un servizio della protezione civile, atto a tutelare l'integrità della vita, le attività e gli insediamenti antropici e l'ambiente dal pericolo o dai danni derivanti da calamità naturali od altre catastrofi.

Il Servizio Nazionale e le sue attività sono promosse e coordinate dal Ministro per il coordinamento della Protezione Civile, con particolare riferimento alle azioni delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle Regioni, delle Province e dei Comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra organizzazione pubblica o privata presenti nella nazione italiana.

L'art.3 della L.225/92 estende il concetto di protezione civile anche alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio: la previsione consiste nelle attività dirette allo

studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi e alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi; la prevenzione consiste nelle attività atte a ridurre al minimo il verificarsi degli eventi calamitosi.

Attività di protezione civile vere e proprie sono naturalmente i soccorsi delle popolazioni sinistrate ed ogni attività diretta al superamento delle emergenze connesse ai vari eventi.

Il superamento dell'emergenza dovrà essere ottenuto anche con iniziative di ricostruzione ed altre iniziative atte a rimuovere gli ostacoli per una ripresa delle normali condizioni di vita.

Il Dipartimento di protezione civile predispone i programmi nazionali di previsione e prevenzione, i programmi di soccorso ed i piani nazionali per l'attuazione di tutte le misure di emergenza.

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro per il coordinamento della protezione civile dispongono inoltre per la esecuzione di periodiche esercitazioni ed impartiscono indirizzi ed orientamenti per l'utilizzazione del volontariato.

Lo stato di emergenza al verificarsi di eventi gravi è deliberato dal Consiglio dei Ministri.

L'attuazione delle attività di protezione civile è condotta secondo le rispettive competenze precisate nel seguito, dalle Amministrazioni dello Stato, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni e dalle Comunità Montane, mentre concorrono alle stesse attività gli enti pubblici, gli istituti di ricerca scientifici, i cittadini ed i gruppi associati di Volontariato civile, gli ordini ed i collegi professionali.

Organi centrali del Servizio Nazionale della protezione civile sono la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, il Comitato operativo della protezione civile ed il Consiglio nazionale della protezione civile.

Le strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile sono:

- ⇒ il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco quale componente fondamentale;
- ⇒ le Forze Armate;
- ⇒ le Forze di Polizia;
- ⇒ il Corpo Forestale dello Stato;
- ⇒ i Servizi Tecnici Nazionali;
- ⇒ i gruppi nazionali di ricerca scientifica ed altre istituzioni di ricerca;
- ⇒ la Croce Rossa Italiana;
- ⇒ le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- ⇒ le organizzazioni del Volontariato;
- ⇒ il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino (C.N.S.A.) del C.A.I.

L'art.12 della L.225/92 individua le competenze in materia di protezione civile delle Regioni.

Le **Regioni** provvedono a predisporre ed attuare i programmi regionali di previsione e prevenzione, avvalendosi di un Comitato Regionale di protezione civile.

Le **Province**, ai sensi dell'art.13 della legge in argomento, partecipano all'organizzazione ed alla attuazione del Servizio Nazionale di protezione civile, assicurando lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta e alla elaborazione dei dati.

Compito delle stesse Province è anche la predisposizione ed attuazione dei programmi provinciali di previsione e prevenzione, in armonia con i programmi nazionali e regionali.

In ogni Provincia deve all'uopo essere istituito un Comitato provinciale di protezione civile, del quale fa anche parte un rappresentante del Prefetto.

Il **Prefetto**, sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione, predispone il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio provinciale curandone l'attuazione.

Al verificarsi di uno degli eventi calamitosi o di catastrofi o di eventi che necessitano dell'intervento di più amministrazioni, il Prefetto informa il Dipartimento della protezione civile ed il Presidente della Giunta Regionale, ed assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei vari comuni.

Compiti del Prefetto sono anche l'adozione di tutti gli interventi necessari ad attuare i primi soccorsi ed il controllo sull'attuazione, da parte delle strutture di altri enti ed istituzioni tenute al soccorso.

Il **Comune** è l'ente che deve dotarsi, nel rispetto delle indicazioni regionali, di strutture comunali di protezione civile. Il Sindaco, in qualità di autorità comunale di protezione civile, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite.

Nel contesto normativo attuale riveste grande importanza l'opera del volontariato, disciplinata dal **Decreto del Presidente della Repubblica n.194 dell'8 febbraio 2001** in sostituzione del DPR n.613 del 21 settembre 1994. Tale DPR sul "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile" disciplina l'istituzione delle organizzazioni di volontariato, la concessione di contributi, la partecipazione alle attività di predisposizione e di attuazione dei piani di protezione civile e l'impiego nelle attività di pianificazione, soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica.

Lo schema operativo e la distribuzione delle funzioni previste dalla Legge 225/92 vengono radicalmente innovati dalla **Legge 15 marzo 1997, n.59** (c.d. Bassanini) nonché dal **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n.112**.

Quest'ultima disposizione di legge, in particolare, rivoluziona, con gli art.107-108-109 il quadro ordinamentale ed organizzativo nella materia della protezione civile, individuando con nettezza le funzioni mantenute dallo Stato e quelle conferite alle Regioni e agli Enti locali.

L'art. 107 elenca specificatamente i compiti che hanno rilievo nazionale.

L'art. 108 indica, invece, le funzioni amministrative conferite alle Regioni ed agli Enti locali, con un criterio che si fonda sulla tassativa enunciazione dei compiti dello Stato (art.107) e sull'ampia, non circoscritta e residuale competenza generale degli Enti territoriali per tutti i restanti compiti

L'art.109 prevede, poi, il riordino di strutture operative centrali della Presidenza del Consiglio dei Ministri del Ministero dell'Interno nonché del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, da attuarsi con appositi DPR.

Il D.Lgs.112/98 attribuisce alle **Regioni** il compito di dettare "direttive per i piani di emergenza provinciali, comunali e intercomunali". Questo risulta in particolare dal comma 1, lett. b) punto 2, e lett. C) punto 3, dell'art.108 del decreto legislativo 112, e sembra delineare una nuova funzione della Regione come ente di orientamento, programmazione, indirizzo e controllo di attività che sempre più vengono svolte operativamente dagli Enti territoriali più vicini al cittadino, cioè Provincia e Comune.

La Regione tuttavia si propone – proprio in seguito al D. Lgs.112/98 – come capofila organizzativo di un insieme di Enti e Istituzioni, coordinandone l'attività e anzi orientandola verso la prevenzione del rischio e la collaborazione sinergica in emergenza.

Ai **Comuni** vengono attribuite le funzioni relative:

- ⇒ all'attuazione in ambito comunale delle attività di previsione dei rischi
- ⇒ all'adozione di tutti i provvedimenti per assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale, compresi quelli per la preparazione dell'emergenza
- ⇒ alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza e alla loro attuazione
- ⇒ all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza
- ⇒ alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti
- ⇒ all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale

Con la riforma della struttura del Governo, operata dal **D.Lgs.300/99**, un nuovo soggetto assume un ruolo primario e determinante sulla scena istituzionale della protezione civile in Italia: l'Agenzia nazionale della Protezione Civile.

Questo organismo riassume in sé tre strutture fondamentali di livello nazionale:

- il Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri
- la Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendio presso il Ministero dell'Interno
- il Servizio Sismico Nazionale presso il Dipartimento dei Servizi Tecnici Nazionali (attualmente dipendente dal Ministero dei Lavori Pubblici).

L'Agenzia avrà un ruolo primario per la gestione delle emergenze nazionali eventi di tipo c) ex art 2 L.225/92, ma non solo. Il fatto di poter essere attivata dal Prefetto per le emergenze di tipo b), cioè il livello provinciale, e al limite anche per gli eventi di tipo a), cioè il livello locale (si presume, qualora il Sindaco chiedesse l'intervento del Prefetto), fa dell'Agenzia un soggetto che può operare di fatto a tutto campo, indipendentemente dalle volontà locali.

Il Prefetto resta il cardine della struttura di comando della protezione civile, secondo l'art. 14 della L.225/92, anche se il D.Lgs. 300/99 accentua il suo ruolo come coordinatore delle Forze dell'Ordine rispetto al ruolo di coordinatore di forze tecnico - operative.

Con il **D.L. 7 settembre 2001 n.343**, viene cancellata l'Agenzia nazionale della Protezione Civile, al suo posto torna il Dipartimento, incaricato presso la presidenza del Consiglio dei Ministri. Altresì vengono apportate modifiche alla legge – quadro sugli incendi boschivi (art.3). All'articolo 5 vengono individuate quelle che sono le competenze del Consiglio dei Ministri in materia di protezione civile. Allo stesso articolo si dice: "nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri operano il Servizio idrografico e mareografico, il Servizio sismico nazionale, la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della protezione civile", inoltre "Il Dipartimento della protezione civile subentra in tutti i rapporti giuridici, attivi e passivi, eventualmente posti in essere dall'Agenzia di protezione civile, già prevista dall'art.79 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n.300".

La **legge n.401 del 9 novembre 2001** ha convertito in legge il DI 343/2001 che abolisce l'Agenzia Nazionale di Protezione Civile. La gestione delle emergenze dovute a calamità

naturali torna, secondo la nuova normativa, nella sfera delle competenze del Dipartimento, incardinato nella struttura della presidenza del Consiglio dei Ministri (art.5 "il Presidente del Consiglio determina le politiche di protezione civile e detiene i poteri di ordinanza in materia di protezione civile"). L'art.2 (comma 2) conferisce inoltre all'Anpa (Agenzia nazionale per l'ambiente) le funzioni dei servizi tecnici nazionali (ai sensi dell'art.15 della legge 241 del 7 agosto 1990) escluso quello sismico.

1.2.2. Legislazione regionale

La presenza della Regione nella Protezione Civile è stabilita a livello nazionale dalla **L.996 del 8/12/70**e dal relativo regolamento di esecuzione(**D.P.R. n. 66/81**).

L'art. 7 della legge n. 996 infatti afferma: "In ogni capoluogo di Regione è istituito con decreto del Ministero per l'Interno,il Comitato Regionale per la protezione civile".

Il Comitato è composto dal Presidente delle amministrazioni provinciali della regione e dai Sindaci dei Comuni capoluoghi di provincia, o loro delegati, dall'Ispettore Regionale dei Vigili del Fuoco, dal Direttore dell'ufficio regionale della protezione civile e dal rappresentante della Croce Rossa Italiana. Ai lavori del Comitato possono essere chiamati a partecipare, senza voto deliberativo, esperti e rappresentanti di altri enti e istituzioni operanti nell'ambito regionale.

Il regolamento di esecuzione della legge n. 996 indica le competenze dei Comitati Regionali, competenze che sono poi riprese anche all'art. 12 della l. 24-2-92 n. 225.

Con la **Deliberazione della Giunta Regionale 28 novembre 1999, n.46001**, viene approvata la Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali, in attuazione dell'art.3L.R. 54/90e dell'art.108, comma 1, lett. A), punto 3 del D.lgs. 112/98. L'obiettivo principale della Direttiva è quello di fornire indicazioni metodologiche e un'architettura generale di riferimento che aiutino gli Enti locali nella redazione di Piani di Emergenza efficaci e pratici. Le modalità di redazione dei Piani, contenute nelle Direttive, hanno modificato il concetto di "gestione dell'emergenza" spostando l'attenzione dalla semplice raccolta di dati e numeri di telefono ad una più ampia analisi del territorio e dei rischi incombenti su di esso.

La **L.R. 1/2000** di riordino del sistema amministrativo lombardo, prevede nuove e più precise funzioni operative per Province, Comuni e Comunità Montane.

Il ruolo della Regione si riconferma qui come ruolo fondamentale di programmazione e di indirizzo, ma anche di cooperazione attiva nell'emergenza intesa come messa a disposizione dell'autorità di protezione civile(Sindaco, Prefetto) del "sistema regionale di protezione civile".

La Regione coordina l'organizzazione e cura l'esecuzione delle attività di protezione civile in materia di:

- ⇒ Previsione e prevenzione dei rischi, secondo quanto previsto dal programma regionale di previsione e prevenzione;
- ⇒ partecipazione al soccorso, per l'attuazione degli interventi urgenti di cui all'art. 108, comma 1, lettera a), n.2), del d.lgs.112/98
- ⇒ superamento dell'emergenza, secondo quanto previsto dalla vigente normativa regionale in materia di pubbliche calamità.

Il **Sindaco**, al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale, dandone

immediata comunicazione alla Regione (art.157).

Con la **L.R. 22 maggio 2004 n. 16** è stato approvato il Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile. Con il nuovo Testo Unico viene data piena attuazione al nuovo sistema regionale di protezione che raccorderà tutti i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza (Regione, Enti locali, volontari).

La Deliberazione della Giunta Regionale del 14 maggio 2007, n.VIII/4732 ha approvato la revisione della "Direttiva Regionale per la Pianificazione di emergenza degli Enti Locali" (L.R. n.16/2004 art.4, comma 11).

La revisione ha preso spunto dalla necessità di ottenere strumenti di gestione dell'emergenza effettivamente efficaci ed efficienti, anche tenendo conto dell'esperienza maturata sul campo.

1.2.3. Quadro normativo di riferimento

Vengono di seguito riportati i principali riferimenti legislativi in materia di protezione civile.

1926

- R.D. 9/12/26 n.2389 Disposizione Servizi di Pronto Soccorso

1962

- L.25/11/1962 n.1684 normativa anti - sismica

1970

- L. 8/12/70 n.996 Norme sul soccorso e assistenza alle popolazioni colpite da calamità

1974

- D.M. 27/5/74 Norme sui servizi di telecomunicazioni d'emergenza
- L. 2/02/1974 n.64 "Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche"

1976

- L.26/4/76 n.176 Istituzione servizio sismico

1978

- L. 11/7/78 n.382 Concorso delle FF.AA. alle operazioni di soccorso

1980

- L. 22/12/80 n.874 Conversione in legge del D.L. 26/11/80 n.776
- Legge 8 dicembre 1980, n. 996

1981

- D.P.R. 6/2/81 n.66 Regolamento Esecuzione L.8/12/70 n.996

1983

- L. 1075/83 n.180 Interpretazione autentica art.1 l.n.938 23/12/82

1984

- D.M. 5 marzo 1984 Dichiarazione di sismicità di alcune zone della regione Lombardia
- D.P.C.M.14/9/84 Organizzazione del Dipartimento di Protezione Civile
- D.P.C.M.16/10/84 Costituzione EMERCOM

1985

- D.M. 15/10/85 Istituzione della PROCIVILARIA

1987

- L. 19/11/87 Conversione in legge del D.L. 19/09/84 n. 384

1988

- D.P.R. 175/88 Attuazione della direttiva CEE n.82/501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della L. 16/04/1987, n.183

1989

- L. 18 maggio 1989 n.183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della Difesa del Suolo

1990

- D.P.C.M. 13/2/90 n. 112 Regolamento del Dipartimento Protezione Civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- L. 8 giugno 1990 n.142 Ha esteso alle province competenze in materia di difesa del suolo, prevenzione delle calamità, tutela e valorizzazione delle risorse idriche relativamente agli aspetti di interesse provinciale.
- D.M. 12/6/90 Censimento 1990 dei gruppi, enti e organismi di volontariato di P.C.
- L. 3 agosto 1990 n.253 Disposizioni integrative alla legge 18 maggio 1989 n.183.
- L.R. n. 54 del 12 maggio 1990 e collegato ordinamentale 1996 e 1999 Organizzazione e interventi di competenza regionale in materia di Protezione Civile

1991

- L. 11/8/91 n. 266 Legge quadro sul volontariato

1992

- L. 24/2/92 n. 225 Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile
- D.P.R. 27/3/92 Determinazione livelli sanitari di emergenza

1993

- D.P.R. 30/1/93 n. 50 Costituzione e funzionamento del Consiglio Nazionale di P.C.
- D.P.R. 30/1/93 n. 51 Disciplina ispezioni interventi di emergenza
- D.G.R.L.20/7/93 n. 39301 Istituzione del SOPI
- L.R. 24/7/93 n. 22 Legge regionale sul volontariato
- D.G.R.L.30/11/93 n. 44095 Volontariato

1994

- L. 5/1/94 n. 37 Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche
- Circolare del Dip. Prot. Civile n. 1/DPC/94 EMER.del 11/03/94 "Richiesta di interventi del Dip. della P.C. in conseguenza di calamità naturali"
- Circolare della PCM n. 2/DPC/SGC/94 del 13/4/94: "Criteri per la elaborazione dei piani di emergenza"
- D.P.R. 21/9/94 n. 613 Associazioni di volontariato

1995

- Circolare del P.C.M. n. 01768 U.L. del 16/11/94 "Istituzione dell'elenco delle associazioni di Volontariato di protezione civile".

1996

- D.M. 16/1/96 Norme tecniche per le costruzioni in zona sismica e norme tecniche relative ai criteri generali per la verifica della sicurezza delle costruzioni e dei carichi e dei sovraccarichi.

1997

- D.M. 14/2/97 Direttive tecniche per l'individuazione e la perimetrazione, da parte delle regioni, delle aree a rischio idrogeologico.
- L.R. 24/11/97 n.41 "Prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico mediante strumenti urbanistici generali e loro varianti".

1998

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 maggio 1998, n.429 "Regolamento concernente norme per l'organizzazione e il funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi"

- D.G.R.12/6/98 n.6/36805 Approvazione del I Programma regionale di Previsione e Prevenzione di Protezione Civile redatto ai sensi dell'art.12, secondo comma della l. 24 febbraio 1992, n.225.
- Ordinanza PCM 12/6/98 n.2788 Individuazione delle zone ad elevato rischio sismico del territorio nazionale.
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112
- L.R. 3 agosto 1998, n.267 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania
- L.R. Lombardia 23/2/99 n.VI/1151 Linee guida ed operative per il piano regionale antincendi boschivi 1997/2001

1999

- D.C.R. 30 luglio 1999, n.300 Riforma dell'Organizzazione del Governo, a norma dell'art.11 della legge 15 marzo 1997, n.59
- Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152 Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento
- Decreto Legislativo n.112/98 Ulteriore conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti Locali in attuazione del Capo 1 della Legge 15 marzo 1997, n°59
- D.G.R. 2 luglio 1999 n.6/44003 Integrazione alla delibera n.6/25596 del 28 febbraio 1997 "Istituzione elenco dei gruppi comunali di Protezione Civile"
- D.G.R. 17 agosto 1999, n.334 Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidente rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
- Deliberazione della Giunta Regionale della Lombardia 28 ottobre 1999, n.VI/46001 Approvazione della Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali, in attuazione dell'art.3, l.r.54/90 e dell'art.108, comma 1, lett.a), punto 3 lett.c), punto 3, del d.lgs.112/98
- Autorità di bacino del fiume Po. Delibera n.1 dell'11 maggio 1999 Adozione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico
- D.G.R. n. 47579 del 29 dicembre 1999 - Linee guida sui criteri per l'individuazione e la costituzione dei Centri Polifunzionali di Emergenza in attuazione dell'art. 21, comma 1,2,3 l.r.54/90 e successive modifiche

2000

- L.R. 5/1/2000, n.1 Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs.31 marzo 1998, n.112
- Autorità del Bacino del Fiume Po – Parma – Atti del Comitato Istituzionale del 16 marzo 2000 –Deliberazione n.4 "Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato: modifiche alla deliberazione n. 14/99 del 26 ottobre 1999".
- D.L. 12 ottobre 2000, n.279 "Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della Regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre"
- Legge - Quadro 21 novembre 2000, n.353 legge quadro in materia di incendi boschivi.
- Direttiva per l'applicazione dei benefici previsti dall'art. 4-bis della legge 365/2000

2001

- D.P.R. 8 febbraio 2001, n.194 "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile".
- D.D.U.O. 27/2/2001, n.4368 Direzione Generale OO.PP., Politiche per la Casa e Protezione Civile -Approvazione delle procedure per la dichiarazione dello stato di crisi regionale e atti connessi alle emergenze di protezione civile di livello regionale (Attuazione l.r. 5 gennaio 2000 n.1 "Riordino del sistema delle autonomie locali in Lombardia": art.3 commi 147,148,149 e 150)
- Deliberazione n.18/2001 –Adozione del Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico per il bacino idrografico di rilievo nazionale del fiume Po
- Deliberazione n.19/2001 – Adozione del progetto di Piano stralcio di integrazione al Piano per l’Assetto Idrogeologico (PAI) adottato ai sensi dell’art.18 della L.183/89
- Deliberazione n.20/2001-Aggiornamento del Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS 267)
- Deliberazione n.21/2001-Adozione di misure temporanee di salvaguardia, ai sensi dell’art.17, comma 6 bis della L.183/89, sui torrenti Parma, Baganza, Taro e Ceno
- D.L. 7 settembre 2001, n.343 "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile".

2001

- L. 9 novembre 2001, n.401 "Decreto - legge 7 settembre 2001, n.343, coordinato con la legge di conversione 9 novembre 2001, n.401)

2002

- D.G.R. 25 gennaio 2002 – n.7/7858 "Trasferimento alle provincie della tenuta delle sezioni provinciali dell’albo regionale del volontariato di protezione civile delle organizzazioni di volontariato operanti nell’ambito del territorio provinciale per la protezione civile"
- Decreto 2 marzo 2002 – Costituzione del Comitato Operativo delle Protezione Civile. Costituzione del Comitato presso il Dipartimento di Protezione Civile, sua composizione e funzionamento.
- Legge regionale 2 aprile 2002 – n.5 "Istituzione dell’Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO)"
- Circolare 30 settembre 2002, n. 5114 – Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile: Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile:
- G. U. n. 236 8/10/2002
- D.G.R. 20 dicembre 2002, n.11670 "Direttiva temporali" per la prevenzione dei rischi indotti dai fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale, ai sensi della LR 1/2000, art.3 comma 131, lettera i)

2003

- Deliberazione Giunta Regionale 21 febbraio 2003 – n.7/12200 "Revisione della "Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali"".
- Ordinanza 20 marzo 2003, n.3274 della Presidenza del Consiglio dei Ministri "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e normative tecniche per le costruzioni in zona sismica".
- D.G.R. n. 7/14964 del 7/11/2003. Disposizioni preliminari per l’attuazione dell’Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e normative tecniche per le costruzioni in zona sismica".
- D.G.R. 15496 del 5 dicembre 2003 – Direttiva Regionale Grandi Rischi – Linee guida per la gestione delle emergenze chimico-industriali.

- D.G.R. 7/15534 del 12 dicembre 2003 – Piano Regionale Antincendio Boschivo.

2004

- L.R. n. 16 del 22 maggio 2004 e collegato ordinamentale 2010 Testo unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile
- Direttiva del P.C.M. del 27 febbraio 2004

2005

- D.P.C.M. 25 febbraio 2005 – Linee guida per la pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio d'indicante rilevante.
- D.Lgs. 238/2005 "Seveso III".
- D.G.R. 7/21205 del 24 marzo 2005 – Direttiva regionale per l'allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali.
- D.G.R. 8/1566 del 22 dicembre 2005 – Criteri e indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio.

2006

- O.P.C.M. n. 3519 del 28 aprile 2006 sul rischio sismico
- D.G.R. n.3116 del 1 agosto 2006 "modifiche e integrazioni alla DGR 19723/2004 di approvazione del protocollo d'intesa per le Province Lombarde per l'impiego del volontariato di Protezione Civile nella prevenzione del rischio idrogeologico

2007

- D.G.R. n. 4036 del 24 marzo 2007 - Criteri per il riconoscimento delle attività della Scuola Superiore di Protezione Civile - modifica alla drg n. 19616/2004
- D.G.R. n. 4732 del 16 maggio 2007 - Revisione della "Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali" (l.r. 16/2004, art. 4, comma 11)

2008

- D.G.R. n.8753 del 22 dicembre 2008 - Determinazione in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di Protezione Civile
- D.P.C.M. 3 dicembre 2008, n.739 - indirizzi operativi per la gestione delle emergenze

2009

- D.G.R. 27 gennaio 2009 n.8/8753 – Determinazioni in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile.

2010

- R.R. n.9 del 18 ottobre 2010 - Regolamento di attuazione dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile

1.2.4. Organismi di Protezione Civile

⇒ **Organismi di programmazione:**

Consiglio Nazionale della Protezione Civile

E' l'organo che determina i criteri di massima relativi a:

- programmi di previsione e prevenzione delle calamità
- piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare i soccorsi
- impiego coordinato delle componenti il Servizio Nazionale della Protezione Civile
- elaborazione delle norme in materia di protezione civile

Tale Consiglio è presieduto dal Consiglio dei Ministri o dal Ministro per il coordinamento della protezione civile.

Esso è costituito da:

- Ministri responsabili della amministrazioni dello Stato interessate o loro delegati
- Presidenti delle Giunte Regionali e delle provincie autonome
- Rappresentanti dei Comuni, delle Provincie e delle Comunità Montane
- Rappresentanti della Croce Rossa Italiana e delle Associazioni di volontariato

Commissione Nazionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi

E' un organo consultivo e propositivo del Servizio Nazionale della Protezione Civile su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio.

La Commissione fornisce le indicazioni necessarie per la definizione delle esigenze di studio e ricerca in materia di protezione civile, procede all'esame dei dati forniti dalle istituzioni ed organizzazioni preposte alla vigilanza degli eventi previsti dalla legge 225/92 ed alla valutazione dei rischi connessi e degli interventi conseguenti.

La Commissione è composta dal Ministro per il Coordinamento della protezione civile, ovvero in mancanza da un delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri, che la presiede, da un docente universitario esperto in problemi di protezione civile, che sostituisce il presidente in caso di assenza o impedimento, e da esperti nei vari settori di rischio.

Della Commissione fanno parte anche tre esperti nominati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le provincie autonome.

Comitati Regionali

Istituiti con Decreto del Ministro dell'Interno, composti dal Presidente della Giunta Regionale, o da un suo delegato che lo presiede, e dai presidenti delle Amministrazioni Provinciali delle Regioni, dai Sindaci dei Comuni capoluogo di provincia o loro delegati, dall'Ispettore regionale dei VVF, dall'Ispettore dell'Ufficio Regionale per la protezione civile, e dal rappresentante della CRI.

Comitati Provinciali

Presieduto dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale o da un suo delegato. Di tale Comitato deve far parte anche un rappresentante del Prefetto.

Esso ha il compito di partecipare all'organizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile assicurando lo svolgimento di censimenti e elaborazioni dei dati interessanti la protezione civile, la predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione.

⇒ **Organismi di coordinamento dell'emergenza:**

Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

Ha il compito di:

- raccogliere e valutare le informazioni relative all'evento;
- preavvertire e porre in stato di allarme le Amministrazioni e gli Enti aventi compiti di intervento;
- provvedere, nell'ambito della provincia, ai servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite, coordinando le attività svolte da tutte le Amministrazioni pubbliche, dagli Enti e dai privati;
- valutare l'entità dei mezzi del personale necessario a fronteggiare gli eventi con efficacia e tempestività;

- smistare agli Enti di competenza, previa valutazione delle priorità, le richieste di intervento pervenute;
- ricevere tutte le comunicazioni delle Unità di soccorso per eseguire e valutare, momento per momento, l'evolversi della situazione;
- promuovere il rapido ripristino dei servizi essenziali;
- tenere collegamenti costanti con la Sala Operativa del Ministero dell'Interno e la Sala Operativa del Dipartimento della Protezione Civile;
- annotare tutte le offerte provenienti dai privati cittadini, di mezzi e materiali utili, predisponendone l'eventuale impiego.

Centri Operativi Misti (C.O.M.)

Sono unità di assistenza tecnica, amministrativa e logistica ai comuni colpiti, costituite dal Prefetto nel caso in cui la situazione richieda l'attivazione di operazioni a livello intercomunale o comunale.

Operano a livello locale come proiezioni del CCS. Sono dislocati nel Municipio del Comune capo settore o del Comune colpito (quando il COM riguarda un unico comune) oppure in altri locali idonei, sia pubblici, sia privati, la cui immediata disponibilità dovrà essere garantita dal Sindaco. Vengono attivati in permanenza 24 ore, fino alla cessazione dello "stato di allarme".

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

In caso di emergenza il "Metodo Augustus" prevede che sia costituito in ogni comune il COC fondato su 9 funzioni di supporto attivabili in ogni momento (24h su 24).

Per poter affrontare eventuali emergenze in modo organizzato viene anche introdotta la Unità di Crisi Locale (U.C.L) composta da:

- Sindaco (o suo sostituto)
- Tecnico Comunale (o Ufficio Tecnico Comunale)
- Comandante della Polizia Locale (o suo sostituto)
- Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o di eventuali associazioni non convenzionate)
- Rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo (C.C, Polizia di Stato, GDF, CFS)

Il Sindaco potrà individuare all'interno dell'Amministrazione Comunale un Referente Operativo Comunale a cui affidare i compiti operativi in fase di normalità e in fase di emergenza.

Capitolo 2. ANALISI DEL TERRITORIO

2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di AZZANELLO è ubicato nella pianura cremonese a confine con la Provincia di Brescia.

Il comune di Azzanello, che confina a nord con il Comune di Borgo san Giacomo e di Villachiera in Provincia di Brescia, a ovest con il comune di Genivolta, a sud con il Comune di Casalmorano, interessa una superficie di circa 11,15 Km² all'interno della Provincia di Cremona in un ambito territoriale affacciato sul terrazzo morfologico del fiume Oglio compreso nella pianura irrigua cremonese che si estende da Soresina a Casalmaggiore. Il territorio comunale è attraversato, oltre che dal fiume Oglio, anche dalla Roggia Visconta, dalla Roggia Tinta Mortini, dal Naviglio Civico di Cremona e dalla Roggia Gallarana.

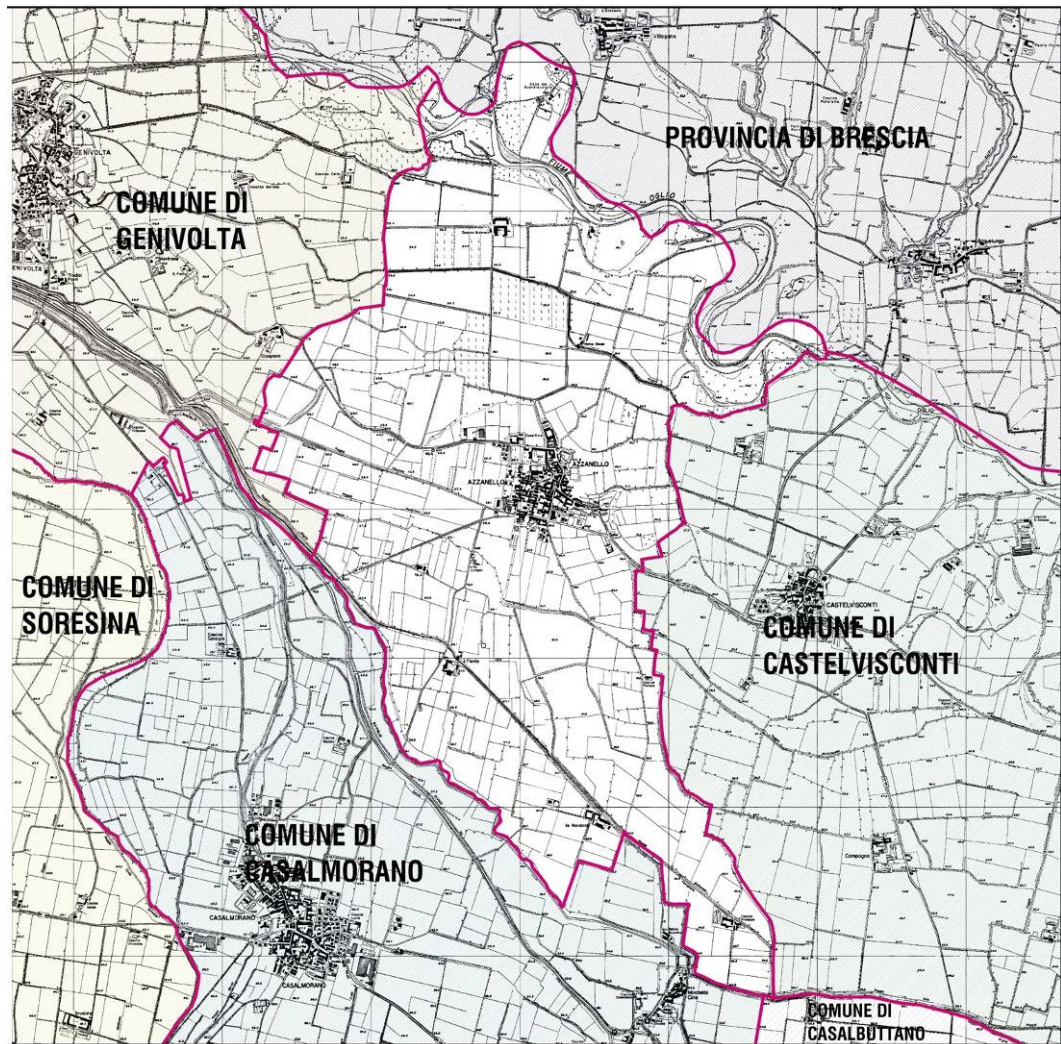
Il paesaggio della Provincia cremonese, costitutivo della bassa pianura lombarda, è caratterizzato da distese coltivate perfettamente pianeggianti, che si estendono secondo un reticolo geometrico definito dai campi e dalla fitta rete irrigua, risultato di un lungo e graduale processo di trasformazione dell'originale foresta planiziale. La struttura insediativa della provincia è caratterizzata da pochi episodi di dimensioni rilevanti, che costituiscono i poli urbani attrattori di nuove attività e insediamenti, e da molti centri minori distribuiti in modo sostanzialmente uniforme e diffuso nel territorio ancora con un carattere prevalentemente agricolo.

Il nucleo urbano si trova sulla sponda sinistra del fiume Oglio su un terrazzo morfologico prospiciente il fiume.

La parte a nord del territorio è interessata dalla presenza del Parco Oglio Nord.

Nel territorio comunale non sono presenti frazioni.

Il territorio del Comune di Azzanello è indicato nelle carte del CTR nel foglio C7e1 e nei fogli C6d5,C6e5,C7d1,C7e2, come da cartografia sotto riportata:



2.2. CLIMATOLOGIA

Il clima è caratterizzato da condizioni di notevole stabilità meteorologica e connotazioni prettamente continentali: forti escursioni termiche annue e precipitazioni di modesta entità (600-1000 mm/anno), che si distribuiscono durante l'anno in modo abbastanza omogeneo.

L'inverno è caratterizzato da formazione di nebbie e foschie, associate a frequenti fenomeni d'inversione termica nei bassi strati dell'atmosfera, in estate invece si instaurano alti livelli di umidità, cui possono seguire episodi temporaleschi anche molto intensi e, talvolta cadute di grandine. Nel periodo autunnale e primaverile si accentua la frequenza delle piogge, non è raro, inoltre, assistere al manifestarsi del fohen, vento caldo e asciutto prodotto dall'incontro di masse d'aria umida settentrionali con l'arco alpino, che produce un caratteristico illimpidimento del cielo, insieme a bruschi cali di umidità e aumenti di temperatura.

2.3. DATI GENERALI DEL COMUNE

NOME COMUNE	AZZANELLO
Codice Istat	019004
Codice catastale	A526
PROVINCIA	Cremona
ESTENSIONE (kmq)	11,15
POPOLAZIONE RESIDENTE(al 06.12.2012)	732
NUMERO FRAZIONI	0
LATITUDINE (GR, MM, SS)	45°18'44.19"N
LONGITUDINE (GR, MM, SS)	9°55'19.12"E
ALTIDUDINE (m s.l.m)	64 max – 41 min

La distribuzione del numero di abitanti in ciascuna delle vie comunali è riportata nella tabella seguente. **(DATI AL 06.12.2012)**

Località o frazione	Denominazione Via	TOTALE
Azzanello capoluogo	Via Azzano	47
Azzanello capoluogo	Via Cairoli	87
Azzanello capoluogo	Via Cavour	25
Azzanello capoluogo	Via Europa	27
Azzanello capoluogo	Via Giuseppe Garibaldi	100
Azzanello capoluogo	Via Giovanni XXIII	31
Azzanello capoluogo	Via Madonnina della Breda	23
Azzanello capoluogo	Via Luciano Manara	91
Azzanello capoluogo	Piazza Martiri della Libertà	25
Azzanello capoluogo	Viale Giacomo Matteotti	30
Azzanello capoluogo	Via Giacomo Mondini	40
Azzanello capoluogo	Via Aldo Moro	12
Azzanello capoluogo	Via Olmesina	13
Azzanello capoluogo	Via Rocchina	9
Azzanello capoluogo	Via Roma	33
Azzanello capoluogo	Via Antonio Stanga	24
Azzanello capoluogo	Via Antonio Valcarenghi	77
Azzanello case sparse	Cascina Fornace	1
Azzanello case sparse	Cascina Pradazzo	11
Azzanello case sparse	Cascina Navazze	1
Azzanello case sparse	Cascina Villa Corbani	6
Azzanello case sparse	Cascina Fienile	14
Azzanello case sparse	Cascina Villa Rosa	0
Azzanello case sparse	Cascina Bramano	0
Azzanello case sparse	Cascina Mulino Basso	5
Azzanello case sparse	Località Porto (ristorante)	1
	TOTALE	732

2.4. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO E IDROGRAFICO

2.4.1. GENESI DEL TERRITORIO

La genesi del territorio è risolta ampiamente nello studio geologico a corredo del PGT comunale e riporta l'analisi completa del territorio comunale individuandone le caratteristiche e le peculiarità.

Il territorio di Azzanello è diviso in due dal terrazzo morfologico che separa la zona bassa, scavata nei secoli dal corso del fiume, dalla zona alta, protetta invece dalle inondazioni.

Con la bonifica del territorio venne creato nelle Province di Crema e Cremona un sofisticato sistema di rogge, canali, navigli per l'irrigazione: un sistema di questi, costituito da tre linee d'acqua parallele lungo le quali si attestano alcuni nuclei di grosse cascine, attraversa il territorio di Azzanello nella parte sud-occidentale secondo un tracciato parallelo al corso del fiume.

Il sistema irriguo del territorio di Azzanello è molto antico, essendosi formato contemporaneamente al naviglio circa nel 1400, e da allora è rimasto sostanzialmente invariato, costituendo la struttura del paesaggio agrario ancora oggi chiaramente leggibile.

L'asse delle acque ha orientamento nord-ovest sud-est, mentre le cascine, per motivi di esposizione dell'aia, hanno sempre orientamento est-ovest, creando un angolo evidente con il sistema delle acque.

Questi due assi cartesiani organizzano il territorio sia della parte alta sia della parte bassa sul fiume, all'interno del quale si inserisce la linea del terrazzo morfologico che segue l'asse ordinatore delle acque.

La struttura del paesaggio di questa porzione di territorio è stata fortemente influenzata dalla presenza del corso del fiume Oglio, le cui trasformazioni nel tempo hanno lasciato importanti segni ancora oggi leggibili.

In particolare il territorio risulta caratterizzato dalla presenza di due ambiti geomorfologici principali, il cui confine coincide con l'orlo di scarpata principale, che taglia in direzione nord-ovest sud-est tutto il territorio comunale: il ripiano alluvionale adiacente all'alveo fluviale, a nord, e il livello fondamentale della pianura, a sud.

Il ripiano alluvionale è costituito dalle depressioni vallive terrazzate del fiume Oglio, che definiscono vere e proprie incisioni relativamente profonde che si sviluppano attraverso la pianura al di sopra del letto attuale del corso d'acqua, raccordate tra loro da scarpate, e che coincidono con gli antichi letti abbandonati del corso d'acqua.

L'orlo di scarpata principale segna il passaggio al livello fondamentale della pianura, all'interno del quale sono presenti alcuni dossi e pianalti, individuati dal PTCP come componenti strutturali del territorio, e localizzati nell'area compresa tra Villa Corbani e il confine sud-ovest del territorio comunale.

Elementi geomorfologici lineari

Oltre che dall'orlo di scarpata principale, la caratteristica articolazione della morfologia del territorio è determinata anche dalla presenza di orli di scarpata secondari, naturali o artificiali, che grande impatto hanno nella parte nord-ovest del centro abitato, in pieno ripiano alluvionale, e a sud-est, seguendo l'andamento della scarpata principale.

Si tratta di elementi contraddistinti da un grande valore paesaggistico, in quanto spesso caratterizzati dalla presenza di strade o percorsi che consentono di costeggiare il pendio godendo del paesaggio naturale circostante.

Elementi del paesaggio naturale

La pianura cremonese si presenta come un paesaggio fortemente antropizzato, in cui predominano gli elementi del paesaggio agricolo, che hanno progressivamente trasformato e organizzato il territorio.

In tale contesto però, gli ambiti fluviali rappresentano dei “bacini” in cui è ancora possibile ritrovare gli elementi del paesaggio naturale, quali le aree boscate, le lanche, gli areali, le aree paludose e le cortine arboree tipiche di tali contesti.

Tutta la porzione settentrionale del territorio comunale di Azzanello (comprendente tutta la valle fluviale e una piccola porzione del livello fondamentale della pianura ad ovest del nucleo urbano) è compresa nel Parco Regionale Fluviale Oglio Nord: in tale contesto gli ambiti di maggior pregio naturalistico sono situati in prossimità del fiume, in particolare in corrispondenza delle due località dell’Isola Uccellanda e delle Lanche di Azzanello, entrambe riserve naturali istituite con D.C.R. del 31 aprile 1989 ai sensi della L.R. 86/83.

L’ambito dell’Isola Uccellanda, situato all’estremità nord-occidentale del fiume, è nata dal cambiamento di corso dell’antico alveo fluviale, e presenta una grande varietà vegetazionale, con boschi igrofilo a pioppo bianco, quercu carpinetu, quercu olmeto e querceto.

Il fenomeno delle lanche invece, riguarda il relitto di un tratto dell’alveo fluviale occupato da acque stagnanti, in cui il ricambio idrico è comunque garantito dalla permanenza di un collegamento con il fiume stesso; le Lanche di Azzanello costituiscono una grandissima ricchezza per l’intero ambito, per la ricchezza di cortine arboree presenti, costituendo un elemento paesaggistico di interesse ecologico e scientifico di portata non solo locale.

Tutto il corso del fiume, ad esclusione delle aree già inserite all’intero delle due riserve, costituisce ambito di grande pregio, ed è classificata dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco come Zona di interesse naturalistico-paesistico

Elementi dell’idrografia

La rete dei corsi d’acqua che attraversa la campagna agricola è di origine antica ed è stata realizzata per soddisfare nel tempo esigenze diverse: igieniche, militari, di produzione di energia, di navigazione e di irrigazione.

Sovente colatori naturali sono stati utilizzati a fini irrigui, mentre il grande numero di possedimenti agricoli che originariamente caratterizzava la zona si riflette sul sistema delle acque nella moltiplicazione dei canali dispensatori, spesso alimentati dalle stesse fonti e con percorsi paralleli o contigui, destinati ad irrigare territori tra loro vicini; non tutti i corpi idrici presenti sul territorio svolgono però funzione irrigua, molti lo attraversano solamente.

Il Naviglio Civico, che segna il confine Sud del Comune di Azzanello, costituisce un elemento di grande importanza per il territorio, sia perchè è uno dei Navigli principali alla scala Provinciale, sia per le valenze storiche e documentarie che lo contraddistinguono.

A nord del corso del Naviglio si sviluppa un ambito di particolare interesse rappresentato dal fascio rettilineo di rogge parallele, comprendente la Roggia Emilia e la Roggia Gallarana e, in corrispondenza della Cascina Navazze, anche la Roggia Naviglietto, il diramatore Talamazza e il Cavo Tintetto.

La Roggia Gallarana nel territorio a ovest di Azzanello scorre per un tratto parallela alla Roggia Castelvisconta, creando una direttrice proveniente da Genivolta formata da rogge, siepi e sentieri.

La Roggia Castelvisconta, l'Alta Valcarenga, la Tinta Montina e la Cavallera costituiscono oggi i principali corpi idrici sfruttati per l'irrigazione.

2.4.2. SISMOLOGIA

L'analisi della sismicità, intesa come distribuzione spazio-temporale dei terremoti in una determinata area, costituisce il primo tassello per gli studi di valutazione della pericolosità sismica di base.

Trattandosi di modelli probabilistici, infatti, le caratteristiche sismotettoniche e le modalità di rilascio dell'energia sismica pregressa consentono la messa a punto di modelli previsionali dell'attività sismica attraverso una quantificazione dei livelli di accelerazione attesi.

Il territorio di Azzanello e un suo ragionevole intorno non rientrano in alcuna delle zone sismogenetiche note; il fattore si giustifica con l'assenza di strutture geologiche in grado di generare terremoti, le cosiddette "faglie capaci".

Dalla consultazione dei cataloghi sismici redatti dall'Istituto di Geofisica e Vulcanologia per gli studi di pericolosità (Catalogo DOM 4.1, Monachesi e Stucchi 1997; Catalogo NT 4.1.1, Camassi e Stucchi 1996; Catalogo parametrico dei terremoti italiani CPT04, Gruppo di lavoro INGV 2004) risulta che:

- l'area comunale e quella cremonese, nel loro complesso, sono caratterizzate da eventi sismici piuttosto sporadici e di intensità massima rilevata dell'ordine del VI-VII grado della scala Mercalli;
- le località epicentrali per gli eventi che hanno prodotto i maggiori risentimenti/danni (osservazioni macrosismiche) provengono da zone appartenenti alle province vicine, corrispondenti al Veronese, al Bresciano, al Bergamasco, al Cremasco e all'Appennino Emiliano-Romagnolo.

Tale fatto è compatibile con la storia sismica locale così come deducibile dal catalogo DBMI04, il database utilizzato per la compilazione del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI04) aggiornato al maggio 2004 (a cura di M. Stucchi et al.), nel quale sono riportate le osservazioni macrosismiche relative a Cremona, il centro più importante fra quelli vicini catalogati

Dal catalogo si nota come nessun evento risulti localizzato entro il territorio del Comune di Azzanello o dei comuni limitrofi. Costituiscono invece interessanti eccezioni gli eventi sismici del 1829 e del 1522 con epicentro a Cremona, lontano da importanti Zone sismogenetiche: si potrebbe trattare di fenomeni di rilasci tensionali legati a una struttura profonda (nota anche come "Sinclinale di Cremona"), considerata ancora attiva nel Quaternario e tale da condizionare taluni elementi morfologici e idrografici.

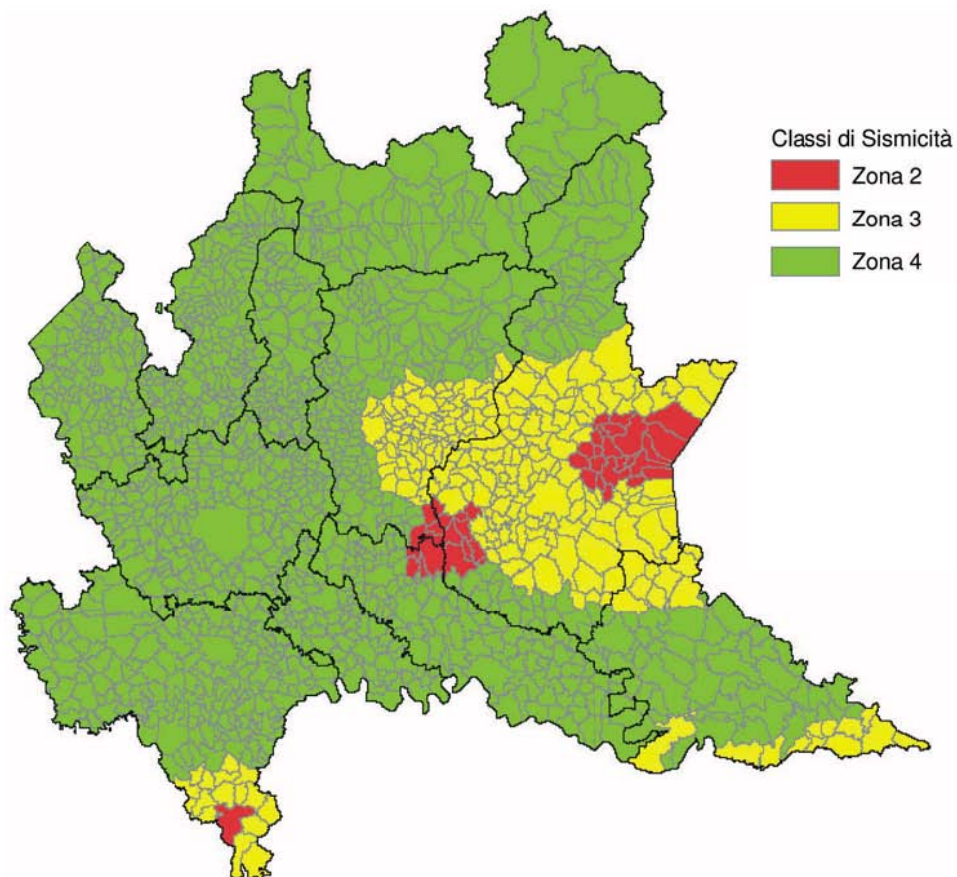
Nonostante le modeste magnitudo stimate per i due eventi sismici, si ritiene che tale argomento debba essere considerato tra quelli meritevoli di approfondimento, sia per le

importanti ripercussioni che esso può avere in termini di protezione antisismica, sia per l'intrinseco interesse scientifico insito tra eventi neotettonici e sviluppo del territorio.

L'analisi della distribuzione della sismicità "recente" rispetto al territorio in esame, riportando le localizzazioni epicentrali degli eventi registrati dalla rete Sismica Nazionale nell'intervallo di tempo compreso tra il 1981 ed il 2006 (Catalogo della sismicità italiana C.S. 1.0) evidenzia l'assenza di terremoti di una certa entità localizzati in prossimità del territorio di Azzanello, dimostrando come l'area sia caratterizzata da una bassa potenzialità sismica, il cui aspetto principale risulta legato agli effetti risentiti e prodotti da terremoti di energia elevata ($ML > 4$) avvenuti in aree epicentrali esterne e lontane dall'area in esame.

Lo studio relativo alla pericolosità sismica locale evidenzia come l'intero territorio comunale sia soggetto a fenomeni di amplificazione locale. Per tale ragione, qualsiasi trasformazione d'uso del suolo legata alla realizzazione di opere strategiche e rilevanti (elenco tipologico di cui al D.d.u.o. n. 19904/03) dovrà essere preventivamente accompagnata da una valutazione della pericolosità sismica locale attraverso l'attuazione del 2° livello di approfondimento, secondo quanto riportato nell'allegato 5 della D.G.R. 8/7374/2008.

La Carta delle classi di sismicità della Regione Lombardia comprende l'intero territorio del Comune di Azzanello nella Zona 4.



Carta delle Classi di sismicità – Fonte Regione Lombardia

2.4.3. RETICOLO IDROGRAFICO

Dall'analisi dell'Allegato A della D.G.R. 13950/03 è emerso che il Reticolo Idrico Principale presente nel territorio comunale di Azzanello è costituito dal solo Fiume Oglio. In particolare il Fiume rappresenta il confine (provinciale oltre che comunale) fra il Comune di Robecco ed i Comuni bresciani di Verolavecchia e Ponteviso.

L'operazione di sovrapposizione della Carta Tecnica Regionale con le mappe catastali ha messo in risalto che, nel corso dell'ultimo secolo, l'alveo del Fiume Oglio, che in questo tratto si presenta estremamente sinuoso e meandriforme, ha subito alcune modificazioni e lievi migrazioni. Tale processo, del tutto naturale e legato alla normale e continua evoluzione che subiscono gli alvei dei fiumi in seguito ai fenomeni contemporanei di erosione e rideposizione, appare addirittura contenuto rispetto a quanto osservato in contesti analoghi. Ciò risulta presumibilmente dovuto alle opere di contenimento delle alluvioni e di rinforzo delle scarpate spondali poste in opera a protezione dei fondi e degli abitati rurali nel corso del secolo scorso.

Il Fiume Oglio è incluso nell'elenco dei corsi d'acqua per cui l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha previsto l'individuazione di ben definite fasce fluviali, con relative norme, durante la stesura del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). In particolare, nella cartografia ufficiale elaborata dall'Autorità di Bacino (Foglio 142, sez. III Ponteviso, Oglio 06) vengono individuate sul territorio comunale tre differenti fasce, indicate con le lettere A, B e C, che indicano porzioni di territorio rispettivamente soggette al deflusso della piena (fascia A), ad inondazione in seguito a piene ordinarie (fascia B) e ad inondazione in seguito a piene catastrofiche (fascia C). A ciascuna fascia corrispondono delle norme che stabiliscono gli atti e fatti vietati o consentiti previa autorizzazione da parte dell'Autorità competente.

2.4.4. IDROLOGIA – FASCE PAI

Il Reticolo Idrico individuato nel Comune di Azzanello è dominato dalla presenza del Fiume Oglio, iscritto nell'elenco delle acque pubbliche ai sensi della DGR IV/12028 del 25 luglio 1986 al n° 27 ed appartenente al Reticolo Idrico Principale ai sensi della DGR 13950/03, Allegato A.

L'Autorità di Bacino del Fiume Po ha previsto per il Fiume Oglio l'individuazione di fasce fluviali, con relative norme, durante la stesura del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI); in particolare sono presenti sul territorio comunale di Azzanello tre diverse fasce di rispetto definite A, B e C. L'Autorità competente è l'Agenzia Interregionale Fiume Po (A.I.P.O.)

Le fasce fluviali e le disposizioni normative contenute nel P.A.I. integrano quelle del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, approvato con DPCM il 24/7/1998. In particolare, le fasce vengono così definite:

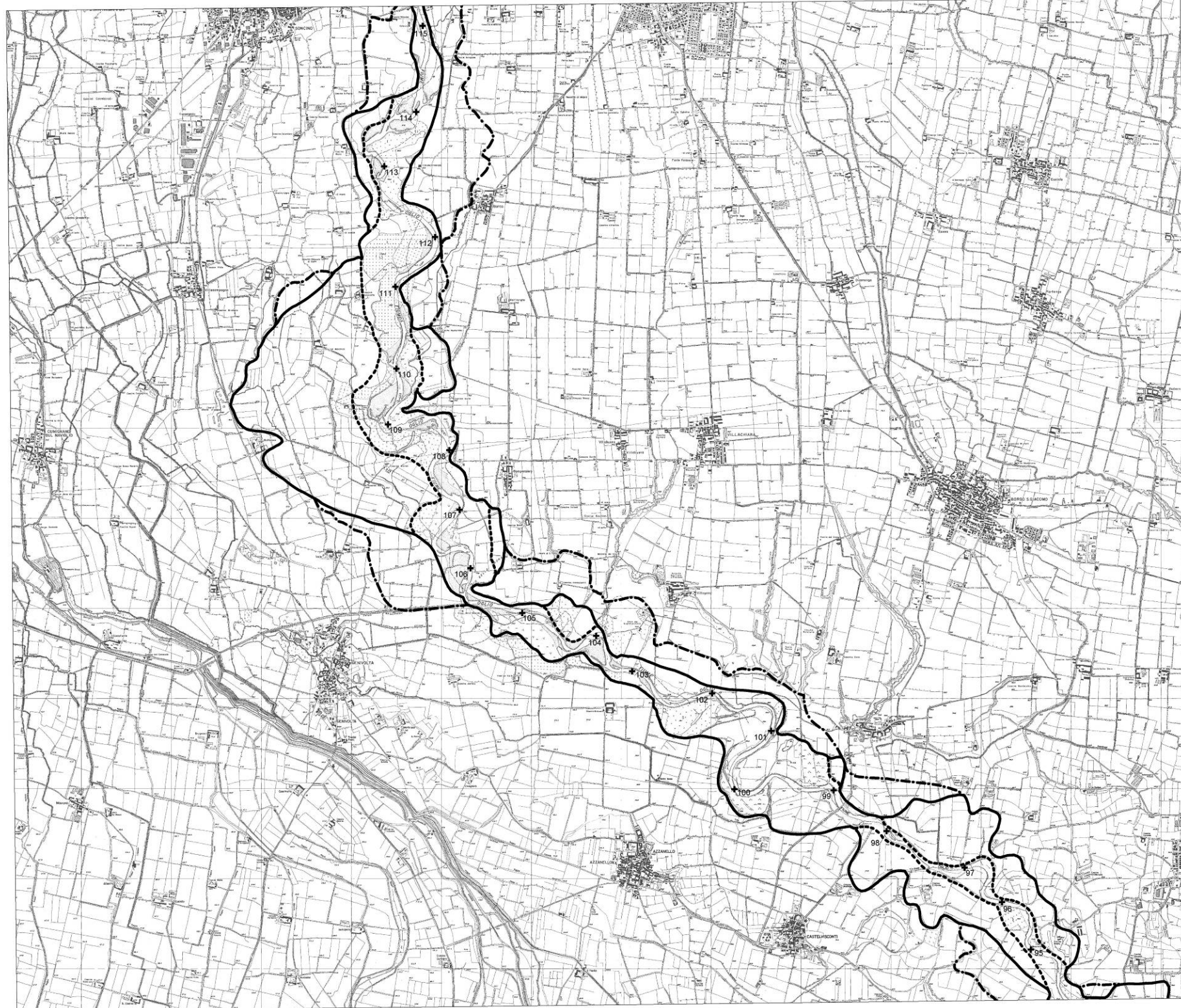
FASCIA A di deflusso della piena, costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente, ovvero costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;

FASCIA B di esondazione, esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione;

FASCIA C di inondazione per piena catastrofica.

Di seguito in allegato si inseriscono le cartografie PAI relativamente all'area territoriale comunale

Foglio 141, sez. I Soncino, Oglio 09

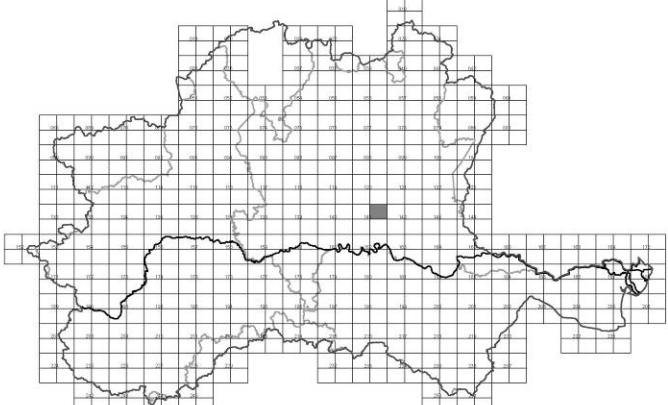



 AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO
 PARMA

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Interventi sulla rete idrografica e sui versanti
 Legge 18 maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6-ter
Tavole di delimitazione delle fasce fluviali
 FOGLIO 141 SEZ. I - Soncino
 OGGLIO 09
 Scala 1:25.000





0 Km 1 Km 2 Km

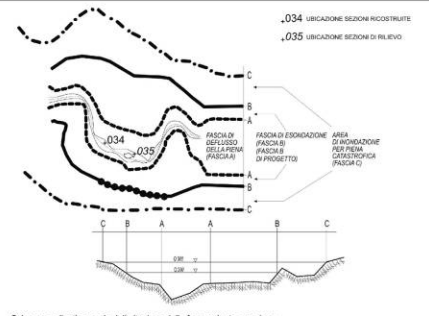


AVVERTENZA - Il PAI e altri strumenti di pianificazione di bacino, inerenti l'assetto idrogeologico, contengono rappresentazioni cartografiche delle parti di territorio soggette ad ulteriori vincoli, relativi al dissesto idrogeologico. Per una lettura integrata di tali eventuali vincoli, riguardanti il territorio raffigurato nella presente carta, occorre fare riferimento a tutte le cartografie della pianificazione per l'assetto idrogeologico. Inoltre si raccomanda una verifica degli strumenti di pianificazione delle Regioni e delle Province.

Foglio vigente dal / /


LEGENDA

-  limite (*) tra la Fascia A e la Fascia B
-  limite (*) tra la Fascia B e la Fascia C
-  limite (*) esterno della Fascia C
-  limite (*) di progetto tra la Fascia B e la Fascia C




Schema esplicativo per la delimitazione delle fasce: pianta e sezione

Elementi conoscitivi

-  **area inondabile per eventi della piena di riferimento in assenza dell'intervento di realizzazione del limite del progetto**
(solo per i corsi d'acqua per i quali è disponibile lo specifico approfondimento)

Inquadramento

-  **rimando ad altra tavola e numero della tavola**

(*) il limite è individuato dal bordo interno del graficismo.

2.5. VIABILITÀ PRINCIPALE E ALTERNATIVA

Sulla carta di inquadramento territoriale viene indicata la rete stradale principale e secondaria che interessa l'intero territorio del comune.

La viabilità principale è caratterizzata dalla presenza della Strada Provinciale 25 che come già detto precedentemente attraversa il capoluogo e si origina dalla SP 46.

Non si segnalano criticità dal punto di vista viabilistico.

Il territorio non è interessato dal reti dell'infrastruttura ferroviaria.

2.6. ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI

2.6.1. Premessa

Con il termine “rischi” si vogliono raggruppare tutti i possibili eventi di qualsiasi natura che possono arrecare danno all’uomo e/o all’ambiente circostante.

Solitamente in un ambito di pianificazione si considerano due grandi gruppi:

- **rischi naturali**
- **rischi tecnologici**

Va tenuto in debita considerazione che anche i rischi “naturali” sono comunque spesso dipendenti dall’uomo che, anche quando non è responsabile del verificarsi dell’evento (terremoto, eruzione vulcanica), può, con il suo comportamento, influenzarne le conseguenze (es. edificazione in zone a rischio, alterazione del territorio, ecc.).

Naturalmente i rischi non hanno la stessa frequenza di accadimento; per tale motivo, sulla base delle informazioni raccolte, si è concentrata l’attenzione sui rischi che con maggiore probabilità possono accadere sul territorio comunale di Azzanello.

2.6.2. Rischio idrogeologico, idraulico

Il Comune di Azzanello è inserito nel Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI), predisposto dall’Autorità di Bacino Fiume Po e approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001, si faccia riferimento al capitolo 2.5.1. della presente relazione.

Le Norme per le Fasce Fluviali, contenute nel Titolo II delle Norme di Attuazione del PAI, specificano agli articoli 24, 25 e 27 finalità, ambiti territoriali ed effetti del Piano, oltre a classificare, all’art. 28, le fasce fluviali, di seguito tracciate con apposito segno grafico e così definite, in ordine decrescente di rischio idraulico:

-**Fascia A o fascia di deflusso della piena**, costituita dalla porzione di alveo sede prevalente del deflusso della corrente [...],

-**Fascia B o fascia di esondazione**, esterna alla precedente, [...],

-**Fascia C o fascia di inondazione per piena catastrofica**, costituita dalla porzione di territorio esterna alla Fascia B [...].

La perimetrazione delle fasce è presente nell’elaborato grafico specifico

ANALISI DEL RISCHIO ALLUVIONI ESONDAZIONI

Lo scenario di rischio evidenziato dalla Piano Provinciale individua aree di:

Allagamento della fascia di deflusso della piena – Fascia A e dell’intera fascia di esondazione Fascia B come definite nel PAI (giallo chiaro)

Allagamento di porzioni di Fasce C – che rappresentano aree potenzialmente coinvolgibili durante le piene. (verde chiaro)

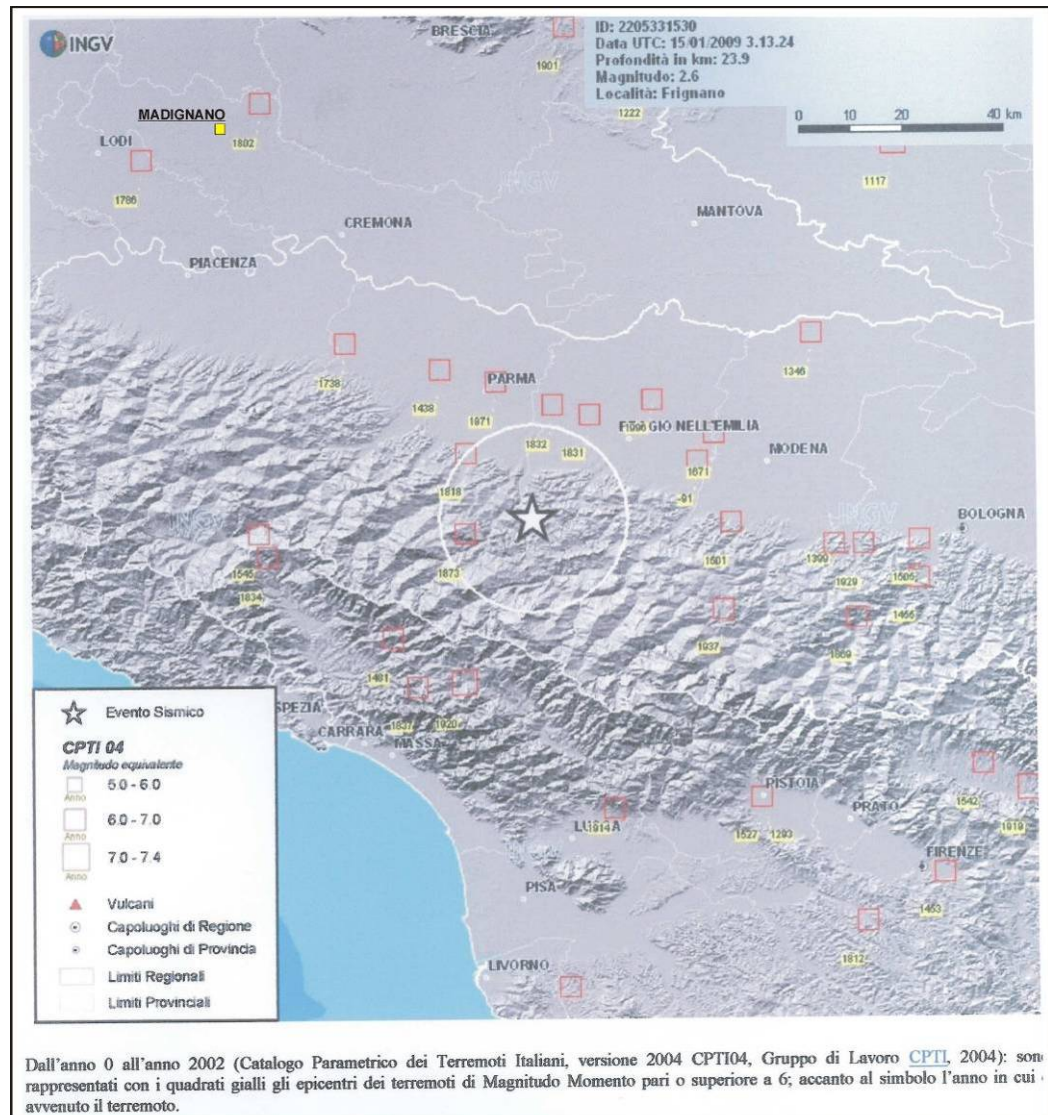
Allagamento di porzioni di Fasce C1 – potenzialmente allagabili (verde acceso)

Il Piano Provinciale evidenzia per il Comune di Azzanello la presenza di un solo insediamento (ristorante) nella fascia C del PAI che verrà analizzato puntualmente nel seguito del presente piano.

2.6.3. RISCHIO SISMICO

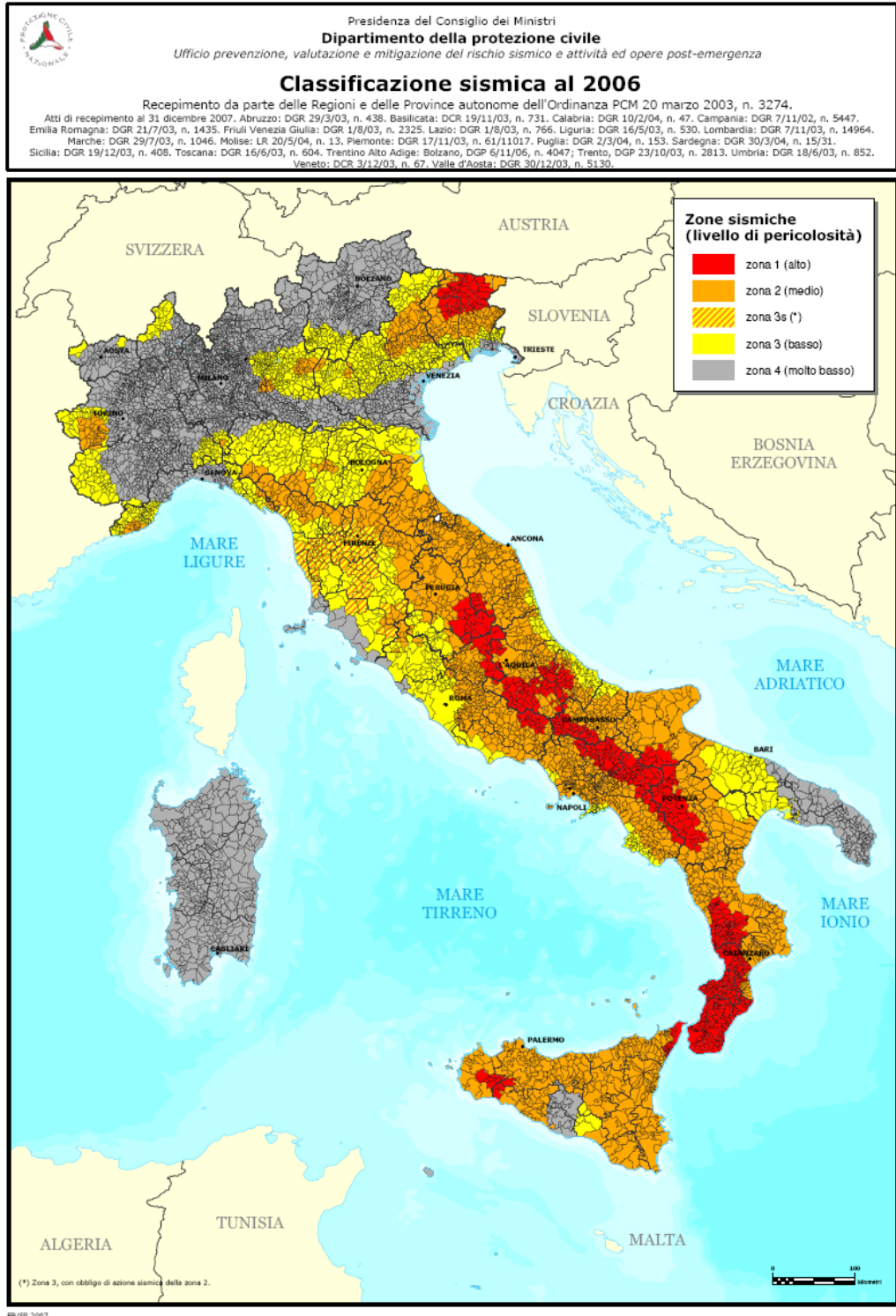
Il rischio sismico di un determinato territorio è l'espressione dei danni attesi prodotti da un terremoto in un dato sito, e deriva dall'interazione tra la pericolosità sismica e la vulnerabilità sismica dello stesso (quest'ultima esprime la propensione di un edificio a subire danni in seguito ad un terremoto, ed è variabile in funzione delle caratteristiche costruttive dell'edificio stesso).

Le particolari condizioni geologiche e geomorfologiche di una zona, definibili come condizioni locali, possono influenzare, in occasione di eventi sismici, la pericolosità sismica di base, producendo effetti diversi da considerare nel valutare la pericolosità generale di un'area. Tali effetti vengono distinti in funzione del comportamento dinamico dei materiali coinvolti e pertanto gli studi finalizzati al riconoscimento delle aree potenzialmente pericolose dal punto di vista sismico sono basati, in prima approssimazione, sull'identificazione della categoria di terreno presente in una determinata area. In funzione delle caratteristiche del terreno presente si distinguono due gruppi principali di effetti locali: quelli di sito o di amplificazione sismica locale e quelli dovuti al rischio di cedimenti o liquefazione dei terreni di fondazione.



Storico dei terremoti nella zona compresa fra la Lombardia meridionale e l'Emilia Romagna, dal catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

In base alla nuova classificazione sismica indicata nell'Ordinanza del PCM n.3274/03 aggiornata con e comunicazioni pervenute dalle regioni il quadro sismico nazionale è riassumibile nella seguente carta.



In sintesi la classificazione prevede:

ZONA 1 - E' la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti

ZONA 2 – possono verificarsi terremoti abbastanza forti

ZONA 3 – i comuni situati in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti moderati

ZONA 4 – nei comuni situati in questa zona sismica le possibilità di danni sismici sono basse.

Per quanto sopra espresso, in considerazione della classificazione in Zona 4 del territorio del Comune di Azzanello non si ritiene necessario lo studio di uno scenario specifico e di uno schema di comando comunale, si rimanda quindi allo schema di comando del Piano Provinciale.

2.6.4. INCIDENTI STRADALI

In generale i pericoli derivanti dalle attività di trasporto si possono manifestare tanto all'interno quanto all'esterno del sistema dei trasporti, costituito dalle infrastrutture, dai veicoli, dal personale addetto, nonché dai suoi utenti.

Con il termine di "emergenze da incidente" si considerano tutte le emergenze causate da:

- Incidenti stradali
- Incidenti ferroviari
- Incidenti aerei
- Esplosioni o crolli di strutture

Quando l'evento calamitoso è un incidente, con caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, si deve tenere conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento, e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi e attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e non di addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca e al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione molto ampia con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteorologici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Tale situazione determina la necessità di svolgere un'attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell'incidente fin dai primi momenti dell'intervento, che non può essere improvvisata ad evento in corso, ma deve essere pianificata in via preventiva, individuando precise figure di responsabilità.

La strategia generale prevede:

1. la definizione del flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali per assicurare l'immediata attivazione del sistema di protezione civile;
2. l'individuazione di un direttore tecnico dei soccorsi per il coordinamento delle attività sul luogo dell'incidente, l'indicazione delle attività prioritarie da porre in essere in caso di emergenza e l'attribuzione dei compiti alle strutture operative che per prime intervengono;
3. l'assegnazione, laddove possibile, al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni;
4. l'istituzione di un centro di coordinamento per la gestione "a regime dell'emergenza".

Gli incidenti ferroviari, quelli stradali e le esplosioni o crolli di strutture sono stati raggruppati in un'unica classe, sia perché non esistono di fatto normative cogenti che regolamentino questi settori specifici di intervento, sia perché si tratta di emergenza che richiedono procedure e modalità operative assimilabili, con la dovuta eccezione della differenza di alcune componenti specifiche coinvolte (es. Rete Ferroviaria Italiana, Società Autostrade per l'Italia, ecc.), che in ogni caso hanno un ruolo ben definito e strettamente tecnico nella gestione dell'evento. In particolare, per quanto riguarda gli incidenti che interessano la viabilità stradale e autostradale, restano ferme le competenze attribuite al Centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità istituito presso il Ministero dell'Interno con D.M. del 27 gennaio 2005.

La gestione dell'emergenza derivante da incidenti aerei si articola in maniera differente a seconda che l'evento si verifichi all'interno dell'area di giurisdizione aeroportuale, in mare o sulla terraferma.

Nel primo caso si fa riferimento a quanto previsto nel piano di emergenza aeroportuale che affida all'ENAC – Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (D. Lgs. N. 96 del 9/5/2005) il coordinamento generale dei soccorsi, indicando inoltre la necessità di introdurre nel flusso informativo le sale operative della Protezione Civile per garantire l'immediato supporto di tutto il sistema in caso di necessità. Negli altri due casi, il flusso di comunicazioni e la gestione dell'emergenza si sviluppano secondo le modalità previste per gli incidenti in mare e per quelli derivanti da esplosioni o crolli di strutture.

Per descrivere le procedure d'intervento per gestire le emergenze dovute ai tipi di incidente presi in considerazione si fa riferimento alle "Indicazioni per il coordinamento operativo delle emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose", indirizzate alle componenti e alle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, di cui agli artt. 6 e 11 della Legge n. 225 del 24/2/1992, formulate dal Dipartimento della Protezione Civile, pubblicate sulla G.U. n. 101 del 3/5/2006, in attuazione di quanto previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri emanata il 6/4/2006 e pubblicata sulla G.U. n. 87 del 13/4/2006.

La difesa dal rischio trasporti si esercita secondo i seguenti criteri:

previsione: interventi di pianificazione a lungo termine sui veicoli e sui sistemi di trasporto (costruzione di nuove infrastrutture più sicure, attuazione di politiche che favoriscono l'impiego di modalità di trasporto meno soggette a rischio, ecc.);
prevenzione: interventi organizzativi a breve termine o "in tempo reale" per il controllo delle attività di trasporto finalizzati ad evitare, in ogni condizione, il superamento di una soglia di massimo rischio ammissibile;

emergenza: provvedimenti finalizzati a conoscere con tempestività le caratteristiche dell'evento calamitoso e le necessità di soccorso nonché ad attuare gli interventi necessari per limitare i danni a persone e cose e per superare la fase di pericolo.

In funzione del volume e dell'intensità del traffico non si evidenziano arterie stradali che attraversano il territorio del comune di Azzanello lungo la quale si possano contrarre flussi di traffico pesante.

2.6.5. INCIDENTI FERROVIARI E AEREI

Gli incidenti ferroviari, assieme a quelli stradali, alle esplosioni e ai crolli di strutture, vengono raggruppati in un'unica classe, sia perché non esistono allo stato attuale normative cogenti che regolamentano questi specifici settori di intervento, sia perché si tratta di emergenze che richiedono procedure e modalità operative assimilabili, con la dovuta eccezione della differenza di alcune componenti specifiche coinvolte, che in ogni caso hanno un ruolo ben definito e strettamente tecnico nella gestione dell'evento.

La gestione dell'emergenza derivante da incidenti aerei si articola in maniera differente a seconda che l'evento si verifichi all'interno dell'area di giurisdizione aeroportuale, in mare o sulla terraferma.

Nel primo caso si fa riferimento a quanto previsto nel Piano di Emergenza Aeroportuale che affida all'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) il coordinamento generale dei soccorsi, indicando inoltre la necessità di introdurre nel flusso informativo le sale operative della Protezione Civile per garantire l'immediato supporto di tutto il sistema in caso di necessità.

Negli altri due casi il flusso di comunicazioni e la gestione dell'emergenza si sviluppano secondo le modalità previste per gli incidenti in mare e per quelli derivanti da esplosioni o crolli di strutture.

Per tali rischi le procedure di intervento fanno riferimento alle "Indicazioni per il coordinamento operativo delle emergenze dovute a incidenti stradali, ferroviari, aerei e in mare, a esplosioni e crolli di strutture e a incidenti con presenza di sostanze pericolose", indirizzate ai componenti e alle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, di cui agli artt. 6 e 11 della Legge 225/92, formulate dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile, pubblicate sulla G.U. n. 101 del 3/5/2006, in attuazione a quanto previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri emanata il 6 aprile 2006 e pubblicata sulla G.U. n. 87 del 13/04/2006.

Sul territorio comunale di Azzanello non sono presenti linee o stazioni ferroviarie pertanto questa tipologia di rischio è assente.

2.6.6. TRANSITI DI SOSTANZE PERICOLOSE

Nel caso di trasporto di merci pericolose, le azioni intraprese per l'attuazione pratica degli interventi sono indirizzate sulle seguenti linee:

monitoraggio: conoscenza delle caratteristiche delle merci pericolose, delle loro modalità di trasporto, nonché della posizione e delle condizioni fisiche dei carichi mobili pericolosi lungo la rete, al fine della previsione dei rischi connessi e della definizione delle misure di prevenzione dei danni;

mappatura: conoscenza delle caratteristiche delle reti di trasporto e delle attrezzature di supporto per il trasporto delle sostanze pericolose, in relazione alla previsione delle situazioni di rischio attivo (ossia quando le attività di trasporto determinano l'insorgere di pericoli per l'incolumità delle popolazioni non direttamente coinvolte nelle attività stesse) e alla definizione delle conseguenti misure di prevenzione.

Gli scenari che si possono riferire a questa tipologia di incidenti sono vari; per semplicità vengono classificati facendo riferimento ai possibili effetti sull'ambiente e sulle persone.

C'è da tenere conto che in genere gli scenari si verificano assieme (esempio: incendio di una sostanza infiammabile che provoca il rilascio di una sostanza tossica).

SCENARI	DESCRIZIONE	EFFETTI SULL'AMBIENTE	POSSIBILI EFFETTI DIRETTI SULLE PERSONE
ESPLOSIONE	L'incidente trova origine o nella natura delle sostanze trasportate o nel tipo di trasporto (esempio in contenitori sottopressione).	<ul style="list-style-type: none"> • Sovrapressioni (onde d'urto) • Proiezioni di frammenti 	SI
RILASCIO DI TOSSICI NELL'ARIA	Dai vettori incidentati si liberano gas o vapori che si disperdono nella zona circostante in funzione dell'orografia, del vento e della natura del vapore	<ul style="list-style-type: none"> • Nube tossica • Contaminazione persistente del terreno e delle cose 	SI
RILASCIO DI TOSSICI O INQUINANTI NELL'ACQUA	Dai vettori incidentati si disperdono nei vicini corsi d'acqua sostanze che recano pregiudizio alla flora e alla fauna, ma anche alle attività collegate al corso d'acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Inquinamento 	SI (indiretti): irrigazione; approvvigionamento idrico
INCENDIO	Le sostanze trasportate in caso di incidente possono incendiarsi e propagare le fiamme all'ambiente circostante	<ul style="list-style-type: none"> • Incendio 	SI
CONTAMINAZIONE RADIOATTIVA	In caso d'incidente di mezzi trasportanti sostanze radioattive si può rompere la schermatura	<ul style="list-style-type: none"> • Contaminazione 	SI: esposizione a radiazioni ionizzanti

2.6.7. RISCHI DI CARATTERE ANTROPICO

Con l'approvazione del D.Lgs. 238 del 21/09/2005 che rivede e aggiorna il precedente D.Lgs.334/99 vengono introdotti nuovi criteri per l'identificazione delle aziende a rischio di incidente rilevante.

Tali criteri definiscono la tipologia e i quantitativi delle sostanze immagazzinate, utilizzate e prodotte in base ai quali un'azienda, rientrando negli adempimenti previsti dall'art. 6/7 o 8 del D.Lgs. 334/99, ha l'obbligo di redigere un piano di emergenza esterno, che diventerà parte integrante del piano comunale di emergenza.

L'Amministrazione Comunale potrà quindi richiedere alle aziende interessate (già rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99 o di possibile nuova introduzione) una specifica dichiarazione, eventualmente supportata da relazione tecnica, relativa al loro posizionamento nel contesto della legge, ovvero se l'azienda rientra nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99 e a quali obblighi è soggetta (art. 6/7 o art. 8).

All'atto della redazione del presente Piano di Emergenza Comunale sul territorio comunale del Comune di Azzanello non è presente alcuna azienda soggetta agli obblighi del D. Lgs. 334/99.

2.6.8. D.G.R. 22 dicembre 2008 n. 8/8753

Ai sensi della ripartizione effettuata dalla Delibera di Giunta Regionale n. 8/8753 del 22 dicembre 2008 il comune di Azzanello viene raggruppato per le specifiche tipologie di rischio indicate all'interno delle aree omogenee di seguito riportate.

- Rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve e vento forte

Area omogenea F – Pianura Orientale

Rischio idrogeologico idraulico, temporali forti, neve, vento forte

Soglie di criticità

Le soglie di criticità esprimono quei valori che danno l'indicazione del passaggio da una condizione di rischio ad un'altra.

Si considerano tre livelli di criticità: ordinaria, moderata ed elevata.

Soglie di allerta

Le soglie di allerta sono l'espressione di quei valori che, associati ad alcuni parametri, forniscono indicazioni sulla gravità del fenomeno che sta approssimandosi con un certo anticipo.

Analogamente ai livelli di criticità si individuano anche in questo caso tre soglie crescenti: ordinaria, moderata ed elevata.

Individuazione dei valori delle soglie

Si associa ai valori di S1 e S2 il seguente significato:

- S1: soglia indicativa del passaggio da CRITICITA' ORDINARIA a CRITICITA' MODERATA
- S2: soglia indicativa del passaggio da CRITICITA' MODERATA a CRITICITA' ELEVATA

Il valore S0 corrisponde alla soglia indicativa del passaggio da NORMALITA' a CRITICITA' ORDINARIA.

AREE OMOGENEE	F	G
PMA min (mm)	500	900
PMA max (mm)	1150	1650
S0 min (mm/12h)	-	35,00
S0 min (mm/24h)	50,00	50,00
S1 min (mm/12h)	-	45,00
S1 min (mm/24h)	70,00	70,00
S1 min (mm/48h)	95,00	95,00
S2 min (mm/12h)	-	75,00
S2 min (mm/24h)	100,00	100,00
S2 min (mm/48h)	160,00	155,00

Temporali forti

Codici e soglie di allerta

Vengono distinti tre livelli di criticità: assente, ordinaria e moderata.

I livelli di criticità sono correlati in primo luogo alla probabilità di accadimento dei temporali forti relativamente a ciascuna area di allertamento, secondo lo schema riportato in tabella:

TEMPORALI FORTI	LIVELLO DI CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
assenti	assente	0
poco probabili	ordinaria	1
molto probabili	moderata	2

Rischio neve

Codici e soglie di allerta

Vengono distinti i seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata, elevata.

In fase di previsione si distinguono le soglie riportate in tabella:

NEVE (cm accumulati al suolo / 24h)	LIVELLO CRITICITA'	CODICE ALLERTA
0	assente	0
neve < 20 cm a quote tra 500 e 1500 m	ordinaria	1
neve < 20 cm a quota < 500 m, neve > 20 cm a quote tra 500 e 1500 m	moderata	2
neve > 20 cm a quote < 500 m	elevata	3

Rischio vento forte

Codici e soglie di allerta

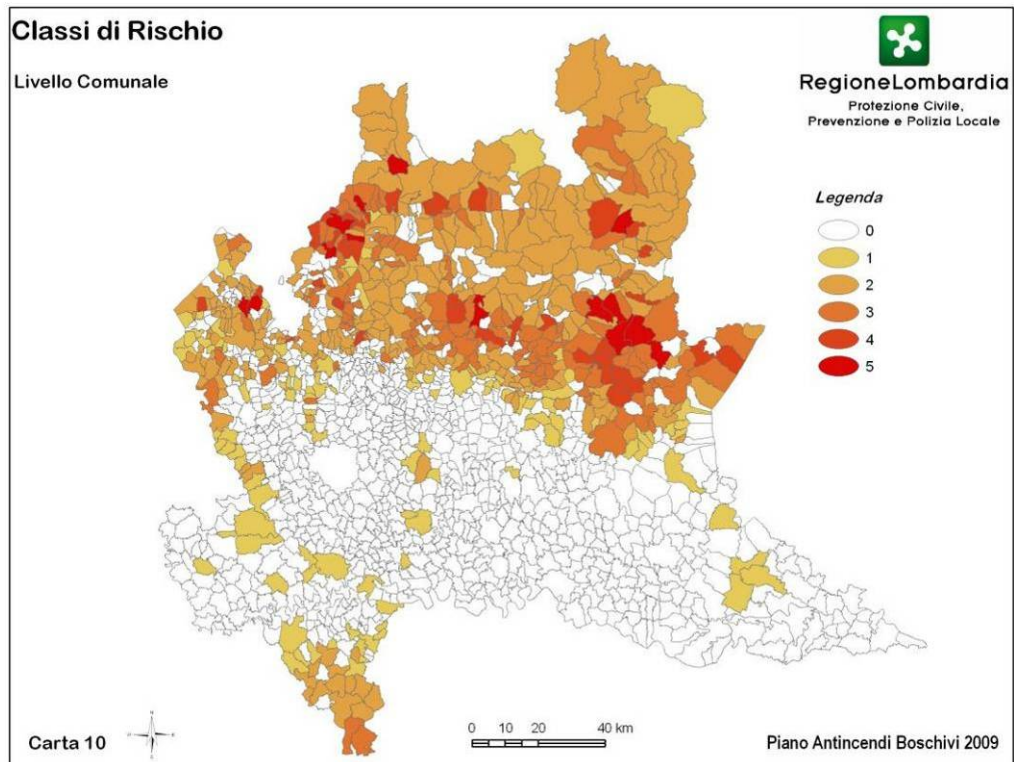
Vengono definiti due livelli di criticità come riportato in tabella:

VENTO (velocità media oraria a quote < 2000 m)	LIVELLO CRITICITA'	CODICE ALLERTA
< 3 m/s (< 11 km/h)	assente	0
3-10 m/s (11-36 km/h)	ordinaria	1
> 10 m/s (>36 km/h) per almeno 3 h/giorno	moderata	2

Rischio incendi boschivi

Il comune di Azzanello non è classificato all'interno delle classi di rischio previste nella Delibera di Giunta Regionale n. 8/8753 del 22 dicembre 2008.

Per quanto attiene il Piano Regionale Antincendio boschivo (Piano A.I.B.) del 2009 al comune di Azzanello è attribuita una classe di rischio zero.



Soglie, codici di allerta e livelli di criticità

Le soglie corrispondono ai gradi di pericolo indicati nel bollettino di previsione del pericolo di incendi boschivi emesso da ARPA.

Nella tabella seguente vengono indicate le corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità e gradi di pericolo:

CODICE ALLERTA	LIVELLO CRITICITA'	SOGLIE / GRADI PERICOLO IB
0	assente	nullo e molto basso
1	ordinaria	basso e medio
2	moderata	alto e molto alto
3	elevata	estremo

Scenari di rischio

Per il territorio della regione Lombardia si definiscono i seguenti scenari di rischio:

ORDINARIA CRITICITA'

Piccoli incendi di modeste dimensioni (fino a 5 ha) isolati e sporadici (riconducibili a un grado di pericolo "BASSO e MEDIO")

MODERATA CRITICITA'

Incendi di medie dimensioni (da 5 a 18 ha) maggiormente diffusi e anche in numero consistente (riconducibili a un grado di pericolo "ALTO e MOLTO ALTO")

ELEVATA CRITICITA'

Condizioni meteo-climatiche (vento, umidità, ecc.) che favoriscono lo sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione (oltre 18 ha) che in numero e gravità (riconducibili a un grado di pericolo “ESTREMO”)

2.7. DATI SERVIZI E INFRASTRUTTURE

Si ritiene utile per la corretta gestione dell'emergenza indicare i principali dati dei servizi e delle infrastrutture insediate sul territorio comunale come da tabella seguente e individuabili nella tavole grafiche:

IDENTIFICATIVO	GESTORE	RIF. GESTORE	TITOLARE	RIF. TITOLARE	NOTE /UBICAZIONE
SERVIZI					
Acquedotto	PADANIA AQUE	0372 4791 Via Macello,14 – Cremona	PADANIA AQUE	0372 4791 Via Macello,14 – Cremona	
Rete Gas	LINEA DISTRIBUZIONE SRL	Sede operativa Via Commercio,29 26013 Crema	COMUNE	0374 66624 fax 0374 66632	
Linee Elettriche	ENEL	0372 489237			
Cabine Enel	ENEL	0372 489237			
Oleodotti					Non presenti
Metanodotti	SNAM				
Centrali di telefonia mobile	TELECOM	0372 402473			
Pozzi pubblici	Padania Acque	0372 4791	COMUNE	0374 66624 fax 0374 66632	
Piazzola RSU	Casalasca Servizi	0375 311042	COMUNE	0374 66624 fax 0374 66632	
STRUTTURE PUBBLICHE					
Municipio		0374 66624 fax 0374 66632			Via Martiri della Libertà,60
Asilo nido "Scuola di Pace Franca Manera"	Altana Coop.		COMUNE	0374 66624	Via C.Cavour, 19
Biblioteca	COMUNE	0374 66624	COMUNE	0374 66624	Via Valcarenghi,5
Oratorio parrocchiale	PARROCCHIA	0372 921082 3289231120			Via Carducci Via Veneto
Ambulatorio medico					Via Valcarenghi,5
Campetto polivalente	COMUNE	0374 66624			Vai Valcarenghi,5

2.7.1. DATI GENERALI ATTIVITA' ED EDIFICI A RISCHIO

Come evidenziato al precedentemente l'approfondimento del Piano Provinciale evidenzia gli edifici e le attività a rischio posti in aree caratterizzate dal rischio idraulico che vengono qui catalogati inserendone anche alcuni che non sono stati evidenziati nel Piano Provinciale.

Ad ogni edificio è stato assegnato un codice specifico rintracciabile sugli elaborati grafici

ID	ER-01
COD.Piano Provinciale	---
Tipo	Edificio residenziale (DISABITATO)
Descrizione	Insedimento residenziale + maneggio cavalli
Titolare o denominazione	Isola Uccellanda
Tipologia capi	0
Numero capi	0
Nuclei familiari	0
adulti	0
Bambini (>18 anni)	0
Anziani	0
Massime persone presenti	DISABITATA
Fascia PAI di rischio	Fascia A - B

ID	ER-02
COD.Piano Provinciale	---
Tipo	Struttura ricettiva
Descrizione	Ristorante
Titolare o denominazione	Chalet Oasi
Nuclei familiari	0
adulti	0
Bambini (>18 anni)	0
Anziani	0
Massime persone presenti	DISABITATA
Fascia PAI di rischio	Fascia C

La Tavola grafica 3.2 a corredo del presente Piano di emergenza comunale riporta l'ubicazione delle strutture sopra evidenziate.

2.8. INFRASTRUTTURE ESPOSTE AI RISCHI

La tavola grafica 2.a evidenzia gli edifici strategici e particolarmente vulnerabili

2.8.1. EDIFICI STRATEGICI

EDIFICIO	INDIRIZZO	TELEFONO
Municipio	Via A.Valcarenghi,5	0374 66624 fax 0374 66632

2.8.2. EDIFICI VULNERABILI

Viene riportato di seguito un elenco di edifici che, per la presenza di particolari categorie di persone (bambini, anziani, ecc.) e/o per la possibile presenza contemporanea di numerose persone, sono giudicati particolarmente vulnerabili nel caso di eventi di tipo calamitoso.

EDIFICIO	INDIRIZZO	TELEFONO
Micronido Comunale	Via C.Cavour,19	0374 66018
Oratorio parrocchiale	Via Cairoli,1	0374 66620
Biblioteca comunale	Via A.Valcarenghi,5	0374 66624

Nessuno degli edifici vulnerabili sopramenzionati è ubicato in fasce di rischio idrogeologico.

SCHEDA PERSONE CON DISABILITA'

Per quanto concerne la distribuzione delle persone con disabilità il comune non ha fornito dati da inserire nella presente scheda.

Si inserisce comunque la scheda in bianco in modo da poterla popolare in caso siano disponibili nuovi dati

Numero totale di persone con disabilità: n. ____

DATA DI AGGIORNAMENTO (MESE/ANNO): __ / ____

Ubicazione	Numero di persone

Presso l'Ufficio Servizi Sociali dovrà essere disponibile la lista aggiornata completa di indirizzo dei soggetti anziani non autosufficienti che vivono da soli e hanno patologie complesse.

La presente scheda dovrà essere tenuta costantemente aggiornata a cura del ROC

2.9. RISORSE UMANE E STRUMENTALI

2.9.1. DOTAZIONI COMUNALI

SCHEDA DOTAZIONE RISORSE UMANE

DATA DI AGGIORNAMENTO (MESE/ANNO): 12.2012

Il Comune di Azzanello alla data di redazione del presente piano ha in dotazione organica n. 5 dipendenti compreso un cantoniere e un responsabile del servizio tecnico.

NOME DIPENDENTE	RUOLO/MANSIONE
Tommaselli Mariateresa	Servizio finanziario ragioneria
Veluti Antonella	Servizio anagrafe – demografico - elettorale
Zumbolo Anna	Servizio segreteria
Gipponi Raffaella	Servizio Tecnico
Cantoniere	Cantoniere – autista

Il servizio di polizia municipale è svolto dall'Unione Lombarda Soresinese con sede operativa in Via Roma,13 a Casalmorano

La presente scheda dovrà essere tenuta costantemente aggiornata a cura del ROC

SCHEDA DOTAZIONE ATTREZZATURE COMUNALI

La dotazione di mezzi è la seguente

DATA DI AGGIORNAMENTO (MESE/ANNO): 12.2012

AUTOMEZZI

TIPO	TARGA
AUTOCARRI E MOTOCARRI	
PORTER PIAGGIO	DY247TA
AUTOVETTURE E AUTOBUS	
RENAULT KANGOO	CW939NZ
FIAT PUNTO	EJ507LA
SCUOLABUS	DA153RA
TRATTORI E MEZZI VARIE	

ATTREZZATURE (MOTOSEGHE, DECESPUGLIATORI, ECC)

TIPO	Q.TA'
TOSAERBA	1
DECESPUGLIATORE	1
BADILI	2
RASTRELLI	2
PICCONI	1
MAZZETTE E MARTELLI	2
SCOPE	3
RAMAZZE	2
PALE PER NEVE	2
Badili, vanghe, zappe, rastrelli, cesoie, utensileria varia	

La presente scheda dovrà essere tenuta costantemente aggiornata a cura del ROC

2.9.2. VOLONTARIATO

SCHEDA GRUPPO DI VOLONTARIATO

Per quanto attiene al volontariato non esiste attualmente alcun un nucleo di protezione civile comunale denominato.

Si inserisce le scheda in bianco al fine di poterla implementare in futuro.

DATI DEL GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

DENOMINAZIONE:	
SEDE:	
RECAPITI:	
REFERENTE	
CF:	
Email:	

DATA DI AGGIORNAMENTO (MESE/ANNO): 12.2012

La presente scheda dovrà essere tenuta costantemente aggiornata a cura del ROC

ELENCO PERSONALE GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE

N°	COGNOME NOME	GENERALITA'	Operati vo SI / NO	MANSIONE NEL NUCLEO

La presente scheda dovrà essere tenuta costantemente aggiornata a cura del ROC

2.9.3. DITTE DI “SOMMA URGENZA”

SCHEDA DITTE DI SOMMA URGENZA

In caso di emergenza è importante poter disporre velocemente delle risorse utili distribuite sul territorio.

Il Comune potrà stipulare convenzioni con le ditte cosiddette “di somma urgenza” per la propria fornitura - in caso di emergenza - di mezzi speciali quali autospurghi, ruspe, bobcat e altre macchine per il movimento terra, materiali e attrezzi quali sacchetti, sabbia, pale, picconi etc.

Sul territorio di Azzanello il Comune ha individuato la seguente ditta:

Si inseriscono comunque le schede da compilare e aggiornare nel caso il Comune provvedesse ad individuare e stipulare convenzioni con ditte anche non presenti sul territorio

RAGIONE SOCIALE:	FRANCHI PIERO EMANUELE
INDIRIZZO:	VIA LUCIANO MANARA,30
RECAPITI TELEFONICI:	339 5435393
SETTORE DI ATTIVITA':	AZIENDA AGRICOLA
DOTAZIONE MEZZI:	TRATTORI CON ALLESTIMENTI VARI
ID mappa:	
RAGIONE SOCIALE:	
INDIRIZZO:	
RECAPITI TELEFONICI:	
SETTORE DI ATTIVITA':	
DOTAZIONE MEZZI:	
ID mappa:	

DATA DI AGGIORNAMENTO (MESE/ANNO): 12.2012

La presente scheda dovrà essere tenuta costantemente aggiornata a cura del ROC

2.10. AREE E EDIFICI UTILIZZABILI IN EMERGENZA

2.10.1. AREE DI EMERGENZA

Le Aree di Emergenza sono aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile.

In particolare si suddividono in Aree di Attesa, Aree di Ammassamento dei Soccorritori e delle Risorse e Aree di Ricovero della popolazione.

A livello di pianificazione provinciale sono state definite le Aree di Ammassamento, mentre è demandato ai comuni l'individuazione delle Aree di Attesa che di Ricovero della popolazione.

Le Aree di Emergenza sono definite dai documenti del Dipartimento di Protezione Civile e dalle linee guida regionali con le seguenti definizioni

Aree di Attesa

luoghi di prima accoglienza per la popolazione, solitamente piazze, slarghi, parcheggi ..., raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle Aree di Ricovero.

Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

Aree Ricovero Popolazione

luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi: esse devono avere dimensioni adeguate. Le aree individuate per il ricovero della popolazione possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche.....

Le Aree di Ricovero della Popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno.

Aree Ammassamento Forze e Risorse

Luoghi che garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base.

Le Aree di Ammassamento Forze e Risorse saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

Si precisa inoltre che per la tipologia del rischio idrogeologico, considerando il tempo relativamente ridotto della possibile permanenza della piena può consentire di modificare l'interpretazione letterale delle definizioni date a livello nazionale.

Risulta quindi ammissibile l'individuazione di aree di ricovero della popolazione in aree che da un punto di vista igienico-sanitario possono essere utilizzate per un periodo non superiore ai due o tre giorni.

Sulla **carta di sintesi delle infrastrutture** vengono localizzate le aree utilizzabili in fase di emergenza.

Le aree di emergenza sono luoghi all'interno dei quali vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza.

Vengono distinte tre tipologie di aree sulla base delle funzioni che in ciascuna di esse dovranno essere svolte:

- aree di attesa AA
- aree di accoglienza o ricovero AR
- aree di ammassamento (solo a livello provinciale)

Aree di attesa - AA

Le Aree di Attesa (= meeting point, punto di raccolta della popolazione al verificarsi di un evento) sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc..), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale.

Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di accoglienza/ricovero.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo di poche ore.

Le operazioni da eseguire per l'individuazione delle aree di attesa possono essere così schematizzate:

1. definizione degli scenari di evento con indicazione della distribuzione della popolazione interessata
2. individuazione degli "spazi sicuri" dove poter indirizzare la popolazione
3. analisi della viabilità in sicurezza (generalmente pedonale) da percorrere per raggiungere le aree individuate
4. indicare alla popolazione, raggruppata in quartieri, vie o strade, isolati, ecc... la corrispondente area di attesa dove dirigersi in caso di allarme insieme al percorso sicuro da seguire per raggiungere l'area.

Lo studio dei rischi che insistono sul territorio comunale di Azzanello ha quindi individuato le seguenti area di attesa per la popolazione:

ID	UTILIZZO ATTUALE	UBICAZIONE	SUPERFICIE (mq.)
AA1	GIARDINO ASILO COMUNALE	Via Cavour,19	905
AA2	PARCHEGGIO MUNICIPIO	Via Valcarenghi,5	730
AR1	GIARDINO EX SCUOLE	Via Valcarenghi,5	400

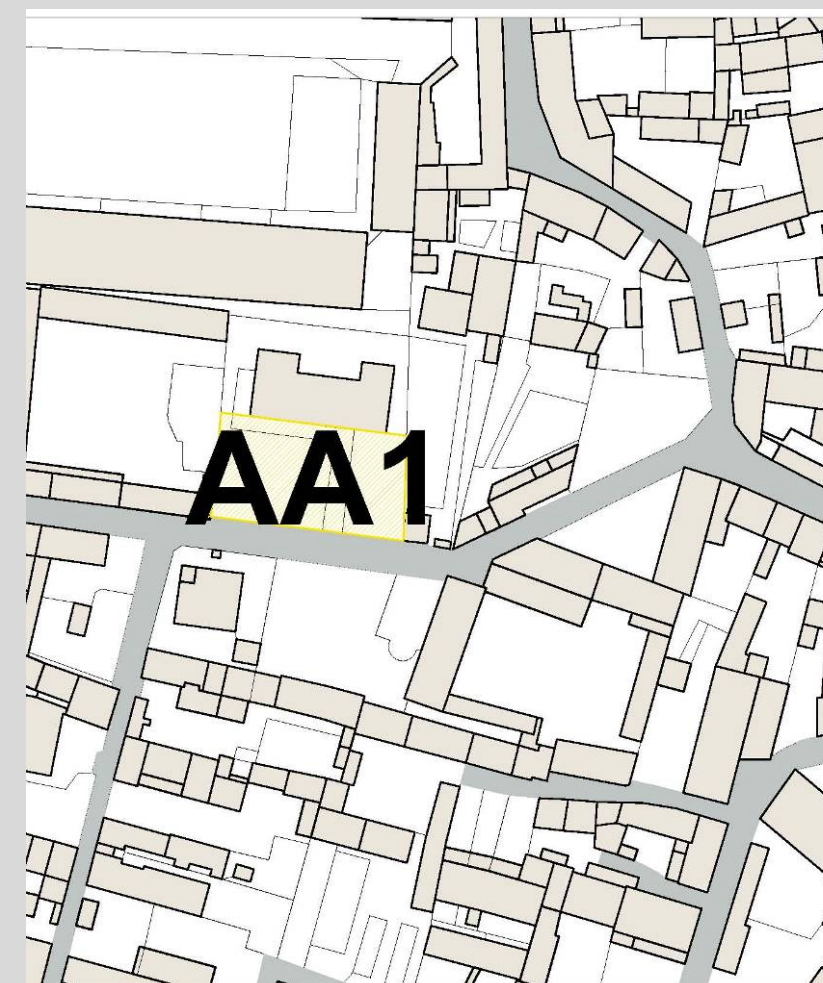
AREA

AA1

IMMAGINE DELL'AREA



ESTRATTO CARTOGRAFICO



UBICAZIONE	Via Cavour,19	COORDINATE	45°18'48.32"N 9°55'12.11"E	SERVIZI	
VIE DI ACCESSO	Via Cavour,19	SUPERFICIE	905 mq.	ENERGIA ELETTRICA	SI
USO ATTUALE	GIARDINO ASILO COMUNALE – CENTRO ANZIANI	DESTINAZIONE PREVISTA PIANO PROV DESTINAZIONE PREVISTA	NESSUNA AREA DI ATTESA	GAS	SI
DELIMITAZIONE AREA	Recinzione	ESTREMI CATASTALI	FG. MAP.	ACQUA POTABILE	SI
STRUTTURE ACCESSORIE	Attiguo edificio asilo comunale – centro anziani	TIPOLOGIA PAVIMENTAZIONE	Tappeto erboso	ACQUE REFLUE	SI
OSTACOLI INTERNI	Alberature	ACCESSI CARRAI	Via Cavour,19	SERVIZI IGIENICI	SI
NOTE	PROPRIETA' COMUNALE			ILLUMINAZIONE	SI

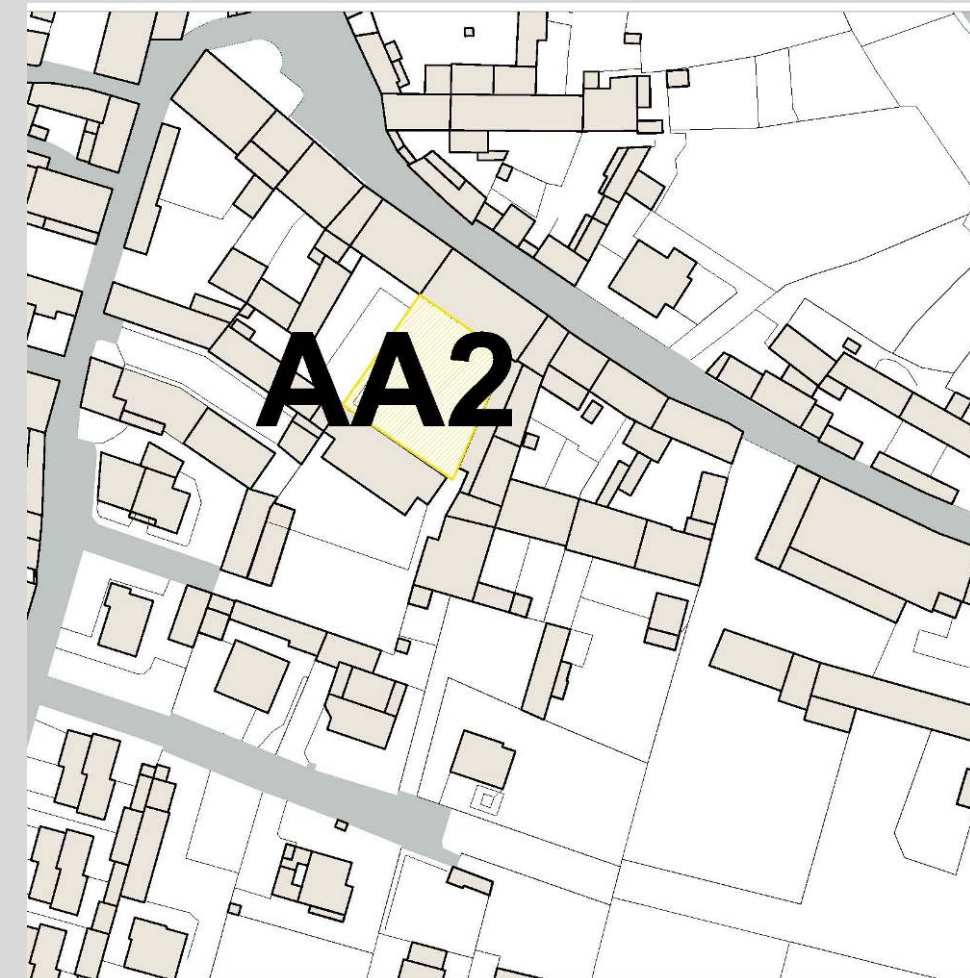
AREA

AA2

IMMAGINE DELL'AREA



ESTRATTO CARTOGRAFICO



UBICAZIONE	Via Valcarengi,5	COORDINATE	45°18'44.01"N 9°55'18.93"E	SERVIZI	
VIE DI ACCESSO	Via Valcarengi	SUPERFICIE	730 mq.	ENERGIA ELETTRICA	SI
USO ATTUALE	PARCHEGGIO EDIFICIO MUNICIPALE	DESTINAZIONE PREVISTA PIANO PROV DESTINAZIONE PREVISTA	NESSUNA AREA DI ATTESA	GAS	SI
DELIMITAZIONE AREA	Recinzione	ESTREMI CATASTALI	FG. MAP.	ACQUA POTABILE	SI
STRUTTURE ACCESSORIE	Attiguo edificio municipale, edificio ex scuole	TIPOLOGIA PAVIMENTAZIONE	Pavimentazione autobloccante	ACQUE REFLUE	SI
OSTACOLI INTERNI	Nessuno	ACCESSI CARRAI	Via Valcarengi,5	SERVIZI IGIENICI	SI
NOTE	PROPRIETA' COMUNALE			ILLUMINAZIONE	SI

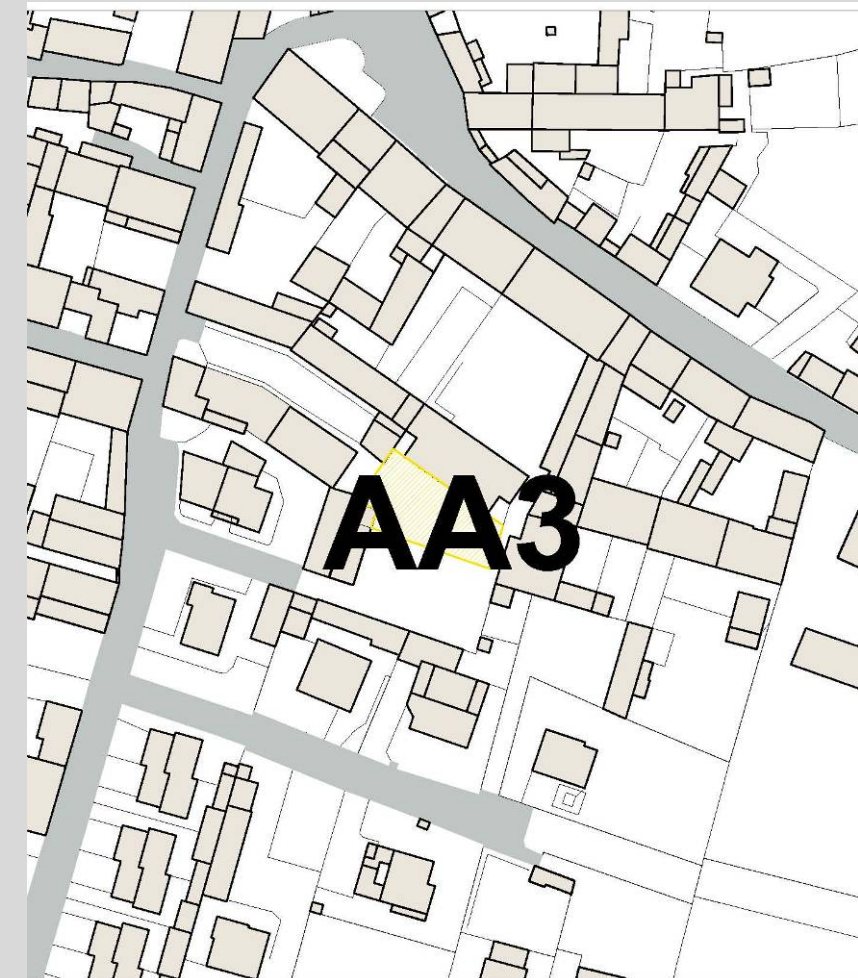
AREA

AA3

IMMAGINE DELL'AREA



ESTRATTO CARTOGRAFICO



UBICAZIONE	Via Valcarengi,5	COORDINATE	45°18'42.87"N 9°55'18.12"E	SERVIZI	
VIE DI ACCESSO	Via Valcarengi,5	SUPERFICIE	397 mq.	ENERGIA ELETTRICA	SI
USO ATTUALE	Giardino ex scuole	DESTINAZIONE PREVISTA PIANO PROV DESTINAZIONE PREVISTA	Nessuna AREA DI ATTESA	GAS	NO
DELIMITAZIONE AREA	Recinzione	ETREMI CATASTALI	FG. MAP.	ACQUA POTABILE	SI
STRUTTURE ACCESSORIE	Edificio ex scuole	TIPOLOGIA PAVIMENTAZIONE	Tappeto erboso	ACQUE REFLUE	NO
OSTACOLI INTERNI	Nessuno	ACCESSI CARRAI	Via L.Manara	SERVIZI IGIENICI	SI
NOTE	PROPRIETA' COMUNALE			ILLUMINAZIONE	SI

Aree di ricovero - AR

Sono le aree in cui può essere sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi, a seconda del tipo di emergenza e destinate alla realizzazione di tendopoli.

Tale tipologia di area di emergenza è di solito costituita da campi sportivi comunali sovente dotati di spogliatoi e strutture di supporto,

Nel caso del territorio di Azzanello il campo sportivo comunale è ubicato in area golenale ed è pertanto sconsigliabile il suo utilizzo.

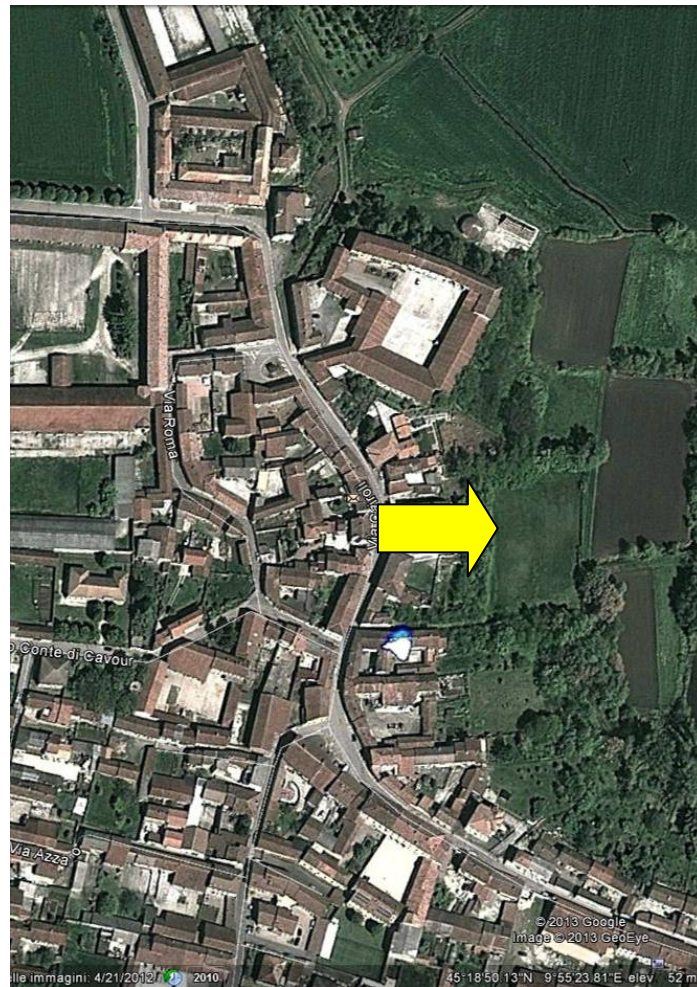
Si è preferito optare per una zona più centrale all'abitato attualmente libera e lontana dallo scenario di rischio idrogeologico comunque attorniata da edifici residenziali dai quali è possibile derivare le infrastrutture di supporto (acqua, gas, energia elettrica).

ID	UTILIZZO ATTUALE	UBICAZIONE	SUPERFICIE (mq.)
AR1	CAMPO SPORTIVO PARROCCHIALE	Via Cairoli	3.763

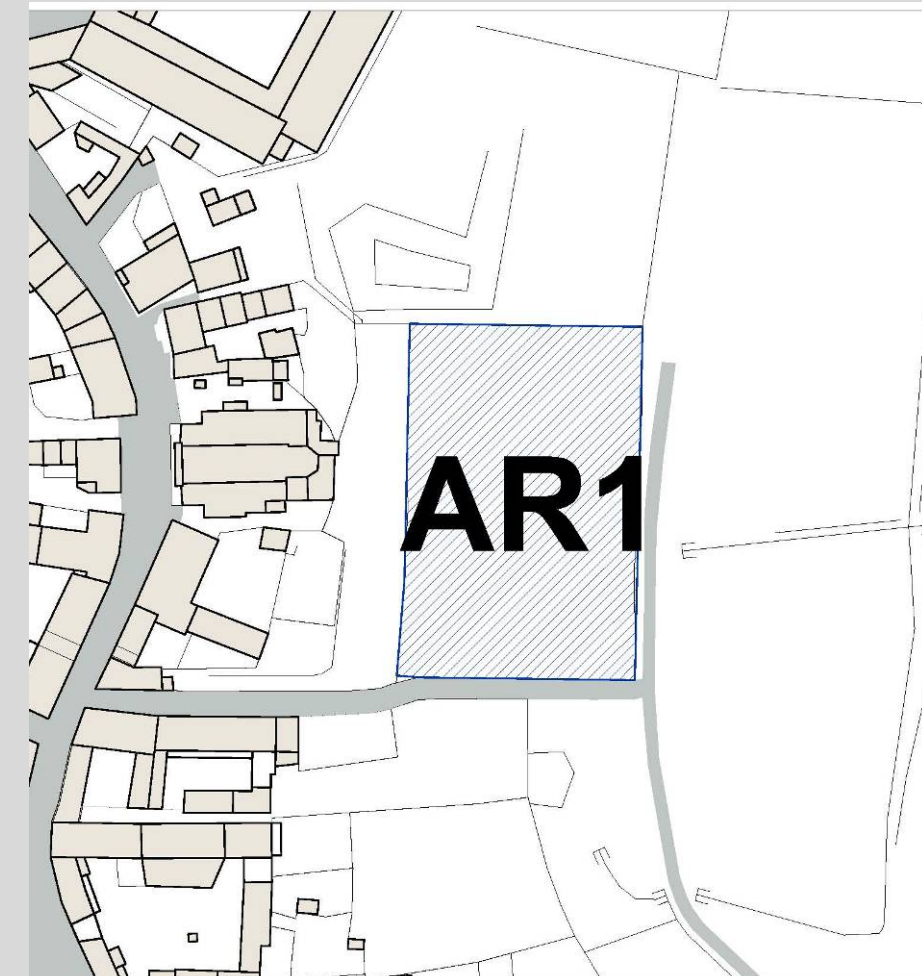
AREA

AR1

IMMAGINE DELL'AREA



ESTRATTO CARTOGRAFICO



UBICAZIONE	Via Cairoli	COORDINATE	45°18'49.45"N 9°55'22.82"E	SERVIZI	
VIE DI ACCESSO	Via Cairoli	SUPERFICIE	3.673 mq.	ENERGIA ELETTRICA	SI
USO ATTUALE	Campo sportivo parrocchiale	DESTINAZIONE PREVISTA PIANO PROV DESTINAZIONE PREVISTA	Nessuna AREA DI RICOVERO	GAS	NO
DELIMITAZIONE AREA	Recinzione	ETREMI CATASTALI	FG. MAP.	ACQUA POTABILE	SI
STRUTTURE ACCESSORIE	Oratorio	TIPOLOGIA PAVIMENTAZIONE	Tappeto erboso	ACQUE REFLUE	NO
OSTACOLI INTERNI	Nessuno	ACCESSI CARRAI	Via Cairoli	SERVIZI IGIENICI	SI
NOTE	PROPRIETA' PRIVATA (PARROCCHIA)			ILLUMINAZIONE	SI

Aree di ricovero mezzi - AM

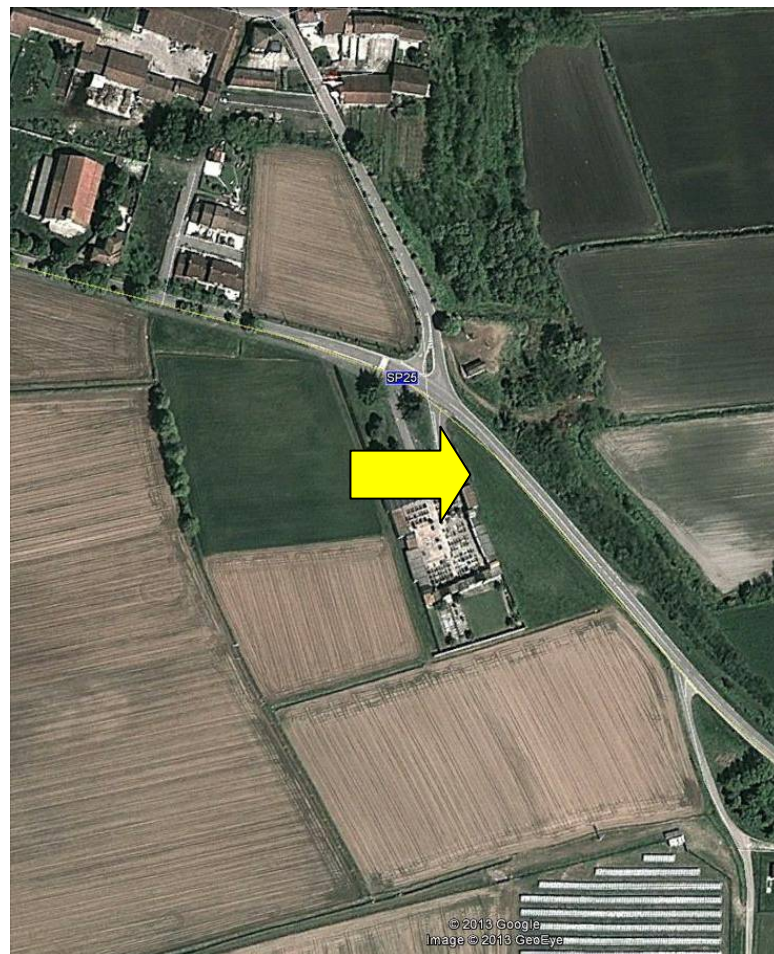
Si ritiene inoltre opportuno segnalare per il comune di Azzanello, per la gestione dell'emergenza con finalità di tipo logistico quali il parcheggio e il deposito di mezzi e materiali, la seguente area:

ID	UTILIZZO ATTUALE	UBICAZIONE	SUPERFICIE (mq.)
AM1	AREA ANNESSA PUBBLICO CIMITERO	SP 25	3.514

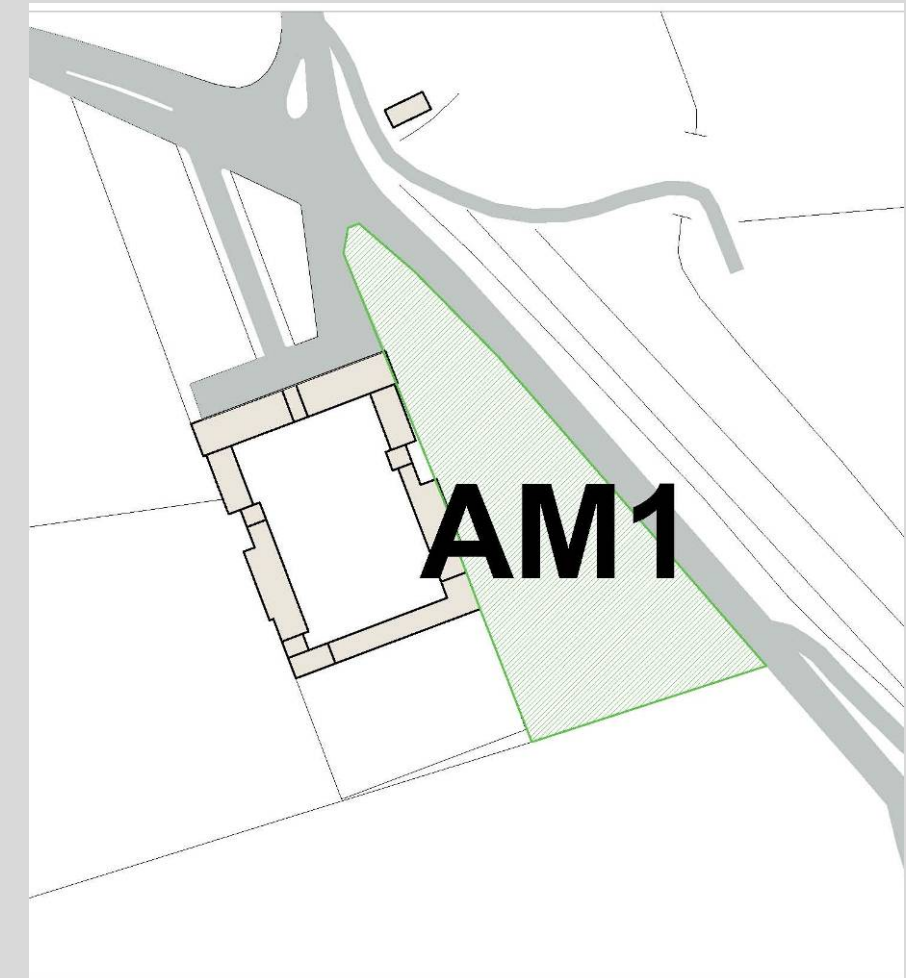
AREA

AM1

IMMAGINE DELL'AREA



ESTRATTO CARTOGRAFICO



UBICAZIONE	SP 25	COORDINATE	45°18'32.90"N 9°55'35.03"E	SERVIZI	
VIE DI ACCESSO	SP 25	SUPERFICIE	3.514 mq.	ENERGIA ELETTRICA	NO
USO ATTUALE	Area agricola	DESTINAZIONE PREVISTA PIANO PROV DESTINAZIONE PREVISTA	NESSUNA AREA DI RICOVERO MEZZI	GAS	NO
DELIMITAZIONE AREA	Nessuna			ACQUA POTABILE	NO
STRUTTURE ACCESSORIE	Non presenti	TIPOLOGIA PAVIMENTAZIONE	Tappeto erboso	ACQUE REFLUE	NO
OSTACOLI INTERNI	Nessuno	ACCESSI CARRAI	Da SP25	SERVIZI IGIENICI	NO
NOTE	PROPRIETA' COMUNALE			ILLUMINAZIONE	NO

Aree di ammassamento

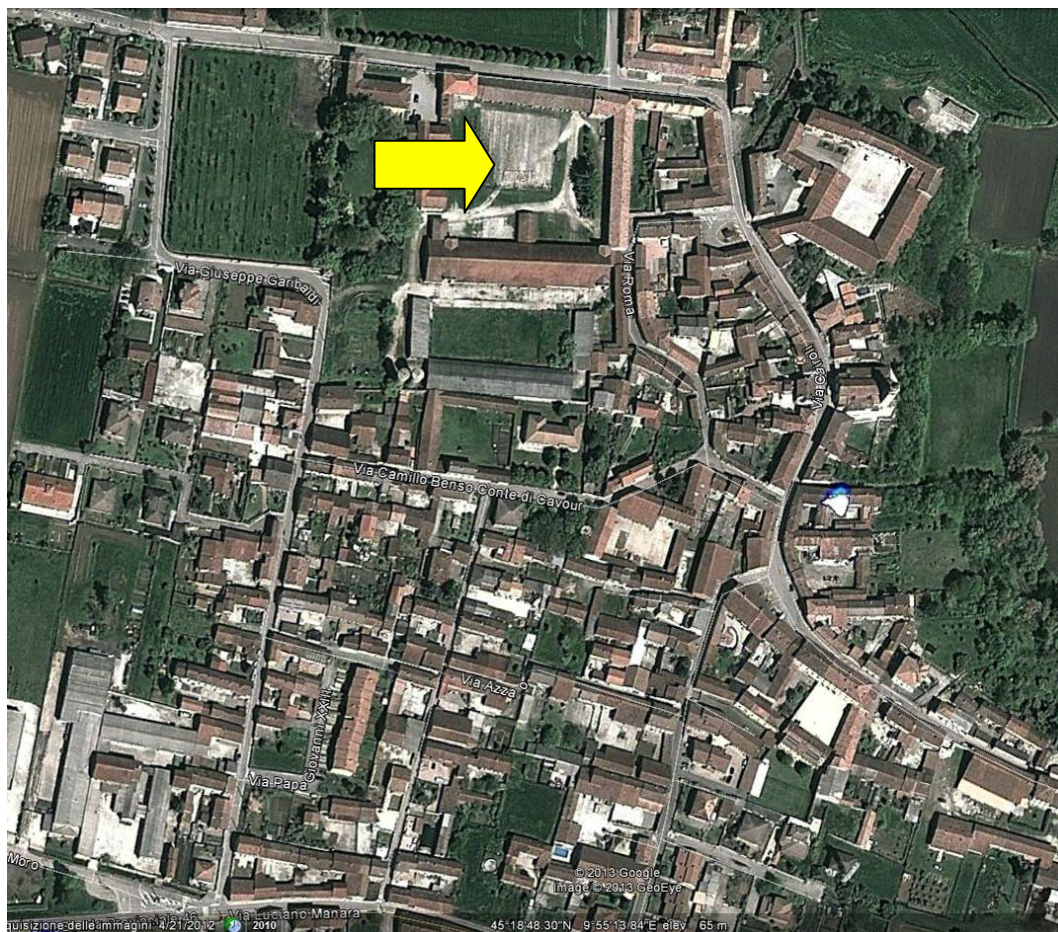
Per quanto concerne le aree di ammassamento, il Piano Provinciale non prevede aree di ammassamento all'interno del territorio comunale.

2.10.2. AREE E PIAZZOLE ATTERRAGGIO ELICOTTERO

Sulla base dei requisiti richiesti per le elisuperfici provvisorie o di fortuna è stata individuata a Azzanello l'aia della Cascina Grande in Via Cairoli.

Le coordinate geografiche della piazzola atterraggio elicotteri sono le seguenti:

LAT: 45°18'53.71"N LONG: 9°55'11.42"E



Relativamente alle piazzole di atterraggio elicotteri utilizzabili nell'ambito degli interventi di soccorso sanitario si fa riferimento al Regolamento ENAC "Norme Operative per il Servizio Medico di Emergenza con Elicotteri" del 1/3/04 e alla successiva Circolare ENAC OPV-18 del 26/5/2004.

Sulla base di tali riferimenti per Servizio Medico di Emergenza con Elicotteri (Helicopter Emergency Medical Service, HEMS) si intende un'attività di volo con elicottero effettuato con lo scopo di facilitare l'assistenza medica di emergenza, dov'è essenziale il trasporto rapido e immediato di:

- Personale sanitario
- Equipaggiamento sanitario
- Persone malate o infortunate o simili
- Attrezzature, sangue, organi, farmaci, ecc.

Nell'ambito dell'impiego HEMS sono permesse le seguenti operazioni speciali:

- Operazioni con il verricello per lo sbarco e imbarco di membri dell'equipaggio dimissione e materiale, ed il recupero di infortunati;
- Sbarco e imbarco di membri dell'equipaggio di missione da volo stazionario e recupero di infortunati.

2.10.3. STRUTTURE DI ACCOGLIENZA

In fase di emergenza esiste la possibilità che alcuni edifici destinati ad altri scopi in caso di necessità possono accogliere la popolazione.

L'unico edificio in grado di poter accogliere un numero adeguato di persone è l'edificio delle Ex Scuole Elementari in Via Valcarengi che con una superficie di circa 300 mq. che potrebbe soddisfare l'accoglienza di un numero pari a 150 persone compreso il personale di soccorso in una struttura dotata di tutti i servizi necessari.



2.10.4. CANCELLI

Il Piano Provinciale indica un sistema di “cancelli” viari posizionati all’esterno dell’area a rischio e in corrispondenza delle vie principali di comunicazione, consente l’allontanamento della popolazione e impedisce l’accesso ai non autorizzati.

I “cancelli” sono di tre tipi:

- 1) cancelli di tipo CC presidiati dalle forze dell’ordine. Gli Enti proprietari, mettono a disposizione la segnaletica stradale;
- 2) cancelli di tipo CP indicanti la presenza di un ponte di cui verrà valutata l’ipotesi di chiusura a seconda dell’entità dell’evento. Tali cancelli saranno presidiati dalle forze dell’ordine. Gli Enti proprietari, mettono a disposizione la segnaletica stradale
- 3) punti di informazione che consentano la deviazione del traffico della zona di interesse ai fini della gestione dell’emergenza.

A questi cancelli si dovranno aggiungere quelli gestiti dalle strutture di protezione civile comunali la cui posizione dovrà essere tale da impedire l’accesso, attraverso le strade comunali, alla zona a rischio (che può comprendere anche elementi del reticolo idrico secondario) e favoriscano l’afflusso dei soccorsi.

Il Piano provinciale non prevede cancelli all’interno del territorio del Comune di Azzanello.

GESTIONE DELL'EMERGENZA

2.11. RUOLI E PROCEDURE

2.11.1. ALBERO DECISIONALE

Alle emergenze classificabili fra gli eventi di protezione civile deve far fronte in primo luogo il **Comune** con i propri mezzi.

Nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco comunica l'evento alla **Provincia** e richiede l'intervento del **Prefetto**.

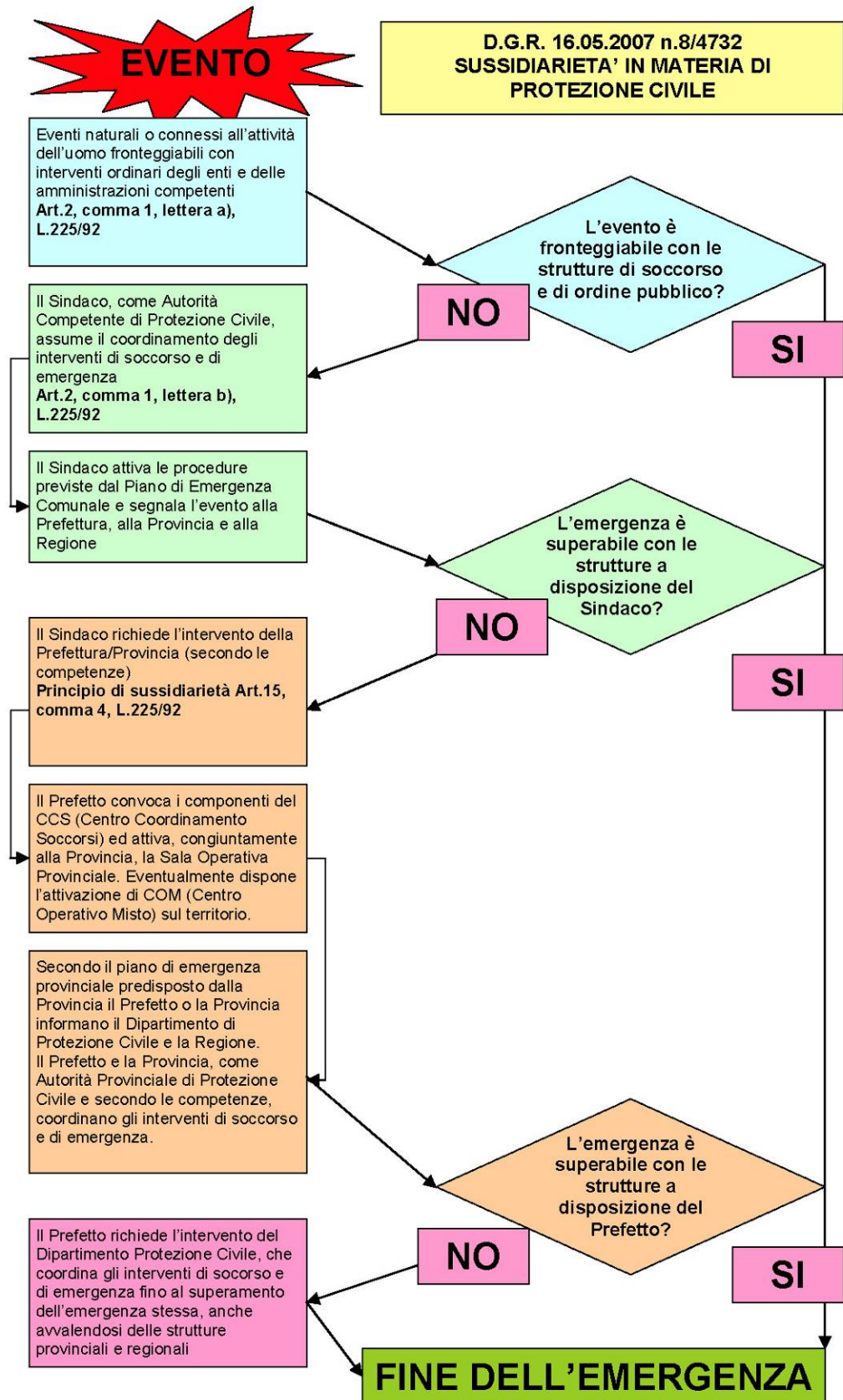
Qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche rilevanti e tali da non poter essere affrontate da forze di livello provinciale, il Prefetto richiede l'intervento dello **Stato** attraverso la struttura nazionale di protezione civile (Dipartimento della Protezione Civile).

In ogni caso, al verificarsi di una situazione di emergenza, anche di livello comunale, il **Sindaco** deve darne immediata comunicazione alla Sala Operativa del Servizio Protezione Civile regionale, nonché alla Prefettura e alla Provincia, e ne informa i responsabili per tutta la durata dell'emergenza.

Nel caso in cui le *Amministrazioni locali* possiedano sistemi di monitoraggio dei rischi, e questi prevedano il verificarsi di una situazione di emergenza, l'informazione di preannuncio deve essere immediatamente comunicata, nell'ordine,

1. al Sindaco del Comune interessato,
2. alla Sala Operativa del Servizio Protezione Civile regionale
3. alla Provincia e al Prefetto competente per il territorio, per le determinazioni in ordine alla valutazione delle dimensioni e delle caratteristiche dell'evento atteso, nonché per le operazioni di cui ai precedenti punti.

Si riporta di seguito un *diagramma* che evidenzia le principali attività che il **Sindaco**, autorità di protezione civile, deve organizzare per fornire la prima risposta di protezione civile.



2.11.2. STRUTTURE DI COMANDO E DI CONTROLLO

Organismi sovracomunali

Al verificarsi di una situazione di emergenza, qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse comunali, il Sindaco chiede l'intervento della Provincia e del Prefetto che si avvale di tre distinte strutture:

- a) **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi)
- b) **Sala Operativa della Prefettura**
- c) **C.O.M.** (Centro Operativo Misto)

a) Il **C.C.S.** viene costituito presso tutte le Prefetture una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità. Il C.C.S., presieduto dal Prefetto o suo delegato (Vice Prefetto, Capo di Gabinetto, ...) si articola in componenti fisse e componenti eventuali.

Le componenti fisse sono, di norma:

- Vigili del Fuoco
- Polizia di Stato
- Carabinieri
- Guardia di Finanza
- Polizia Stradale
- Esercito
- Corpo Forestale dello Stato
- Provveditorato alle Opere Pubbliche
- Regione Lombardia
- Amministrazione Provinciale competente
- Comuni capi settore dei C.O.M.
- ASL competente per territorio
- 118 competente per territorio
- Croce Rossa Italiana
- Organizzazioni di Volontariato

Le componenti eventuali sono, i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, scuole etc.)

La sede del C.C.S. è di norma ubicata presso la Prefettura competente per territorio.

b) La **Sala Operativa della Prefettura** è retta da un rappresentante del Prefetto ed è organizzata per funzioni di supporto quali:

- Tecnico scientifica – Pianificazione
- Sanità, Assistenza sociale Veterinaria
- Mass Media e Informazione
- Volontariato
- Materiali e Mezzi
- Trasporti e Circolazione – Viabilità
- Telecomunicazioni
- Servizi essenziali
- Censimento danni a persone e cose
- Strutture Operative
- Enti Locali

- Materiali Pericolosi
- Logistica evacuati – Zone ospitanti
- Coordinamento Centri Operativi (C.O.M.)

La Sala Operativa dovrà mantenere un costante raccordo e coordinamento con i Centri Operativi Misti (C.O.M.), eventualmente istituiti dal Prefetto, e con la Sala Operativa (Sala Situazioni) del Servizio Protezione Civile della Regione.

c) Il **C.O.M.** è una unità di assistenza tecnica, amministrativa e logistica ai comuni colpiti, costituita dal Prefetto nel caso in cui la situazione richieda l'attivazione di operazioni a livello intercomunale o comunale.

I C.O.M. fanno capo al C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) costituito presso tutte le Prefetture una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità.

I compiti del C.O.M. sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi del disastro in costante raccordo con il C.C.S. e la Sala Operativa della Prefettura e con i Sindaci dei comuni colpiti facenti capo al C.O.M. stesso.

Nel caso in cui le esigenze operative e geografiche lo richiedano, il Prefetto può costituire C.O.M. con competenze diverse o può individuare un diverso comune capo settore (nel caso in cui, ad esempio il comune individuato come capo settore sia stato colpito in modo tale da non assicurare le strutture ed i servizi necessari all'espletamento dell'attività del C.O.M.).

Organismi comunali operativi in emergenza

Si ricorda che come riportato nella L.225/92 art.15 i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal Sindaco del comune, che attuerà il Piano di Emergenza Comunale e la prima risposta operativa d'emergenza, avvalendosi di tutte le risorse disponibili e dandone immediata comunicazione alla Prefettura, alla Provincia e alla Regione.

Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del comune, Il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura ed alla Provincia che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

Il Sindaco in quanto Autorità locale di protezione civile, attiva la risposta comunale all'emergenza:

- di iniziativa, in caso di evento locale
- su attivazione regionale e/o provinciale, in caso di evento diffuso sul territorio

In quest'ultimo caso il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura H24 (24 ore su 24 e 365 giorni all'anno) dell'Avviso di criticità e comunque in qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme e allarme, diramati dalla competente Prefettura e/o dalla Regione.

In ogni caso si ricorda che il Sindaco, sempre in quanto Autorità comunale di protezione civile e anche ad altro titolo (es. Autorità di pubblica sicurezza e di sanità) è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza.

E' necessario sottolineare che le priorità nell'intervento di soccorso coordinato dal Sindaco riguardano:

- la salvaguardia della popolazione (prioritaria su qualsiasi altra attività)

- l'informazione alla popolazione ed agli Enti sovraordinati sull'evoluzione della situazione;
- la salvaguardia del sistema produttivo;
- la garanzia della continuità amministrativa del Comune;
- il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefono, fognature)
- salvaguardia dei beni culturali

La struttura comunale di protezione civile UNITA' DI CRISI LOCALE (UCL) e REFENTE OPERATIVO COMUNALE (ROC)

Ai sensi della L.225/92 art. 15 ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile che consenta di svolgere i seguenti compiti principali:

- la predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale per la eventuale ricezione di comunicazioni di allerta urgenti o improvvise;
- la vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di comunicazioni ufficiali di allerta, provenienti da enti sovraordinati, ovvero in caso di verifica diretta delle stesse;
- l'organizzazione della struttura operativa in grado di prestare la primissima assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate, ecc)
- l'adeguata informazione alla popolazione, in periodo di normalità, sul grado di esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza;
- la predisposizione di sistemi e procedure di allerta alla popolazione in caso di emergenza;

Al fine di poter affrontare eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili, viene pertanto introdotta una struttura denominata **UNITA' DI CRISI LOCALE – UCL** composta da figure istituzionali presenti di norma in ogni comune.

Per quanto riguarda il Comune di Azzanello l'UCL è composta dai seguenti soggetti:

In emergenza, per eventi di protezione civile, il Sindaco si avvale dell'Unità di Crisi Locale (UCL), i cui componenti, reperibili h 24, mettono in atto il Piano di Emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative, tecniche.

La composizione dell'UCL è indicata nella successiva scheda dedicata.

In ogni comune deve inoltre essere individuato il **Referente Operativo Comunale (ROC)**, che può essere il Sindaco stesso, un ufficio, o semplicemente un addetto, che costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

Al ROC spetta in periodi di normalità il compito di

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale)
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento)
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile
- coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione

SCHEDA UCL (UNITA' DI CRISI LOCALE)

DATA DI AGGIORNAMENTO (MESE/ANNO): 11.2012

UNITA' DI CRISI LOCALE				
QUALIFICA E UFFICIO DI APPARTENENZA	COGNOME	NOME	RECAPITI	PRES.
Sindaco	MOLASCHI	ARSENIO	0374 66624 348 5817034	O
Responsabile Operativo Comunale (ROC)	MOLASCHI	ARSENIO	0374 66624 348 5817034	O
Dirigente opere pubbliche	GIPPONI	RAFFAELLA	0374 66624 338 6733294	O
Tecnico comunale	GIPPONI	RAFFAELLA	0374 66624 338 6733294	O
Professionista incaricato				E
Polizia Municipale UNIONE LOMBARDA SORESINESE	COMANDANTE		0374 374080	O
Comandante stazione Carabinieri di SORESINA	COMANDANTE		0374 342777	O
Responsabile associazioni di volontariato				E
Resp. Servizio impianti	GIPPONI	RAFFAELLA	0374 66624 338 6733294	E
Resp. Servizio assistenza sociale				E
Resp. Relazioni con il pubblico (Segretario Comunale)	AVV.GRIECO	SILVIO	0372 981015	E
Resp. Ufficio tutela ambiente	GIPPONI	RAFFAELLA	0374 66624 338 6733294	E
Resp. Ufficio economato	TOMASELLI	MARIA TERESA	0374 66624	E

O= presenza obbligatoria

E= presenza eventualmente utile a seconda delle circostanze

P= eventuali membri utili per le specifiche situazioni di pericolo

La presente scheda dovrà essere tenuta costantemente aggiornata a cura del ROC

2.11.3. IL METODO AUGUSTUS E LE FUNZIONI DI SUPPORTO

Il Metodo Augustus rappresenta, nell'ambito della pianificazione di Protezione Civile, il contesto di riferimento per una pianificazione di emergenza basata sui concetti della semplicità e della flessibilità.

L'adozione del Metodo Augustus mediante l'attuazione delle funzioni di supporto consente di rendere operativamente efficace la struttura del Piano di Emergenza.

Le funzioni di supporto costituiscono l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze che si possono presentare nel contesto dei diversi eventi calamitosi.

Ogni funzione, rispetto alle altre, acquisterà un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso.

La differenziazione della risposta sarà tanto più efficace quanto più il sistema del Piano sarà flessibile.

Attraverso l'attivazione delle funzioni di supporto si conseguono quattro distinti obiettivi:

1. si individuano i responsabili per ogni funzione ed il loro coordinatore;
2. i singoli responsabili mantengono vivo il Piano attraverso il quotidiano aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla propria funzione di supporto;
3. in caso di emergenza i singoli responsabili di funzione assumono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto;
4. la Sala Operativa (COC) viene strutturata a seconda del numero di funzioni di supporto attivate.

Relativamente al Centro Operativo Comunale (COC) le funzioni di supporto da attivare sono le seguenti (la numerazione riprende quella ufficiale del Metodo Augustus):

SCHEDA COC (CENTRO OPERATIVO COMUNALE)

DATA DI AGGIORNAMENTO (MESE/ANNO): 11.2012

CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C)		
Tipo funzione	Compiti	Referente
1. Tecnica e di pianificazione	Coordinamento dei rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche; aggiornamento degli scenari di rischio; interpretazione dei dati provenienti dalle reti di monitoraggio.	Tecnico comunale Nominativo: GEOM.GIPPONI RAFFAELLA Recapiti telefonici: 0374 66624 – 338 6733294
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Censimento delle strutture sanitarie; elenco del personale disponibile.	Responsabile del Servizio sanitario locale o del volontariato sociosanitario Nominativo: _____ Recapiti telefonici: _____
3. Volontariato	Svolgimento delle attività previste dal piano nelle diverse fasi dell'emergenza.	Responsabile dell'organizzazione locale di volontariato Nominativo: _____ Recapiti telefonici: _____
4. Materiali e mezzi	Censimento materiali, mezzi e risorse in dotazione all'amministrazione comunale e alle ditte presenti sul territorio comunale	Responsabile dell'organizzazione Nominativo: GEOM.GIPPONI RAFFAELLA Recapiti telefonici: 0374 66624 – 338 6733294
5. Servizi essenziali	Mantenimento dell'efficienza delle reti dei servizi essenziali (acqua, gas, energia elettrica, rifiuti)	Rappresentanti enti gestori servizi essenziali erogati nel territorio coinvolto (tutte le Aziende) Nominativo: GEOM.GIPPONI RAFFAELLA Recapiti telefonici: 0374 66624 – 338 6733294
6. Censimento danni a persone e cose	Censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia	Responsabile individuato e/o funzionari degli uffici comunali Nominativo: GEOM.GIPPONI RAFFAELLA Recapiti telefonici: 0374 66624 – 338 6733294
7. Strutture operative S.a.R.	Coordinamento tra le varie strutture operative: VV.F, FF.AA., FF.O., C.F.S., Servizi Tecnici Nazionali, Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica, SUEM 118, CRI, CNSAS, Organizzazioni di Volontariato	Responsabile dell'organizzazione locale di volontariato Nominativo: GEOM.GIPPONI RAFFAELLA Recapiti telefonici: 0374 66624 – 338 6733294
8. Telecomunicazioni	Organizzazione di una rete di telecomunicazione alternativa affidabile in caso di emergenza	Esperto in telecomunicazioni Nominativo: _____ Recapiti telefonici: _____
9. Assistenza alla popolazione	Individuazione aree attrezzate e strutture ricettive per assistenza popolazione; fornitura di servizi relativi al regolare stoccaggio di derrate alimentari e alla relativa distribuzione.	Responsabile individuato e/o funzionari degli uffici comunali Nominativo: GEOM.GIPPONI RAFFAELLA Recapiti telefonici: 0374 66624 – 338 6733294

La presente scheda dovrà essere tenuta costantemente aggiornata a cura del ROC

2.11.4. PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO “DIRETTIVA TEMPORALI”

“Direttiva Temporali” - procedure operative

Le attività di protezione civile collegate ai fenomeni temporaleschi sono di tipo preventivo e scaturiscono dalla lettura della tabella meteopluviometrica allegata al Bollettino Meteorologico emesso quotidianamente dal Servizio Meteorologico Regionale, oggi affidato all'ERSAF, dove compare una colonna relativa, in cui è riportato per ciascuna area territoriale omogenea un codice di probabilità di accadimento:

- codice **A** = bassa o nulla
- codice **B** = moderata
- codice **C** = alta

La Regione Lombardia emetterà un unico decreto ad inizio del periodo di maggiore frequenza dei fenomeni temporaleschi (tra maggio e settembre), con la sintesi delle raccomandazioni.

Il comunicato di preallarme per avverse condizioni meteorologiche diramato dalla Regione Lombardia – U.O. Protezione Civile – verrà emesso solo in presenza di condizioni generalmente perturbate, di cui i temporali sono uno dei fenomeni connessi.

In particolare, verificando la presenza del codice **C** nella tabella meteopluviometrica, le Amministrazioni Comunali dovranno attivare le procedure previste nel Piano di Emergenza Comunale.

2.11.5. PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO IN CASO DI PRECIPITAZIONI NEVOSE “PIANO NEVE”

Ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n. 8/8753 la Regione Lombardia emette periodicamente in occasione del previsione del raggiungimento delle soglie di allerta avvisi di criticità.

Per quanto riguarda il fenomeno delle precipitazioni nevose come già indicato precedentemente la vengono distinti i seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata, elevata.

In fase di previsione si distinguono le soglie riportate in tabella:

NEVE (cm accumulati al suolo / 24h)	LIVELLO CRITICITA'	CODICE ALLERTA
0	assente	0
neve < 20 cm a quote tra 500 e 1500 m	ordinaria	1
neve < 20 cm a quota < 500 m, neve > 20 cm a quote tra 500 e 1500 m	moderata	2
neve > 20 cm a quote < 500 m	elevata	3

In occasione dell'arrivo della stagione invernale e dei previsti fenomeni nevosi risulta necessario la codificazione di PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO IN CASO DI PRECIPITAZIONI NEVOSE normalmente conosciuto come “PIANO NEVE”.

Cos' è il Piano Neve

Il **Piano Neve** è l'insieme delle attività/comportamenti da adottare, con la massima tempestività, per garantire la transitabilità delle strade al **verificarsi** o all'**insorgere** di eventi climatici che comportino nevicate o la formazione di ghiaccio.

Interventi del Comune.

L'attivazione del "Piano Neve" è disposta ogni qual volta il Comune rilevi, anche su indicazione della Protezione Civile, l'insorgere di eventi climatici significativi (andamento della temperatura, durata della precipitazione, tipo di neve, spessore dello strato ecc) che la richiedano. Nello specifico l'attivazione del piano scatta allorché le previsioni meteorologiche prevedano la formazione di ghiaccio o la possibilità della permanenza al suolo e di incremento dello strato nevoso. Lo spazzamento e lo sgombero neve sono disposti quando lo strato nevoso raggiunge altezze che possano impedire la transitabilità delle strade (in generale l'altezza minima è di 10 cm al di sotto della quale si recherebbero seri danni al manto stradale). Oltre alle strade si provvede allo spazzamento di luoghi pubblici (scuole ed edifici di proprietà o competenza comunale), dei marciapiedi dei sottopassi e rampe di proprietà o competenza del Comune di Azzanello.

Priorità:

L'elenco fornisce le priorità di intervento per lo spazzamento e sgombero della neve; sebbene sia indicativa e non esaustiva, in quanto valutata di volta in volta da parte del Tecnico Comunale competente, identifica i percorsi preferenziali e prioritari per favorire il regolare svolgimento delle normali attività. **Sono state privilegiate le strade comunali di maggiore percorrenza e quelle che permettono l'uscita dei mezzi di soccorso e di pubblica sicurezza nonché le vie di accesso al paese.**

Programma di intervento:

1. Percorso 1: Via Cairoli - Via Valcarenghi
 2. Percorso 2: Via Manara
 3. Percorso 3: strade interne e incroci
- Particolare attenzione sarà data agli accessi in edifici pubblici.

Al fine di prevenire la formazione di lastre e croste ghiacciate nonché per sciogliere le stesse nel caso in cui si fossero già formate anche in assenza di precipitazioni nevose, verrà predisposto l'**intervento antighiaccio**, svolto mediante lo spargimento di soluzioni saline, seguendo lo stesso programma di intervento.

Compito dei Cittadini.

Sgombero della neve

- La neve spalata dal proprio passo carraio va accumulata ai lati e **non buttata in mezzo alla strada** per non rendere vano il lavoro di pulizia. E' bene acquistare

sale(nei supermercati o nei consorzi agrari) e munirsi di pale per sgomberare le proprie aree private.

- Gli operatori commerciali devono tenere percorribili i marciapiedi davanti alla propria attività commerciale.
- **Evitare di sistemare i propri rifiuti (umido, secco, carta, ecc) sul marciapiede** in modo da evitare spargimenti durante le operazioni di sgombero.

Circolazione stradale - mezzi di trasporto

- Utilizzare la propria automobile solo in caso di assoluta necessità, moderare la velocità e mantenere le distanze di sicurezza
- Non avventurarsi su percorsi innevati con pneumatici lisci o non adatti
- Non parcheggiare la propria auto, se possibile, su strade e aree pubbliche; ricoverarla in aree private e garage per agevolare il lavoro di sgombero neve - parcheggiare in modo corretto l'auto dove è consentito

Segnalazioni

- segnalare eventuali situazioni di criticità della viabilità e pericolo imminente (alberi e pali pericolanti, crolli, ecc.) telefonando al numero 0374/66624.

Consigli utili

- Mantenersi sempre aggiornati sulla situazione di emergenza
- Non camminare nelle vicinanze di alberi e prestare attenzione, soprattutto in fase di disgelo, ai blocchi di neve che si staccano dai tetti
- Non utilizzare mezzi di trasporto su due ruote
- Indossare scarpe adatte: quando nevicata scarpe non adatte aumentano la possibilità di infortuni conseguenti a cadute e scivolamenti
- Fare scorta di sale presso i supermercati o i consorzi agrari
- Acquistare preventivamente pale o badili
- Parcheggiare l'auto in modo corretto o addirittura in aree private per non ostacolare i lavori di sgombero

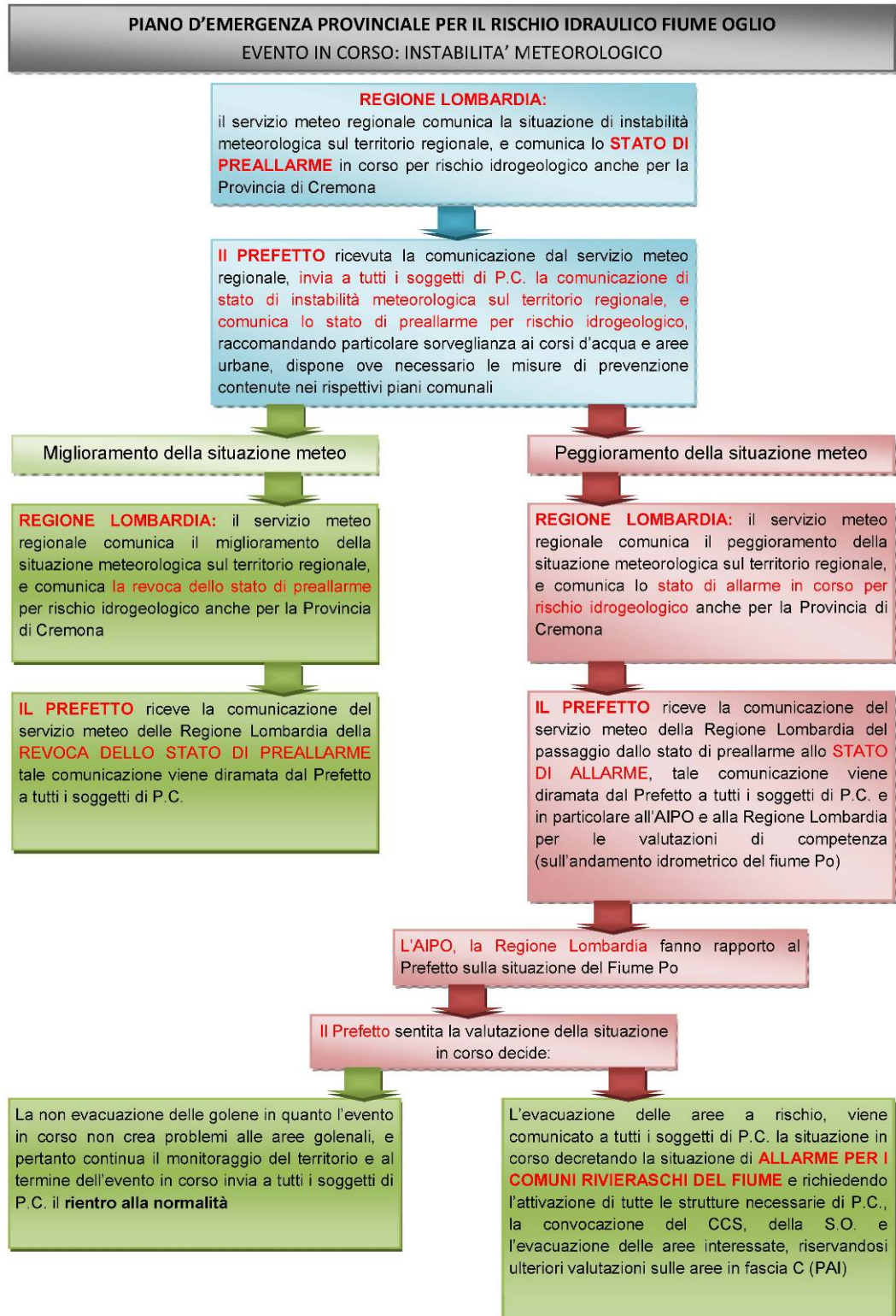
Formazione di ghiaccio

Inoltre e' utile sapere che:

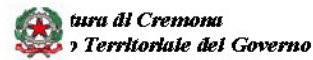
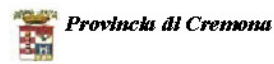
- Il sale può essere usato per intervenire su formazioni di ghiaccio di limitato spessore. Quindi in caso di forti nevicate è necessario togliere la neve quasi completamente e spargere il sale sul ghiaccio rimasto.
- Il quantitativo di sale deve essere proporzionale allo spessore di ghiaccio o neve da sciogliere: per esempio per sciogliere un centimetro di neve occorrono circa 50 gr. a metro quadro, quindi con un kg. di sale si può trattare 20 metri quadrati di superficie. Quantità superiori potrebbero danneggiare le pavimentazioni.
- Non usare acqua per eliminare cumuli di neve e ghiaccio soprattutto se su di essi è stato precedentemente sparso del sale.

2.11.6. SCHEMI PROCEDURE D'INTERVENTO

Vengono di seguito riportate le schede previste nel Piano Provinciale in riferimento alle procedure d'allerta per gli edifici a rischio poste in zona a rischio idrogeologico e successivamente gli schemi di procedure d'intervento relative ai vari scenari di rischio evidenziati precedentemente.



SCHEMA DI COMANDO previsto nel Piano di Emergenza Provinciale per il Fiume Oglio



**PIANO D'EMERGENZA PROVINCIALE PER IL RISCHIO
IDRAULICO DEL FIUME OGLIO**

**MODELLO D'INTERVENTO
SCHEMA DI COMANDO**

PREFETTO

C.C.S.
SEDE: C/O PREFETTURA
COORDINAMENTO: PREFETTO
POTERE DECISIONALE

PREFETTURA
PROVINCIA
REGIONE
SINDACI COMUNI COLPITI
SINDACI COMUNI COM.
VVF
118
ARPA
GRUPPO CIVILE
A.I.P.O.
CRUSCONE ROMANA ITALIANA
QUESTURE
POLIZIA
CARABINIERI
GUARDIA DI FINANZA
ESERCITO
CORPO FORESTALE
ORGANIZZ. VOLONTARIATO

SEDE ENTI EROGATORI DI SERVIZI

SALA OPERATIVA
SEDE: C/O PREFETTURA
COORDINAMENTO: PREFETTO
PARTICIPANTI: TECNICI

FUNZIONE	SPECIFICA	ENTE
1	TECNICO SCIENTIF. E PIANIFICAZ.	PROVINCIA + VVF ETC...
2	SANITÀ, ASS. SOC. VETERIN. AMBIENTE	ASL / ARPA-118
3	MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE	PREFETTURA
4	VOLONTARIATO	PREFETTURA E PROVINCIA
5	MATERIALI E MEZZI	PREFETTURA E PROVINCIA
6	TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ	F.ORDINE
7	TELECOMUNICAZIONI	F.ORDINE
8	SERVIZI ESSENZIALI	VVF
9	CENSIMENTO DANNI	PROVINCIA E ORD. PROF.
10	STRUTTURE OPERATIVE	PREFETTURA
11	ENTI LOCALI	PREFETTURA E PROVINCIA
12	MATERIALI PERICOLOSI	VVF+ARPA
13	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	PROVINCIA E PREFETTURA
14	COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI	PREFETTURA

ENTE	FUNZIONE
PREFETTURA	3,4,5, 10, 11, 13, 14
PROVINCIA	1,4,5, 11,13
ASL-118	2
ARPA	2, 12
VVF	1,5, 12
F.ORDINE	6,7
ORDINI PROF.	8

T.L.G. PRESENTI A.R.I. PIR-SEBES

AREA DI AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE PROVINCIALE
COORDINAM. DELEGATO DAL PREFETTO
PARTICIPANTI: TECNICI

ENTI PRESENTI:	FUNZIONI
PREFETTURA	COORDINAMENTO
PROVINCIA	SUPP. TECNICO/PIANIFICAZIONE
FORZE DELL'ORDINE	SICUREZZA
ORGANIZZ. VOLONTARIATO	LOGISTICA

T.L.G. PRESENTI A.R.I. PIR-SEBES

CENTRO OPERATIVO ANISTO
SEDE: C/O COMUNE DI
COORDINAMENTO: DELEGATO DEL PREFETTO
PARTICIPANTI: TECNICI

FUNZIONE	SPECIFICA	ENTE
1	TECNICO SCIENTIF. E PIANIFICAZ.	PROVINCIA + VVF ETC...
2	SANITÀ, ASS. SOC. VETERIN. AMBIENTE	ASL / ARPA-118
3	MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE	PREFETTURA
4	VOLONTARIATO	PREFETTURA E PROVINCIA
5	MATERIALI E MEZZI	PREFETTURA E PROVINCIA
6	TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ	F.ORDINE
7	TELECOMUNICAZIONI	F.ORDINE
8	SERVIZI ESSENZIALI	VVF
9	CENSIMENTO DANNI	PROVINCIA E ORD. PROF.
10	STRUTTURE OPERATIVE	PREFETTURA
11	ENTI LOCALI	PREFETTURA E PROVINCIA
12	MATERIALI PERICOLOSI	VVF+ARPA
13	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	PROVINCIA E PREFETTURA
14	COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI	PREFETTURA

ENTE	FUNZIONE
PREFETTURA	3,4,5, 10, 11, 13, 14
PROVINCIA	1,4,5, 11,13
ASL-118	2
ARPA	2, 12
VVF	1,5, 12
F.ORDINE	6,7
ORDINI PROF.	8

T.L.G. PRESENTI A.R.I. PIR-SEBES

CENTRO OPERATIVO ANISTO
SEDE: C/O COMUNE DI
COORDINAMENTO: DELEGATO DEL PREFETTO
PARTICIPANTI: TECNICI

FUNZIONE	SPECIFICA	ENTE
1	TECNICO SCIENTIF. E PIANIFICAZ.	PROVINCIA + VVF ETC...
2	SANITÀ, ASS. SOC. VETERIN. AMBIENTE	ASL / ARPA-118
3	MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE	PREFETTURA
4	VOLONTARIATO	PREFETTURA E PROVINCIA
5	MATERIALI E MEZZI	PREFETTURA E PROVINCIA
6	TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ	F.ORDINE
7	TELECOMUNICAZIONI	F.ORDINE
8	SERVIZI ESSENZIALI	VVF
9	CENSIMENTO DANNI	PROVINCIA E ORD. PROF.
10	STRUTTURE OPERATIVE	PREFETTURA
11	ENTI LOCALI	PREFETTURA E PROVINCIA
12	MATERIALI PERICOLOSI	VVF+ARPA
13	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	PROVINCIA E PREFETTURA
14	COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI	PREFETTURA

ENTE	FUNZIONE
PREFETTURA	3,4,5, 10, 11, 13, 14
PROVINCIA	1,4,5, 11,13
ASL-118	2
ARPA	2, 12
VVF	1,5, 12
F.ORDINE	6,7
ORDINI PROF.	8

T.L.G. PRESENTI A.R.I. PIR-SEBES

AREE EMERGENZA (ATTESA-FORZE RISORSE-INTERVENTO)
SEDE: COMUNI COLPITI
COORDINAM. DELEGATO DAL SINDACO
PARTICIPANTI: TECNICI

ENTI PRESENTI:	FUNZIONI
PREFETTURA	QUALORA NECESSARIO
PROVINCIA	QUALORA NECESSARIO
FORZE DELL'ORDINE	SICUREZZA
ASL	PROBLEMI SANITARI
ORGANIZZ. VOLONTARIATO	LOGISTICA

T.L.G. PRESENTI A.R.I. PIR-SEBES

CENTRO OPERATIVO COMUNALE (UCL)
SEDE: C/O COMUNI COLPITI -
COORDINAMENTO: SINDACO
PARTICIPANTI: COMEDA PIANO COMUNALE

T.L.G. PRESENTI A.R.I. PIR-SEBES

CENTRO OPERATIVO COMUNALE (UCL)
SEDE: C/O COMUNI COLPITI -
COORDINAMENTO: SINDACO
PARTICIPANTI: COMEDA PIANO COMUNALE

T.L.G. PRESENTI A.R.I. PIR-SEBES

AREE EMERGENZA (ATTESA-FORZE RISORSE-INTERVENTO)
SEDE: COMUNI COLPITI
COORDINAM. DELEGATO DAL SINDACO
PARTICIPANTI: TECNICI

ENTI PRESENTI:	FUNZIONI
PREFETTURA	QUALORA NECESSARIO
PROVINCIA	QUALORA NECESSARIO
FORZE DELL'ORDINE	SICUREZZA
ASL	PROBLEMI SANITARI
ORGANIZZ. VOLONTARIATO	LOGISTICA

T.L.G. PRESENTI A.R.I. PIR-SEBES

SCHEDA SISTEMA OPERATIVO - **R1**

SCHEDA SISTEMA OPERATIVO - R1	
Corso d'acqua:	OGLIO
Comune/Codice:	AZZANELLO
Precursore:	livelli idrometrici: <ul style="list-style-type: none"> • F. Oglio a Capriolo (AIPO) • F. Oglio a Pontoglio (ConSORZI) • F. Oglio a Calcio(ConSORZI)
Sistema di allertamento:	Fax Provincia e Prefettura,acquisizione dati idrometri monte, lettura asta idrometrica locale
Provvedimenti in fase di PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> – verifica disponibilità materiale di pronto intervento (sacchi, sabbia,teloni,ecc) e sistemi di illuminazione mobili – allertamento personale di vigilanza – verifica disponibilità mezzi per eventuale evacuazione – COMUNICAZIONE CON LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (IN PREFETTURA) SULL'ANDAMENTO DELL'EVENTO
Provvedimenti in fase di EMERGENZA	<ul style="list-style-type: none"> – Attivazione Sala Operativa Comunale – Attivazione volontariato locale – Organizzazione servizi di vigilanza lungo il corso d'acqua, mediante personale comunale e volontari – Verifica e successiva attivazione delle aree di ricovero – Attivazione personale di vigilanza – Attivazione mezzi per evacuazione – Controllo della percorribilità stradale (eventuale chiusura del ponte sull'Oglio da parte del Servizio Viabilità della Provincia) – Attivazione del servizio di vigilanza lungo il corso d'acqua, mediante personale comunale e volontari – Ordinanze di sgombero/chiusura delle attività a rischio – Informazione alla popolazione e alle attività a rischio tramite altoparlanti automontati – Allertamento allevamento avicoli per eventuale evacuazione – Evacuazione della popolazione – COMUNICAZIONE CON LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (IN PREFETTURA) SULL'ANDAMENTO DELL'EVENTO
Provvedimenti in fase di GESTIONE DELL'EMERGENZA	<ul style="list-style-type: none"> – Censimento della popolazione – Presidio dei cancelli se esistenti – COMUNICAZIONE CON LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (IN PREFETTURA) SULL'ANDAMENTO DELL'EVENTO

RISCHIO IDROGEOLOGICO – Fase di preallarme

FASE DI PREALLARME

QUESTA PROCEDURA HA INIZIO NELL'ISTANTE IN CUI VIENE RICEVUTO DAL COMUNE L'AVVISO DI PREALLARME PER AVVERSE CONDIZIONI METEO INVIATO DALLA PREFETTURA (N.B. TRA MAGGIO E SETTEMBRE LA REGIONE LOMBARDIA EMETTE UN UNICO DECRETO A INIZIO PERIODO)

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	• Avvisa	⇒ Membri Unità di Crisi Locale (UCL) ⇒ Strutture operative locali di Protezione Civile	• Telefono • Cellulare • Radio			• UCL: 0374 66624	X + 10 minuti
Sindaco	• Verifica	⇒ Condizioni meteo locali ⇒ Strumenti di monitoraggio esistenti	• Cellulare • Radio				X + 40 minuti
Sindaco	• Informa	⇒ Provincia ⇒ Prefettura ⇒ Regione	• Telefono • Fax • Numero Verde PC			• Provincia di Cremona: 0372 406517 Fax emergenze 0372 406804 • Prefettura di Cremona: • 0372 4881 Fax 0372 488666 • Regione Lombardia: 02 6706222/02 67655595 • Numero Verde PC: 800-061160 / da cellulare 02-6765.2855	X + 1 ora
Sindaco	• Se la verifica è positiva: attiva	⇒ UCL	• Telefono • Cellulare			• UCL: 0374 66624	X + 1.15 ore
Sindaco	• Ogni due ore: informa di qualsiasi iniziativa	⇒ Prefettura ⇒ Servizio PC Regionale ⇒ Provincia	• Telefono • Fax	Report informativo standard		• Prefettura di Cremona: 0372 4881 Fax 0372 488666 • Regione Lombardia: 02 6706222/02 67655595 • Provincia di Cremona: 0372 406517 Fax emergenze 0372 406804	
Sindaco	• Ricevuta comunicazione revoca del preallarme dalla Prefettura informa	⇒ Membri dell'UCL ⇒ Strutture operative comunali di PC	• Telefono • Cellulare • Radio			• UCL: 0374 66624	

RISCHIO IDROGEOLOGICO – Fase di allarme

FASE DI ALLARME

**QUESTA PROCEDURA HA INIZIO NELL'ISTANTE IN CUI VIENE RICEVUTO DAL COMUNE L'AVVISO DI ALLARME PER AVVERSE CONDIZIONI METEO INVIATO DALLA PREFETTURA OVVERO SULLA BASE DI VERIFICHE LOCALI AD OPERA DEL SINDACO
(N.B. TRA MAGGIO E SETTEMBRE LA REGIONE LOMBARDIA EMETTE UN UNICO DECRETO A INIZIO PERIODO)**

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	• Invia messaggio di allarme per evento in atto a:	⇒ Provincia ⇒ Prefettura ⇒ Servizio PC Regionale ⇒ Strutture operative locali di Protezione Civile	• Telefono • Fax • Numero Verde PC • Radio Ricetrasmittente	Modello Comunicato di Allarme		• Provincia di Cremona: 0372 406517 Fax emergenze 0372 406804 • Prefettura di Cremona: 0372 4881 Fax 0372 488666 • Regione Lombardia: 02 6706222/02 67655595 • Numero Verde PC: 800-061160 / da cellulare 02-6765.2855	
Sindaco	• Attiva	⇒ UCL ⇒ Strutture operative locali di Protezione Civile	• Telefono • Fax • Numero Verde PC • Radio Ricetrasmittente	Procedure Operative del modello di intervento previste nel Piano Emerg. Comunale		• UCL: 0374 66624	
Sindaco	• Controlla l'evoluzione degli eventi sul territorio di competenza	⇒ UCL ⇒ Strutture operative locali di Protezione Civile	• Telefono • Cellulare • Radio Ricetrasmittente			• UCL: 0374 66624	
Sindaco	• Informa	⇒ Media locali ⇒ Popolazione	• Telefono • Fax • Radio/TV • Avvisatori acustici • Volantini e manifesti	Modello Comunicato Stampa Modello comunicato alla popolazione		• Giornale "La Provincia" 0372 4981 - Fax 0372 28487 • Telecolor 0372 451381	X + 1.15 ore
Sindaco	• Aggiorna	⇒ Prefettura ⇒ Servizio PC Regionale ⇒ Provincia ⇒ Dipartimento PC	• Telefono • Fax	Report Informativi Standard		• Prefettura di Cremona: 0372 4881 Fax 0372 488666 • Regione Lombardia: 02 6706222/02 67655595 • Provincia di Cremona: 0372 406517 Fax emergenze 0372 406804 • Dipartimento PC: 0668201	

**QUESTA PROCEDURA HA INIZIO NELL'ISTANTE IN CUI VIENE RICEVUTO DAL COMUNE L'AVVISO DI ALLARME PER AVVERSE CONDIZIONI METEO INVIATO DALLA PREFETTURA
OVVERO SULLA BASE DI VERIFICHE LOCALI AD OPERA DEL SINDACO
(N.B. TRA MAGGIO E SETTEMBRE LA REGIONE LOMBARDIA EMETTE UN UNICO DECRETO A INIZIO PERIODO)**

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	• Richiede l'eventuale chiusura di strade provinciali e statali a:	⇒ ANAS ⇒ Provincia	• Telefono • Fax	Richiesta tipo Ordinanza chiusura strade		• ANAS: 0255212801 • Provincia di Cremona – Ufficio LL.PP. centralino 0372 4061	
Sindaco	• Ordina la chiusura di strade comunali	⇒ UCL ⇒ Strutture operative locali di Protezione Civile	• Avvisatori acustici • Volantini e manifesti • Radio/TV	Ordinanza chiusura strade		• UCL: 0374 66624	
Sindaco	• Attiva le aree di emergenza	⇒ UCL ⇒ Strutture operative locali di Protezione Civile	• Avvisatori acustici • Volantini e manifesti • Radio/TV	Ordinanza di attivazione delle aree di emergenza		• UCL: 0374 66624	
Sindaco	• Attiva le misure di sorveglianza sul territorio di competenza	⇒ UCL ⇒ Strutture operative locali di Protezione Civile	• Cellulare • Radio Ricetrasmittente			• UCL: 0374 66624 • Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881 • Carabinieri comando di Soresina: 112 – tel 0374 342777 • Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777	
Sindaco	• Dispone l'eventuale evacuazione di edifici	⇒ UCL ⇒ Popolazione	• Telefono • Avvisatori acustici • Porta a porta	Ordinanza di evacuazione		• UCL: 0374 66624	

**QUESTA PROCEDURA HA INIZIO NELL'ISTANTE IN CUI VIENE RICEVUTO DAL COMUNE L'AVVISO DI ALLARME PER AVVERSE CONDIZIONI METEO INVIATO DALLA PREFETTURA
OVVERO SULLA BASE DI VERIFICHE LOCALI AD OPERA DEL SINDACO
(N.B. TRA MAGGIO E SETTEMBRE LA REGIONE LOMBARDIA EMETTE UN UNICO DECRETO A INIZIO PERIODO)**

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	• Informa	⇒ Prefettura ⇒ Servizio PC Regionale ⇒ STER sede Brescia ⇒ Provincia ⇒ Dipartimento PC ⇒ Strutture operative di protezione civile (art. 11-L.225/92)	• Telefono • Fax • Radio Ricetrasmittente	Report Informativi Standard		<ul style="list-style-type: none"> • Prefettura di Cremona: 0372 4881 • Regione Lombardia: 02 6706222/02 67655595 • Sede Territoriale di Cremona Regione Lombardia: 0372 4851 • Provincia di Cremona: 0372 406517 Fax emergenze 0372 406804 • Dipartimento PC: 0668201 • VVF Cremona: 115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112 • Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881 • Carabinieri comando di Soresina: 112 – tel 0374 342777 • Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777 • Guardia Medica: 118 	
Sindaco	• Ogni ora informa di qualsiasi iniziativa intrapresa:	⇒ Prefettura ⇒ Servizio PC Regionale ⇒ Provincia Dipartimento PC	• Telefono • Fax • Radio Ricetrasmittente	Report Informativi Standard		<ul style="list-style-type: none"> • Prefettura di Cremona: 0372 4881 • Regione Lombardia: 02 6706222/02 67655595 • Provincia di Cremona: 0372 406517 Fax emergenze 0372 406804 • Dipartimento PC: 0668201 	

**QUESTA PROCEDURA HA INIZIO NELL'ISTANTE IN CUI VIENE RICEVUTO DAL COMUNE L'AVVISO DI ALLARME PER AVVERSE CONDIZIONI METEO INVIATO DALLA PREFETTURA OVVERO SULLA BASE DI VERIFICHE LOCALI AD OPERA DEL SINDACO
(N.B. TRA MAGGIO E SETTEMBRE LA REGIONE LOMBARDIA EMETTE UN UNICO DECRETO A INIZIO PERIODO)**

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Se si verifica un evento calamitoso attiva tutte le procedure di emergenza 						
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Ricevuta comunicazione dalla Prefettura dispone la revoca dello stato di allarme sul territorio di competenza 	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Popolazione ⇒ UCL ⇒ Strutture operative locali di protezione civile ⇒ Media locali 	<ul style="list-style-type: none"> • Telefono • Cellulare • Avvisatori acustici • Radio/TV 	Ordinanza di revoca dei provvedimenti di emergenza		<ul style="list-style-type: none"> • UCL: 0374 66624 • VVF Cremona: 115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112 • Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881 • Carabinieri comando di Soresina: 112 – tel 0374 342777 • Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777 	

RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO – Fase di allarme

FASE DI ALLARME

QUESTA PROCEDURA VIENE ATTIVATA SUCCESSIVAMENTE AL VERIFICARSI DI QUALSIASI EVENTO CALAMITOSO SU DISPOSIZIONE DEL SINDACO

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Se l'evento non è preceduto dalle fasi di preallarme e/o allarme: verifica la portata del fenomeno • In ogni caso attiva: 	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Strutture operative comunali di PC ⇒ UCL 	<ul style="list-style-type: none"> • Telefono • Cellulare • Radio Ricetrasmittente 	Verbale di sopralluogo Procedure operative del modello di intervento previste nel Piano di Emerg. Com.le		<ul style="list-style-type: none"> • UCL: 0374 66624 • VVF Cremona: 115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112 • Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881 • Carabinieri comando di Soresina: 112 – tel 0374 342777 • Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Informa 	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Prefettura ⇒ Servizio PC Regionale ⇒ STER sede Cremona ⇒ Provincia ⇒ Dipartimento PC ⇒ Gestori Pubblici Servizi ⇒ Strutture Operative di PC (art.11- L. 225/92) 	<ul style="list-style-type: none"> • Telefono • Fax • Numero Verde PC • Radio Ricetrasmittente 	Report Informativi Standard		<ul style="list-style-type: none"> • Prefettura di Cremona: 0372 4881 • Regione Lombardia: 02 6706222/02 67655595 - 800.061.160 • Sede Territoriale di Cremona Regione Lombardia: 0372 4851 • Provincia di Cremona: 0372 406517 Fax emergenze 0372 406804 • Dipartimento PC: 0668201 • Telecom: 187 • Segnalazione guasti acquedotto Padania Acque segnalazione guasti 800.092.645 • Segnalazione guasti rete gas Linea distribuzione 800 200 171 • Segnalazione guasti Enel Distribuzione 803.500 • VVF Cremona: 115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112 • Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881 • Carabinieri comando di Soresina: 112 – tel 0374 342777 • Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777 • Guardia Medica: 118 	

**QUESTA PROCEDURA VIENE ATTIVATA SUCCESSIVAMENTE AL VERIFICARSI DI QUALSIASI EVENTO CALAMITOSO
SU DISPOSIZIONE DEL SINDACO**

RESP.	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	• Informa	⇒ Media locali ⇒ Popolazione	• Telefono • Fax • Radio/TV • Avvisatori acustici • Volantini e manifesti	Modello comunicato stampa Modello comunicato alla popolazione			
Sindaco	• Coordina gli interventi di soccorso • Organizza la gestione dell'area	⇒ UCL ⇒ Forze dell'ordine ⇒ Strutture operative locali di Protezione Civile	• Telefono • Cellulare • Radio Ricetrasmittente	Ordinanze varie		• UCL: 0374 66624 • VVF Cremona: 115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112 • Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881 • Carabinieri comando di Soresina: 112 – tel 0374 342777 • Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777	
Sindaco	• Attiva le aree di emergenza per l'assistenza alla popolazione colpita	⇒ UCL ⇒ Gruppo C.le PC ⇒ Associazioni volontariato ⇒ 118	• radio /TV • avvisatori acustici • volantini e manifesti	Ordinanza di attivazione delle aree di emergenza		• UCL: 0374 66624	
Sindaco	• Verifica danni a edifici strategici, infrastrutture, reti di servizi essenziali:	⇒ Vigili del fuoco ⇒ Gestori pubblici servizi ⇒ STER sede Cremona		Verbali di sopralluogo Ordinanze varie		• VVF Cremona: 115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112 • Telecom: 187 • Enel – guasti: 803500 • Segnalazione guasti acquedotto Padania Acque 800.092.645 • Segnalazione guasti rete gas Linea distribuzione 800 200 171 • Segnalazione guasti linee elettriche Enel Distribuzione 803500 • Sede Territoriale di Cremona Regione Lombardia: 0372 4851	
Sindaco	• Coordina le attività successive all'evento per la sistemazione di eventuali sfollati	⇒ UCL ⇒ Gruppo comunale di PC ⇒ Associazioni volontariato		Ordinanze varie		• UCL: 0374 66624	

**QUESTA PROCEDURA VIENE ATTIVATA SUCCESSIVAMENTE AL VERIFICARSI DI QUALSIASI EVENTO CALAMITOSO
SU DISPOSIZIONE DEL SINDACO**

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina gli interventi con la Sala Operativa del COM 	⇒ Responsabili delle funzioni di supporto del COM	<ul style="list-style-type: none"> • Telefono • Fax • Cellulare • Radio 				
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Ogni ora ed in caso di ogni significativa variazione: informa di qualsiasi iniziativa intrapresa: 	⇒ Prefettura ⇒ Servizio PC Regionale ⇒ Provincia ⇒ Dipartimento PC	<ul style="list-style-type: none"> • Telefono • Fax • Cellulare • Radio 	Report Informativi Standard		<ul style="list-style-type: none"> • Prefettura di Cremona: 0372 4881 • Regione Lombardia: 02 6706222/02 67655595 • Sede Territoriale di Cremona Regione Lombardia: 0372 4851 • Provincia di Cremona: 0372 406517 Fax emergenze 0372 406804 • Dipartimento PC: 06 68201 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza: 	⇒ Popolazione ⇒ UCL ⇒ Strutture operative locali di Protezione Civile	<ul style="list-style-type: none"> • Radio/TV • Avvisatori acustici • Telefono • Cellulare • Radio 	Ordinanza di revoca dei provvedimenti di emergenza		<ul style="list-style-type: none"> • UCL: 0374 66624 • VVF Cremona: 115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112 • Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881 • Carabinieri comando di Soresina: 112 – tel 0374 342777 • Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777 	

TRANSITI SOSTANZE PERICOLOSE – Fase di emergenza

FASE DI EMERGENZA

**QUESTA PROCEDURA VIENE ATTIVATA SU DISPOSIZIONE DEL SINDACO A SEGUITO
DI UN INCIDENTE COINVOLGENTE MERCI PERICOLOSE**

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	• Informa	⇒ Vigili del fuoco ⇒ Prefettura ⇒ Servizio PC Regionale ⇒ Provincia ⇒ Gestori Pubblici Servizi ⇒ ARPA ⇒ Strutture Operative di PC (art.11- L. 225/92)	• Telefono • Fax • Numero Verde PC • Radio • Ricetrasmittente	Report Informativi Standard		<ul style="list-style-type: none"> • Prefettura di Cremona: 0372 4881 • Regione Lombardia: 02 6706222/02 67655595 • Sede Territoriale di Cremona Regione Lombardia: 0372 4851 • Provincia di Cremona: 0372 406517 Fax emergenze 0372 406804 • Dipartimento PC: 0668201 • Telecom: 187 • Segnalazione guasti acquedotto Padania Acque segnalazione guasti 800.092.645 • Segnalazione guasti rete gas Linea distribuzione 800 200 171 • Segnalazione guasti linee elettriche Enel Distribuzione 803.500 • VVF Cremona: 115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112 • Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881 • Carabinieri comando di Soresina: 112 – tel 0374 342777 • Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777 • Guardia Medica: 118 • ARPA Lombardia Dipartimento di Cremona 0372 592112 – 0372 592140 	
Sindaco	• Attiva	⇒ Strutture operative comunali di PC ⇒ UCL	• Telefono • Cellulare • Radio • Ricetrasmittente			<ul style="list-style-type: none"> • UCL: 0374 66624 • Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881 • Carabinieri comando di Soresina: 112 – tel 0374 342777 • Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777 	
Sindaco	• Informa	⇒ Media locali ⇒ Popolazione ⇒ Comuni limitrofi (se interessati) trasmettendo subito le variazioni significativa	• Telefono • Fax • Radio/TV • Avvisatori acustici • Volantini e manifesti	• Modello comunicato stampa • Modello comunicato alla popolazione			

**QUESTA PROCEDURA VIENE ATTIVATA SU DISPOSIZIONE DEL SINDACO A SEGUITO
DI UN INCIDENTE COINVOLGENTE MERCI PERICOLOSE**

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina gli interventi di soccorso e l'evacuazione della zona, se l'evento lo richiede • Gestisce la zona colpita 	⇒ UCL ⇒ Forze dell'ordine ⇒ Strutture operative locali di protezione civile	<ul style="list-style-type: none"> • Telefono • Cellulare • Radio ricetrasmittente 	<ul style="list-style-type: none"> • Ordinanze varie 		<ul style="list-style-type: none"> • UCL: 0374 66624 • Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881 • Carabinieri comando di Soresina: 112 – tel 0374 342777 • Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva le aree di emergenza per l'assistenza alla popolazione colpita 	⇒ UCL ⇒ Gruppo C.le di protezione civile ⇒ Associazioni di volontariato ⇒ 118	<ul style="list-style-type: none"> • Radio /TV • Avvisatori acustici • Volantini e manifesti 	<ul style="list-style-type: none"> • Ordinanza di attivazione della ree di emergenza 		<ul style="list-style-type: none"> • UCL: 0374 66624 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica eventuali danni a edifici strategici, infrastrutture, reti di servizi essenziali 	⇒ Vigili del fuoco ⇒ STER sede Brescia ⇒ Gestori pubblici esercizi ⇒ ARPA		<ul style="list-style-type: none"> • Verbali di sopralluogo • Ordinanze varie 		<ul style="list-style-type: none"> • Sede Territoriale di Cremona Regione Lombardia: 0372 4851 • Telecom: 187 • Segnalazione guasti acquedotto Padania Acque segnalazione guasti 800.092.645 • Segnalazione guasti rete gas Linea distribuzione 800 200 171 • Segnalazione guasti linee elettriche Enel Distribuzione 803.500 • VVF Cremona: 115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112 • Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881 • Carabinieri comando di Soresina: 112 – tel 0374 342777 • Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777 • ARPA Lombardia Dipartimento di Cremona 0372 592112 – 0372 592140 	

**QUESTA PROCEDURA VIENE ATTIVATA SU DISPOSIZIONE DEL SINDACO A SEGUITO
DI UN INCIDENTE COINVOLGENTE MERCI PERICOLOSE**

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina le attività successive all'evento per la sistemazione degli eventuali sfollati 	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ UCL ⇒ Gruppo comunale di protezione civile ⇒ Associazioni di volontariato 		<ul style="list-style-type: none"> • Ordinanze varie 		<ul style="list-style-type: none"> • VVF Cremona: 115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112 • UCL: 0374 66624 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Ogni ora ed in caso di ogni significativa variazione: informa di qualsiasi iniziativa intrapresa: 	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Prefettura ⇒ Servizio Protezione Civile Regionale ⇒ Provincia 	<ul style="list-style-type: none"> • Telefono • Fax • Cellulare • Radio 	<ul style="list-style-type: none"> • Report informativi standard 		<ul style="list-style-type: none"> • Prefettura di Cremona: 0372 4881 • Regione Lombardia: 02 6706222/02 67655595 • Provincia di Cremona: 0372 406517 Fax emergenze 0372 406804 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza 	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Popolazione ⇒ UCL ⇒ Strutture operative locali di protezione civile 	<ul style="list-style-type: none"> • Radio /TV • Avvisatori acustici • Telefono • Cellulare • Radio 	<ul style="list-style-type: none"> • Ordinanza di revoca dei provvedimenti di emergenza 		<ul style="list-style-type: none"> • UCL: 0374 66624 • VVF Cremona: 115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112 • Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881 • Carabinieri comando di Soresina: 112 – tel 0374 342777 • Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777 	

PROCEDURE DI EMERGENZA

FASE DI PREALLARME UCL

ATTIVITÀ DELL'UNITÀ DI CRISI LOCALE

SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	COMANDANTE POLIZIA LOCALE	RESPONSABILE GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	COMANDANTE CARABINIERI
	<ul style="list-style-type: none"> Ogni giorno, in orari prestabiliti, verifica l'eventuale ricezione del comunicato di preallarme meteo 				
<ul style="list-style-type: none"> Attiva le strutture operative locali di protezione civile per la verifica delle condizioni meteo in sito 	<ul style="list-style-type: none"> Coordina le operazioni di verifica sul territorio comunale 			<ul style="list-style-type: none"> Se parte delle strutture operative locali: attiva gli addetti alla verifica nei punti prestabiliti 	
	<ul style="list-style-type: none"> Informa il Sindaco del risultato della situazione sul territorio 				
<ul style="list-style-type: none"> Se la verifica è positiva informa gli enti superiori dell'evoluzione degli eventi 	<ul style="list-style-type: none"> Coordina le attività di controllo della situazione sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> Verifica la disponibilità di uomini e mezzi per eventuali interventi di emergenza 	<ul style="list-style-type: none"> Provvede al controllo della situazione sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> Avvisa i membri del Gruppo Comunale di protezione Civile e li dispone sul territorio per collaborare alle operazioni di controllo 	<ul style="list-style-type: none"> Partecipa alle operazioni di controllo sul territorio
<ul style="list-style-type: none"> Se la verifica è negativa, attende la revoca del preallarme e dispone il ritorno in condizioni di normalità 					

FASE DI ALLARME UCL

ATTIVITÀ DELL'UNITÀ DI CRISI LOCALE

SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	COMANDANTE POLIZIA LOCALE	RESPONSABILE GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	COMANDANTE CARABINIERI
• Attiva le procedure per l'avviso alla popolazione	• Informa la popolazione mediante i mezzi di comunicazione previsti				
• Attiva la struttura comunale di protezione civile	• Coordina le attività preventive sul territorio	• Dirige le attività preventive; dispone i mezzi e i materiali sul territorio, ove richiesto; allerta le ditte di pronto intervento	• Coordina il controllo della viabilità	• Supporta il Tecnico Comunale ed il Comandante della Polizia Locale	• Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio
		• Provvede alla messa in sicurezza delle strutture comunali		• Collabora con il Tecnico Comunale	
• Attiva le aree di emergenza	• Dirige le operazioni di attivazione delle aree di emergenza	• Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza		• Coordina i volontari nelle attività presso le aree di emergenza	
• Dispone l'evacuazione preventiva degli edifici a maggior rischio	• Coordina le operazioni di evacuazione delle aree a maggior rischio		• Dirige le operazioni di evacuazione delle aree a maggior rischio	• Supporta la popolazione evacuata e la accompagna nelle aree di emergenza	• Collabora nelle operazioni di evacuazione
		• Provvede alla fornitura del materiale per l'assistenza alla popolazione(cibo, bevande)	• Mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza	• Assiste la popolazione ammassata nelle aree di emergenza	• Mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza
• Mantiene i rapporti con gli Enti superiori	• Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
• Mantiene i contatti con i mezzi di comunicazione	• Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
• Al verificarsi di un evento attiva le procedure di emergenza					
• In caso di revoca dell'allarme informa i membri del COC	• Richiama gli uomini dislocati sul territorio		• Coordina il controllo della viabilità		• Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio
• Dispone il rientro della popolazione evacuata	• Coordina il rientro della popolazione	• Verifica lo stato delle strutture comunali e revoca l'allerta delle ditte di pronto intervento	• Mantiene l'ordine pubblico	• Assiste la popolazione	• Mantiene i contatti con gli Enti superiori
• In caso di revoca dell'allarme informa i membri del COC	• Richiama gli uomini dislocati sul territorio		• Coordina il controllo della viabilità		• Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio
• Dispone il rientro della popolazione evacuata	• Coordina il rientro della popolazione	• Verifica lo stato delle strutture comunali e revoca l'allerta delle ditte di pronto intervento	• Mantiene l'ordine pubblico	• Assiste la popolazione	• Mantiene i contatti con gli Enti superiori

FASE DI EMERGENZA

ATTIVITÀ DELL'UNITÀ DI CRISI LOCALE

SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	COMANDANTE POLIZIA LOCALE	RESPONSABILE GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	COMANDANTE CARABINIERI
<ul style="list-style-type: none"> • Dispone le operazioni di soccorso alle aree colpite e la chiusura dei cancelli sulla viabilità 	<ul style="list-style-type: none"> • Affianca il Sindaco e coordina le attività di soccorso 	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica l'entità dei danni ad edifici ed infrastrutture; verifica l'efficienza delle strutture pubbliche e delle reti di servizi 	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina la gestione della viabilità per facilitare le operazioni di soccorso 	<ul style="list-style-type: none"> • Si pone a disposizione del Sindaco per coordinare gli uomini impiegati nelle operazioni di soccorso 	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene l'ordine pubblico
<ul style="list-style-type: none"> • Dispone l'attivazione delle aree di emergenza (se l'evento non è preceduto dalla fase di allarme) 	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina le attività nelle aree di emergenza 	<ul style="list-style-type: none"> • Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza 		<ul style="list-style-type: none"> • Dirige gli uomini impiegati nell'allestimento delle aree di emergenza 	
<ul style="list-style-type: none"> • Dispone l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio 			<ul style="list-style-type: none"> • Avvisa la popolazione da evacuare e verifica l'avvenuto sgombero 	<ul style="list-style-type: none"> • Censisce ed assiste la popolazione evacuata 	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene l'ordine pubblico
	<ul style="list-style-type: none"> • Raccoglie le informazioni sul resto del territorio comunale e valuta eventuali situazioni a rischio, informandone il Sindaco 	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica le segnalazioni ed eventualmente attiva le ditte di pronto intervento; dispone gli interventi di emergenza 	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina la gestione della viabilità 	<ul style="list-style-type: none"> • Supporta il Tecnico Comunale ed il Comandante della Polizia Locale 	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene l'ordine pubblico
<ul style="list-style-type: none"> • Informa gli Enti superiori 	<ul style="list-style-type: none"> • Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni 				
<ul style="list-style-type: none"> • Informa la popolazione (in mancanza del Responsabile per la Comunicazione) 	<ul style="list-style-type: none"> • Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni 				
<ul style="list-style-type: none"> • Richiede lo stato di emergenza alla Prefettura e alla Regione 					
<ul style="list-style-type: none"> • Se viene attivato il COM, coordina le operazioni con la Sala Operativa presso la Comunità Montana 					

MATRICE ATTIVITÀ - RESPONSABILITÀ

Tale matrice permette di controllare in modo speditivo e più flessibile le attività delle strutture operative chiamate ad operare secondo le procedure fissate.

La matrice indicherà, secondo la scadenza temporale, le azioni da svolgere nelle fasi di Preallarme, Allarme ed Emergenza, individuando – per ciascuna azione

-il **Responsabile dell'attività (R)**, chi deve fornire il **Supporto tecnico (S)**, e chi deve essere **Informato (I)**.

RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO	PREALLARME										ALLARME										EMERGENZA											
	Comunicazione preallarme di avverse condizioni meteo	Avviso stato di preallarme	Verifica condizioni meteo e strumenti di monitoraggio	Aggiornamento condizioni meteo	Attivazione Unità di Crisi Locale (se verifica positiva)	Comunicazione iniziative intraprese	Comunicazione revoca preallarme	Avviso revoca preallarme per condizioni meteo avverse	Comunicazione allarme per condizioni meteo avverse	Avviso stato di allarme	Arrivazione UCL	Controllo evoluzione degli eventi	Informazione alla popolazione	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Chiusura strade provinciali e statali	Chiusura strade comunali	Attivazione aree di emergenza	Attivazione misure di sorveglianza	Evacuazione edifici	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Comunicazione revoca allarme	Avviso revoca allarme	Verifica portata del fenomeno	Attivazione UCL	Informazioni alla popolazione	Gestione degli interventi di soccorso	Attivazione aree di emergenza	Verifica danni	Sistemazione degli sfollati	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Revoca dell'emergenza	
Sindaco	I	R	R	R	R	R	I	R	I	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	I	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
UCL		I		S	I			I		I	I	I		S		I	I	I	I	S		I		I	S	S	S		S		I	
Strut. Oper. com. PC		I						I			I	S				S	S	S				I	S	I		S	S		S		I	
Prefettura	R			I		I	R		R					I						I	R									I		
Regione				I																												
Provincia						I				I				I	I																I	
Servizio PC Regionale			S			I								I																I		
Dipartimento PC														I																I		
STER CREMONA																														S		
Vigili del Fuoco																														S		
Carabinieri															S	S		S									S					
Polizia Stradale															S	S											S					
Strutture operative PC																											S					
Ass. di Volontariato																											S	S		S		
ANAS															I																	
Gestori Pubblici Servizi																													S			
Media locali													S									S			S						S	
Popolazione													I									I			I						I	

Transito di sostanze pericolose	EMERGENZA								
	Verifica portata del fenomeno	Attivazione UCL	Informazione alla popolazione	Gestione degli interventi di soccorso	Attivazione aree di emergenza	Verifica danni	Sistemazione sfollati	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Revoca dell'emergenza
Sindaco	R	R	R	R	R	R	R	R	R
ROC		I	S	S	S		S		I
Strutture operat. Comunali PC	S	I		S	S		S		I
Prefettura								I	
Regione									
Provincia								I	
Servizio PC Regionale								I	
Dipartimento PC								I	
Vigili del Fuoco		I		S		S			
Carabinieri		S		S					
Polizia Stradale		S		S					
Strutture operative P.C.		I		S					
Assoc. di Volontariato					S		S		I
ANAS		S							
Gestori Pubblici Servizi						S			
A.R.P.A.	S			S		S			S
Media locali			S						S
Popolazione			I						I

2.11.7. MODULISTICA SPECIFICA

MOD. A - MODULO STANDARD DI SEGNALAZIONE DI EVENTO CALAMITOSO
(per l'inoltro a: PROVINCIA - PREFETTURA, REGIONE e, p.c., DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE)

DATA _____

ORA _____

DA :

SINDACO del Comune di _____ PROV: _____

Via _____

CAP _____ Tel: (_____) _____

Fax _____

A :

PREFETTURA

di _____

REGIONE

e, p.c.

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA

Tel: 06 - 6820265 - 6820266 - fax: 06 - 6820360

Protocollo n° _____

OGGETTO: SEGNALAZIONE DI EMERGENZA/EVENTO CALAMITOSO.

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno _____ alle
ore _____

causa _____

che ha interessato il

territorio _____,

si è riscontrata l'impossibilità di fronteggiare l'evento con mezzi e poteri propri,
si ravvisa urgente necessità di intervento delle SS.LL.

A tal fine si comunica che sinora sono state assunte le seguenti iniziative:

Il personale e le forze attualmente operanti sono:

Pregasi confermare avvenuta ricezione.

F.to IL SINDACO

MOD. B – TRACCIA COMUNICATO STAMPA
(per l'inoltro da: SINDACO/PREFETTI a ENTI ed ORGANISMI COINVOLTI, MASS MEDIA...)

PRIMO COMUNICATO

DATA _____

ORA _____

DA:

SINDACO/(PREFETTO) del Comune

di: _____

PROVINCIA _____

Via _____ n°

_____ CAP _____

Tel.:(_____) _____ fax _____

A:

(ENTI ED ORGANISMI COINVOLTI, MASS-MEDIA, ecc.)

Protocollo n°- _____

OGGETTO: COMUNICATO STAMPA.

Sulla base dei dati sinora in nostro possesso si fa presente che alle ore _____
del giorno _____ in territorio di _____ si è
verificato:

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

Sono attualmente impiegate le seguenti forze:

La situazione attuale è la seguente:

E' stato attivato un servizio "INFORMAZIONI" rispondente ai seguenti numeri:

- _____
- _____

Saranno rese note, se del caso, eventuali misure preventive o particolari prescrizioni da adottare per la popolazione.

F.to IL SINDACO

MOD: C - FAC-SIMILE DI AVVISO ALLA POPOLAZIONE

COMUNE DI _____

PROV. _____

IL SINDACO

Rende noto che a seguito
dell'evento _____

_____ è stata attivata la struttura comunale di
protezione civile
presso _____
sita in Via _____
n°. _____

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

La situazione attuale è la seguente:

E' stato attivato

presso _____

sito in

Via _____ n°. _____

un "Servizio Informazioni", rispondente ai numeri telefonici:

- _____
- _____
- _____

E' stato attivato

presso _____

sito in

Via _____ n°. _____

un "Centro Accoglienza" per i primi soccorsi.

Il personale di riferimento al quale potersi rivolgere è il seguente;:

- _____
- _____
- _____

Si raccomanda alla popolazione di prestare la massima attenzione agli eventuali comunicati o disposizioni diramati SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DALLE AUTORITA' COMPETENTI (**SINDACO, PREFETTURA, VIGILI DEL FUOCO, POLIZIA, CARABINIERI, ecc.**).

F.to IL SINDACO

MOD: D - MODULI RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI

EVENTO CALAMITOSO

(Specificare) _____

DEL (Data) _____

SCHEDA RILEVAMENTO DANNI AD OPERE PUBBLICHE

PROVINCIA _____ COMUNE _____

• **OPERA PUBBLICA DANNEGGIATA:**

• **ENTE PROPRIETARIO OPERA** (Ente cui compete l'intervento)

• **CAUSA E TIPOLOGIA DEI DANNI SUBITI**

• **DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO NECESSARIO** (Ripristino - Ricostruzione)

• **IMPORTO STIMATO DEI**

LAVORI: _____

N.B.

ALLEGARE DELIMITAZIONE SU CARTA TECNICA REGIONALE O ALTRO (SCALA 1:10.000) DELLE AREE DEL TERRITORIO COMUNALE COLPITO.

Visto: **IL SINDACO**

**MOD. D1 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI
SUBITI – BENI IMMOBILI PUBBLICI**

EVENTO CALAMITOSO

(Specificare) _____ del
(data) _____

DANNI BENI IMMOBILI PUBBLICI

PROVINCIA _____ COMUNE _____

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA	DESCRIZIONE DEL DANNO	UNITA' DI MISURA(*)	STIMA DEL DANNO	NOTE

(*) MQ, n° capi, ecc.

CODICI LEGENDA

- 1 - Beni mobili: arredi, autovetture, suppellettili, ecc.
- 2 - Beni immobili: edifici distrutti, edifici ripristinabili, ecc.
- 3 - Altro

Visto: **IL SINDACO**

**MOD. D2 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI
SUBITI – SETTORE INDUSTRIA/COMMERCIO/ARTIGIANATO**

EVENTO CALAMITOSO

(Specificare) _____ del
(data) _____

DANNI SETTORE INDUSTRIA/COMMERCIO/ARTIGIANATO

PROVINCIA _____ COMUNE _____

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA	DESCRIZIONE DEL DANNO	UNITA' DI MISURA(*)	STIMA DEL DANNO	NOTE

(*) MQ, n° capi, ecc.

CODICI LEGENDA
1 – Scorte
2 - Impianti: sostituzione, revisione
3 - Immobili: edifici distrutti, edifici ripristinabili, ecc.
4 – Produzione
5 – Altro

Visto: **IL SINDACO**

**MOD: D3 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI
SUBITI – SETTORE AGRICOLTURA**

EVENTO CALAMITOSO

(Specificare) _____ del
(data) _____

DANNI SETTORE AGRICOLTURA

PROVINCIA _____ COMUNE _____

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA	DESCRIZIONE DEL DANNO	UNITA' DI MISURA(*)	STIMA DEL DANNO	NOTE

(*) MQ, n° capi, Ha, ecc.

CODICI LEGENDA
1 - Produzioni erbacee, ortive arboree e frutticole, erbacee industriali, foraggere
2 - Strutture aziendali: terreni ripristinabili, fabbricati rurali, strade poderali, piantagioni arboree, scorte vive e morte.
3 - Strutture interaziendali: strade interpoderali, opere di approvvigionamento idrico, rete idraulica e impianti irrigui.
4 - Strutture interaziendali: opere pubbliche di bonifica
5 - Altro

Visto: **IL SINDACO**

**MOD: D4 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI
SUBITI – BENI IMMOBILI PRIVATI**

EVENTO CALAMITOSO

(Specificare) _____ del
(data) _____

DANNI BENI IMMOBILI PRIVATI

PROVINCIA _____ COMUNE _____

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA	DESCRIZIONE DEL DANNO	UNITA' DI MISURA(*)	STIMA DEL DANNO	NOTE

(*) MQ, Ha, ecc.

CODICI LEGENDA

- 1 - Beni mobili: arredi, autovetture, suppellettili, ecc.
- 2 - Beni immobili: edifici distrutti, edifici ripristinabili, ecc.
- 3 - Altro

Visto: **IL SINDACO**

2.11.8. SISTEMA DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

I sistemi di comunicazione Radio e TV sono i mezzi più utili per informare la popolazione sulle direttive di comportamento da assumere durante un evento calamitoso e sulla situazione reale in atto.

Il loro utilizzo deve permettere di raggiungere la maggior parte della popolazione, ed il messaggio trasmesso deve essere tale che, senza creare panico, renda la popolazione consapevole di ciò che sta accadendo.

Nel comune di Azzanello non è presente alcuna stazione radio o TV locale; il suo territorio è comunque coperto dalle frequenze di alcune emittenti televisive private tra le quali **Telecolor Cremona**, **Telesolregina-Lodi Crema TV** e **STUDIO1** che coprono quasi l'intero territorio provinciale.

Per i riferimenti dei media si veda la rubrica operativa nella sezione "RAPPORTI CON I MEDIA".

2.11.9. RUBRICA OPERATIVA

NUMERO VERDE PROTEZIONE CIVILE LOMBARDIA 	NUMERO UNICO DI EMERGENZA 
--	---

RIFERIMENTI COMUNALI

MUNICIPIO DI AZZANELLO	Via Valcarengi,5	0374 66624 - 66032 FAX 0374 66632
POLIZIA LOCALE STAZIONE DEI CARABINIERI DI SORESINA		0374 342777 FAX 0374 341818
SINDACO	MOLASCHI ARSENIO	0374 66624 348 5817034
UFFICIO TECNICO	Geom.GIPPONI RAFFAELLA	0374 66624 338 6733294
RESPONSABILE GRUPPO DI VOLONTARIATO		
REFERENTE OPERATIVO COMUNALE Sindaco	MOLASCHI ARSENIO	0374 66624 348 5817034
Polizia locale Unione Lombarda Soresinese		0374 374080

DITTE DI SOMMA URGENZA

AZ.FRANCHI PERO EMANUELE		339 5435393

RIFERIMENTI PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE

DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE	Via Ulpiano, 11 - Roma	
Centralino		06 68201 (H24)
Capo Dipartimento		06 6820333 06 6820469
Sottosegretario		06 6820205 06 6820207
Sala Operativa e Centro Situazioni		06 6820268 06 6820256
Ufficio Stampa		06 6820373
COAU		06 6820286
Servizio Emergenze		06 6820376 06 6820442
MINISTERO DELL'INTERNO Direzione Generale P.C.		
Centralino	P.le del Viminale, 1 - Roma	06 4651
Sala Operativa		06 46525582 06 4818425 06 4817317 06 483525

RIFERIMENTI PROTEZIONE CIVILE REGIONALE LOMBARDA

REGIONE LOMBARDIA Numero verde Sala Operativa Protezione Civile Regionale	Via Fara, 26 - Milano	800-061160 02 6706222 (fax)
Sede Territoriale di Cremona della Regione Lombardia	Via Dante,136 - Cremona	0372 485217 fax 0372 35180
Numero Verde per Associazioni di Volontariato di Protezione Civile		Numero Verde 800-061160

RIFERIMENTI ORGANI ISTITUZIONALI PROVINCIA DI CREMONA

PREFETTURA DI CREMONA	Corso Vittorio Emanuele II, 17 – Cremona	0372 4881 Fax 0372 488666
PROVINCIA DI CREMONA	Corso Vittorio Emanuele II, 17 – Cremona	
	Centralino	0372 4061
UFFICIO PROVINCIALE PROTEZIONE CIVILE	Via della Conca, Cremona	0372 406517 Fax 0372 406804

SERVIZIO METEOROLOGICO DELL'AERONAUTICA	Milano	02 73904298
AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO)	Via Garibaldi, 75 - Parma	0521 7971 fax 0521 797296
AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO)	Via Carnevali, 7 – Cremona	0372 458021 Fax 0372 28334

ORGANI DI POLIZIA – CARBINIERI – FINANZA – VIGILI DEL FUOCO

POLIZIA DI STATO – Questura di Cremona	Via Tribunali,6 – Cremona	113 Pronto intervento 0372 4884 fax 0372 488777
CARABINIERI		
CENTRO ELICOTTERI CARABINIERI	Via Aeroporto militare – Orio al Serio (BG)	035 312682
COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI CREMONA	Via Trento Trieste, 58 – Cremona	112 Pronto intervento 0372 5581
Caserma Carabinieri di Soresina		112 Pronto intervento 0374 342777 Fax 0374 341818
GUARDIA DI FINANZA		
COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA Cremona Sala Operativa	Via Zara,6 – Cremona	117 Pronto intervento 0372 21576
VIGILI DEL FUOCO		
ISPETTORATO REGIONALE VV.F.	Via Ansperto da Biassono, 4 – Milano	115 Pronto intervento 02 804376 02 86451805
COMANDO PROVINCIALE VV.F. – Cremona	Via Nazario Sauro,14c - Cremona	115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112
CORPO FORESTALE		
CORPO FORESTALE DELLO STATO - Coordinamento Provinciale di Cremona	Largo Marinai d'Italia,1 - Cremona	(H24) 1515 Numero Verde per segnalazione avvistamento incendi 0372 410307
COMANDO MILITARE		
COMANDO MILITARE REG. MILANO	Via del Carmine, 4/6 – Milano	02 8053845
COMANDO DISTRETTO MILITARE Ufficio Presidio di Brescia	Via Callegari, 1 – Brescia	030 3750590 fax 030 3772870

ENTI GESTORI INFRASTRUTTURE STRADALI

A. N. A. S.	Via Cassinis, 66 – Milano	02 55212801
Società Autostrade Centro Padane SpA (A21: BS-PR-PC)	Loc. San Felice - Cremona	0372 453029 Numero verde 800-232120
Rete Ferroviaria Italiana Spa Direzione Territoriale Produzione	20126 Milano (MI) – Via Ernesto Breda, 28	02 63715166
Rete Ferroviaria Italiana Spa Centro Operativo Esercizio Rete	20124 Milano (MI) - 1, Piazza Duca D'Aosta	02 63712316 800.90.60.60

RAPPORTI CON I MEDIA

Giornale “La Provincia di Cremona”	Vai Delle Industrie,2	0372 4981 Fax 0372 28487
Cremona24ore		direttore@24oreonline.it
Telecolor	Via Antiche Fornaci - Cremona	0372 451381
Telesolregina – Lodi Crema TV	Via IV Novembre, 12/b - Soresina	0374 344442 fax 0374 341820
Telelombardia	Via Mercantini Luigi,32 – Milano	02 393521
STUDIO 1		0372 8056 Fax 0372 805600 info@studio1.it
ReteBrescia	Via Giorgione, 7 – Brescia	030 2300261
Associazione Radioamatori Italiani A.R.I. – Brescia	Via Maiera, 21 - Brescia	030 380964

NUMERI EMERGENZA SANITARIA

Croce Rossa Italiana – Cremona	Piazzale della Croce Rossa, 6 Cremona	0372 451444
Croce Rossa Italiana – Crema	Piazza Croce Rossa, 1 - Crema	0373 87123
Guardia medica prefestiva, festiva e notturna	ASL Cremona	118
A.S.L. Distretto di Cremona	Via San Sebastiano,14 - Cremona	0372 4971
Presidio ospedaliero di Cremona	Viale Concordia1 – Cremona	118 0372 4051

GESTORI IMPIANTI E INFRASTRUTTURE

IMPIANTO DI DEPURAZIONE	PADANIA ACQUE	0372 4791
ACQUEDOTTO	PADANIA ACQUE Segnalazione guasti acquedotto	800.092.645
POZZI PUBBLICI	PADANIA ACQUE	0372 4791
RETE GAS	LINEA DISTRIBUZIONE	800 200 171
RETE ELETTRICA	ENEL	0372 489237
CABINE ENEL	ENEL	0372 489237
	Guasti linee elettriche (ENEL)	803.500
	TELECOM Italia segnalazione guasti	187
PIAZZOLA ECOLOGICA	CASALASCA SERVIZI SPA	0375 311042 800 550 797
CCIAA Cremona	Piazza Stradivari, 5 – Cremona	0372 4901

RUBRICA

NOME	INDIRIZZO	TELEFONO

Capitolo 3. CARTOGRAFIA

3.1. DESCRIZIONE CARTE

Data l'estensione del territorio comunale non è stato possibile realizzare tavole grafiche in formato A3 come previsto dalla normativa regionale in quanto la leggibilità dei dati inseriti sarebbe stata molto compromessa.

Si è deciso quindi di riunire la documentazione completa del piano all'interno di un raccoglitore in modo da poter consultare la relazione e le carte in modo facilitato.

La produzione delle carte è stata resa conforme alle tipologie di cartografie previste nel bando regionale.

3.1.1. Carte dell'analisi territoriale

- *Analisi delle pericolosità (mappatura aree interessate dai fenomeni considerati nel piano)*

NUMERAZIONE CARTE	CONTENUTO CARTA	NOTE
Carta 1/a	Mappatura idrogeologica, fasce PAI, aree esondabili	Scala 1:5.000
Carta 1/b	Incendi boschivi	Carta non prodotta in quanto il territorio non è interessato dal fenomeno
Carta 1/c	Industrie a rischio (piani di emergenza esterni industrie ARIR)	Carta non prodotta in quanto il territorio non è interessato dal fenomeno
Carta 1/d	Terremoti	Carta non prodotta in quanto il territorio non è interessato dal fenomeno
Carta 1/e	Altri eventi presenti sul territorio (ponti e sovrappassi)	Carta non prodotta in quanto il territorio non è interessato dal fenomeno

- *Analisi del territorio urbanizzato (mappatura del territorio comunale)*

NUMERAZIONE CARTE	CONTENUTO CARTA	NOTE
Carta 2/a	Centri abitati, edifici e strutture di rilevanza strategica, aree di emergenza, insediamenti produttivi	Scala 1:5000 Scala 1:2000
Carta 2/b	Viabilità principale e minore	Scala 1:10.000
Carta 2/c	Lifelines (elettrodotti, metanodotti, acquedotti, reti tecnologiche)	Scala 1:10.000

3.1.2. Carte degli scenari di rischio

- *Carte degli scenari*

NUMERAZIONE CARTE	CONTENUTO CARTA	NOTE
Carta 3.2	Scenario di rischio idrogeologico	Scala 1:5000

Glossario

A

ALLARME: scatta al verificarsi dell'evento calamitoso od anche nelle ipotesi del pericolo grave ed imminente per l'incolumità delle persone, di danni gravi ed irreparabili agli abitati nonché a strutture ed impianti di prima necessità o che, se danneggiati, possono costituire fonte di ulteriori e più gravi conseguenze dannose; consiste nel darne immediata notizia all'autorità competente per il territorio.

AREE AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche settimane e qualche mese.

AREE ATTESA DELLA POPOLAZIONE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, di ricongiungimento dei nuclei familiari e di prima accoglienza. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i rimi generi di conforto. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche ore e qualche giorno.

AREE RICOVERO DELLA POPOLAZIONE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra pochi mesi e qualche anno

C

C.C.S. - Centro Coordinamento Soccorsi: viene costituito presso la Prefettura una volta accertata la sussistenza di una situazione di grave o gravissima crisi. Il compito del CCS è di supportare il Prefetto nelle scelte di carattere tecnico – operative.

CALAMITA': si evidenzia in ogni fatto (evento, accadimento) dal quale conseguono effetti dannosi per una pluralità di persone, con riferimento alla loro vita ed ai loro beni.

C.A.P.I. – Centro Assistenziale di Pronto Intervento: consiste in un deposito di materiale vario da utilizzarsi in caso di calamità. Ve ne sono 14 in tutta Italia e fanno capo alle seguenti Prefetture: Alessandria, Ancona, Bologna, Cagliari, Caserta, Catania, Catanzaro, Firenze, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Terni e Trieste.

C.A.S.I. – Centro Applicazione Studi Informatici: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e cura la gestione dei collegamenti via terminale di banche dati necessarie ad affrontare efficacemente eventi calamitosi.

CENTRO OPERATIVO: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto.

CESI – Centro Situazioni: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento delle P.C. e funziona ininterrottamente per qualsiasi evenienza o segnale di emergenza; provvede agli interventi più importanti ed immediati.

C.O.A.U. – Centro Operativo Aereo Unificato: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e svolge l'attività di coordinamento operativo essenzialmente in missioni di volo per la lotta agli incendi boschivi, a favore delle regioni.

C.O.C. – Centro Operativo Combinato: è costituito a livello centrale presso il Ministro per il coordinamento della Protezione Civile, per la direzione ed il coordinamento in emergenza degli interventi di Protezione Civile.

C.O.E.M. – Centro Operativo Emergenze in Mare: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e si occupa del soccorso aereo in mare in prossimità di aeroporti costieri, della lotta all'inquinamento marino e della nave della P.C..

C.O.I. – Centro Operativo Interforze: è costituito presso lo stato maggiore dell'esercito per la pianificazione ed il coordinamento specifico degli interventi delle forze armate.

C.O.L. – Centro Operativo Locale: è una struttura costituita localmente nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; controlla un'area più o meno estesa del territorio comunale od intercomunale; ad esso sono collegate diverse stazioni fisse di rilevamento ed è predisposto a ricevere comunicazioni (AIB) da aerei, finalizzate all'avvistamento.

C.O.M. – Centro Operativo Misto: può essere istituito presso i comuni a cura del Prefetto competente per territorio per la gestione ed il coordinamento degli interventi esecutivi di Protezione Civile in sede locale, intercomunale o comunale; i COM fanno capo al CCS.

COMITATO OPERATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito al fine di assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, è organo centrale del S. N. P.C. ed ha il compito di :

- esaminare i piani di emergenza predisposti dai prefetti ai sensi dell'art. 14 della legge 225/1992
- valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate dall'emergenza
- coordinare in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessate al soccorso
- promuovere l'applicazione delle direttive emanate in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate dall'emergenza.

COMITATO OPERATIVO PER L'EMERGENZA – EMERCOM: è un organo collegiale interdisciplinare che affronta problemi organizzativi e si riunisce in sede operativa presso il Dipartimento della P.C. in occasione delle emergenze. Vi fanno parte i rappresentanti delle seguenti amministrazioni: interno, difesa, sanità, lavori pubblici, trasporti e marina mercantile, risorse agricole alimentari e forestali, poste e telecomunicazioni, C.R.I.

COMITATO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE: è istituito in ogni capoluogo di provincia, presieduto dal presidente dell'amministrazione provinciale e da un suo delegato; dello stesso fa parte un rappresentante del prefetto competente per il territorio.

COMITATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE: viene istituito affinché la regione se ne avvalga per assicurare lo svolgimento delle attività in materia di protezione civile.

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISIONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI: è costituita presso il Dipartimento della protezione civile quale organo consultivo e propositivo del S.N.P.C. su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione nelle varie ipotesi di rischio; è organo centrale del S.N.P.C.

COMPONENTI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: sono le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi

ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: determina, in attuazione degli indirizzi generali della politica di protezione civile fissati dal Consiglio dei Ministri, i criteri di massima in ordine:

- ai programmi di previsione e prevenzione delle calamità
- ai piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare gli interventi di soccorso
- all'impiego coordinato delle componenti il S.N.P.C.
- alla elaborazione delle norme in materia di protezione civile

C.O.P. – Centro Operativo Provinciale: è una struttura a livello provinciale nell'ambito del sistema di lotta integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento dell'attività di tutti i COL di competenza, al controllo ed alla gestione dell'intervento e delle risorse a livello provinciale, al collegamento operativo con il COR.

C.O.R. – Centro Operativo Regionale: è una struttura costituita a livello regionale nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento di tutte le attività in materia.

D

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito nel 1982 nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è l'organizzazione amministrativa di cui si avvale il Capo del Governo o per sua delega il Ministro per il coordinamento della Protezione Civile. Predisponde, sulla base degli indirizzi

E

EMERGENZA: ogni attività di soccorso posta in essere al verificarsi di eventi calamitosi e finalizzata al loro contenimento. Lo stato di emergenza è deliberato dal Consiglio dei Ministri che ne determina durata ed estensione territoriale.

EVENTO: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio.

EVENTO ATTESO: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta che possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

EVENTO NON PREVEDIBILE: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

EVENTO PREVEDIBILE: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

I

INDICATORE DI EVENTO: è l'insieme di fenomeni e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

O

ORGANI CENTRALI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: sono la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della protezione civile, istituiti presso il Dipartimento omologo.

P

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: è redatto a cura dei comuni allo scopo di gestire adeguatamente l'emergenza ipotizzata per il territorio considerato in relazione ai vari scenari; questi ultimi dovrebbero essere ricavati dai rischi considerati nell'ambito dei pertinenti programmi di previsione e prevenzione di livello provinciale e regionale.

PREALLARME: si realizza attraverso l'attivazione di un ufficio competente in relazione al tipo di evento calamitoso, per fornire tutte le indicazioni e valutazioni di carattere tecnico, necessarie a seguire l'insorgere e l'evolversi del fenomeno che interessa la protezione civile.

PREFETTO: è autorità di livello provinciale in emergenza di protezione civile; al verificarsi di eventi calamitosi rilevanti o gravi: informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'interno; assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati; adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi; vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza. Opera quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri.

PREVENZIONE: consiste nelle attività volte ad evitare o a ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. E' la seconda attività di protezione civile.

PREVISIONE: consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi. E' la prima attività di protezione civile.

PROGRAMMA PROVINCIALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE: è redatto a cura delle amministrazioni provinciali partendo dalla ricognizione delle problematiche afferenti il territorio provinciale e prevedendo l'individuazione delle possibili soluzioni alle prefigurate calamità, con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili; è posto dai prefetti a base del piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia.

PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE: è redatto a cura delle regioni e rappresenta il punto di riferimento per la determinazione delle priorità e delle gradualità temporali in attuazione degli eventi di protezione civile, in funzione della pericolosità dell'evento calamitoso, della vulnerabilità del territorio, nonché delle disponibilità finanziarie.

PROGRAMMI NAZIONALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE: sono predisposti dal Dipartimento della protezione civile sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei Ministri ed in conformità ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile in relazione alle varie ipotesi di rischio; sono poi adottati, avvalendosi dei Servizi tecnici nazionali, con D.P.C.M. e sentita la Conferenza permanente Stato – Regioni, sono trasmessi al Parlamento.

R

RAPPORTO DI SICUREZZA: è un elaborato trasmesso dalle aziende industriali a rischio, alla regione nel cui territorio l'opificio ricade, affinché si provveda alla vigilanza sullo sviluppo dell'attività ed al prefetto competente, per la predisposizione del piano di emergenza esterna all'impianto (da redigersi sulla base delle conclusioni dei ministri dell'ambiente e della sanità) per l'opportuna informazione da dare alla popolazione, attraverso il Sindaco.

REFERENTE OPERATIVO COMUNALE: individuato in ogni comune, può essere il Sindaco stesso, un ufficio, o semplicemente un addetto, che costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

Al ROC spetta in periodi di normalità il compito di

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale)
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento)
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile
- coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione

RISCHIO: si intende in qualsiasi evento il rapporto fra pericolosità e salvaguardia: una maggiore salvaguardia fa diminuire il rischio in un determinato territorio. E' il valore atteso delle perdite umane, dei feriti dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico – industriale, incendi boschivi).

S

SCENARIO DELL'EVENTO ATTESO: è la valutazione preventiva del danno, a persone e cose, che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente da danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

SERVIZI TECNICI NAZIONALI: istituito nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri in apposito dipartimento, i servizi tecnici nazionali sono quattro: sismico, idrografico e mareografico, geologico, dighe.

SINDACO: è autorità comunale di protezione civile; al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al prefetto ed al presidente della giunta regionale. Chiede l'intervento di altre forze e strutture quando la calamità o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune. In caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale, le ordinanze contingibili ed urgenti sono adottate dal Sindaco quale rappresentante della comunità locale. In caso di emergenza che interessi il territorio di più comuni, ogni Sindaco adotta le misure necessarie fino a quando non intervengano i soggetti competenti.

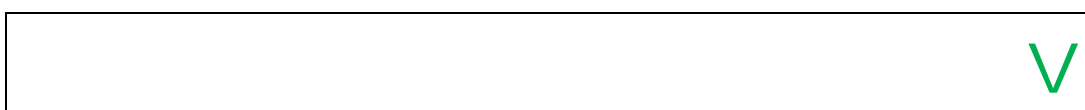
SOCCORSO: consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza. E' la terza attività di protezione civile.

STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: è data da un ufficio di coordinamento capace di coinvolgere l'intero organico comunale o parte di esso, sia in attività poste in essere a scopo preventivo, sia in attività di soccorso; rientra nel potere di autorganizzazione dell'ente locale cui è riconosciuta una potestà statutaria e duna regolamentare verso i propri uffici in modo da rispondere alle esigenze della comunità, ivi comprese quelle di tutela da eventi calamitosi.

SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA: consiste nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita. È la quarta attività di protezione civile.



UNITA' DI CRISI LOCALE: i componenti, reperibili h 24, mettono in atto il Piano di Emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative, tecniche.



VOLONTARIATO: è costituito da cittadini che sono dediti a prestazioni aliene e gratuite e che in genere si organizzano in associazioni.